



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Lazio
Rapporto annuale

giugno 2024

2024

12



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Lazio

Rapporto annuale

Numero 12 - giugno 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Massimiliano Bolis e Marco Gallo (Coordinatori), Massimo Caruso, Elena Lazzaro, Fabrizio Marini, Vanessa Menicucci, Francesco Montaruli, Elena Romito, Daniele Ruggeri, Matteo Sartori ed Elisa Scarinzi.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Vanessa Menicucci ed Elisa Scarinzi

© **Banca d'Italia, 2024**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Roma

Via XX Settembre, 97/e – 00187 Roma

Telefono

+39 06 47921

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2024, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2024 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	8
Gli andamenti settoriali	8
Riquadro: <i>Le imprese multinazionali nell'economia della regione</i>	8
Riquadro: <i>Il settore delle costruzioni e il ruolo della spesa pubblica</i>	12
Riquadro: <i>L'offerta ricettiva a Roma</i>	17
Le condizioni economiche e finanziarie	21
Riquadro: <i>L'onerosità del debito bancario delle imprese</i>	22
I prestiti alle imprese	25
3. Il mercato del lavoro	27
L'occupazione	27
Riquadro: <i>Il contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale</i>	28
Le retribuzioni	31
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	31
Determinanti e previsioni dell'andamento demografico	32
4. Le famiglie	35
Il reddito e i consumi	35
Riquadro: <i>L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19</i>	36
La disuguaglianza e la povertà	38
Riquadro: <i>Le soglie di povertà assoluta</i>	38
Le misure di sostegno alle famiglie	40
La ricchezza	41
L'indebitamento	42
Riquadro: <i>Il ricorso al credito al consumo nel 2023</i>	43
5. Il mercato del credito	46
La struttura	46
I finanziamenti e la qualità del credito	46

Riquadro: <i>I fattori sottostanti la variazione del credito alle imprese nel periodo 2010-23</i>	47
Riquadro: <i>I ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese</i>	50
La raccolta	52
6. La finanza pubblica decentrata	54
La spesa degli enti territoriali	54
Le risorse del PNRR a livello regionale	55
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	57
Il grado di digitalizzazione dei Comuni del Lazio	59
Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali	61
Le entrate degli enti territoriali	62
La sanità	65
Il saldo complessivo di bilancio	66
Il debito	67
Appendice statistica	69

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

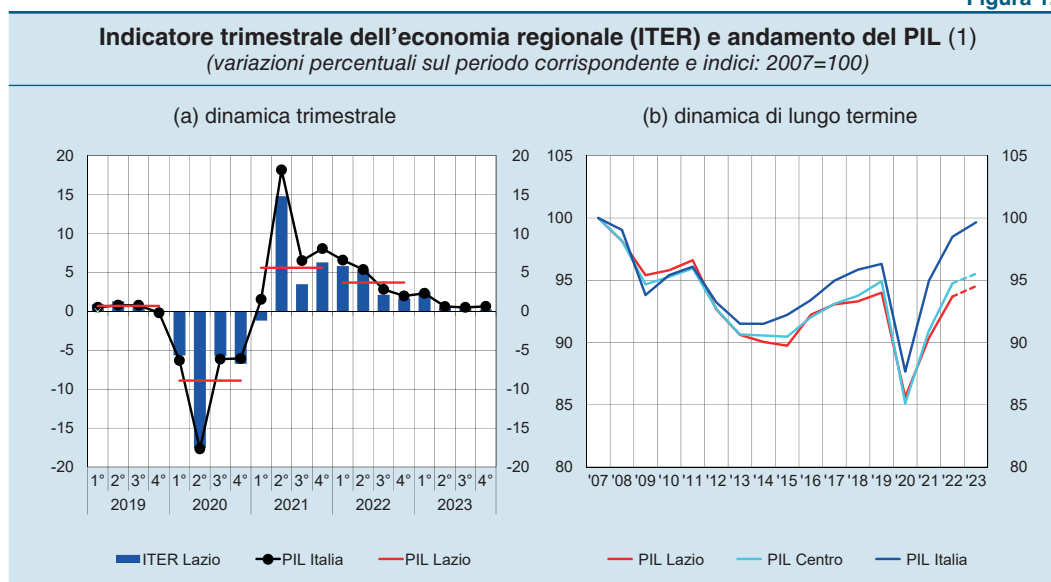
- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nel 2023 l'attività economica nel Lazio ha continuato a crescere, sebbene in misura molto più contenuta rispetto all'anno precedente, in linea con quanto accaduto nel resto del Paese. Il rallentamento ha riflesso un indebolimento della domanda interna per consumi e investimenti e una riduzione di quella estera di beni. L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia mostra una crescita in termini reali dello 0,9 per cento su base annua, analoga alla media italiana e inferiore a quella dell'anno precedente (3,7 per cento; fig. 1.1.a). La dinamica è risultata più intensa nel primo trimestre, per poi affievolirsi nella restante parte dell'anno. Nel confronto storico il prodotto regionale rimane ancora al di sotto di 5,5 punti percentuali rispetto al 2007 (fig. 1.1.b).

Figura 1.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Banca d'Italia, Infocamere e Istat, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indicatori ITER e Regio-coin*; per il pannello (b), Istat e, per il PIL del Lazio e del Centro del 2023, ITER.
(1) Valori concatenati.

I settori e le imprese. – Le attività dei servizi hanno rallentato, pur fornendo il maggiore contributo alla crescita regionale. L'espansione è proseguita grazie soprattutto ai comparti legati al turismo; le presenze di visitatori sono infatti fortemente aumentate, superando i livelli del 2019. Nell'ultimo decennio i flussi turistici nell'area metropolitana di Roma sono cresciuti molto di più rispetto alle altre principali aree a vocazione turistica, anche per la diffusione di strutture ricettive extra-alberghiere; i visitatori si concentrano nel centro storico della capitale incrementando la densità di popolazione giornaliera presente nell'area.

Il comparto delle costruzioni ha mostrato maggiore vivacità, sebbene la crescita si sia ridotta rispetto all'anno precedente. In particolare, si è attenuato l'impulso fornito dagli incentivi fiscali per effetto della rimodulazione del Superbonus; hanno invece accelerato i lavori pubblici, anche grazie all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). L'analisi di lungo periodo mostra che dalla seconda metà dello scorso decennio

la graduale ripresa degli investimenti in opere pubbliche ha contribuito a interrompere una lunga fase recessiva che il settore aveva attraversato.

È invece calata l'attività nell'industria in senso stretto, riflettendo soprattutto l'andamento del comparto energetico. Il settore manifatturiero ha risentito della debolezza del commercio internazionale: le esportazioni sono diminuite e in termini reali sono ritornate al di sotto dei livelli del 2019.

L'indagine statistica della Banca d'Italia segnala una crescita della spesa per investimenti nei settori dell'industria in senso stretto e dei servizi.

Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese regionali appaiono ancora positive, pur in presenza del rialzo del costo dei finanziamenti. La quota di imprese che ha chiuso il 2023 con un utile di esercizio è risultata alta e in lieve aumento rispetto all'anno precedente. Anche la liquidità è rimasta su livelli storicamente elevati. L'aumento dei tassi di interesse ha indotto una riduzione della domanda di credito bancario; le imprese hanno fatto ricorso prevalentemente alle risorse interne per finanziare gli investimenti.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – L'occupazione in regione è aumentata di oltre il 2 per cento, poco di più della media nazionale, recuperando i livelli precedenti lo scoppio della pandemia. A differenza di quanto accaduto nel resto del Paese, la crescita è stata alimentata soprattutto da posizioni temporanee. Le persone in cerca di lavoro sono diminuite, favorendo il calo del tasso di disoccupazione.

Negli ultimi quindici anni la popolazione residente in regione è aumentata grazie al contributo prevalente degli stranieri, i quali hanno fortemente sostenuto l'occupazione in regione. Per i prossimi due decenni la popolazione complessiva in età da lavoro è prevista in riduzione, con possibili ripercussioni negative sulle forze di lavoro e sull'occupazione.

L'ampliamento del numero di lavoratori ha favorito l'aumento del reddito delle famiglie in termini nominali; la dinamica sostenuta dell'inflazione, soprattutto nella prima parte dell'anno, ne ha però ridotto il potere d'acquisto. I consumi sono cresciuti in termini reali, pur se in misura inferiore rispetto all'anno precedente per effetto dell'esaurirsi del recupero post-pandemico e dell'aumento dei prezzi e dei tassi di interesse. La spesa delle famiglie è stata in parte sostenuta dalle risorse accumulate durante il periodo della pandemia: nel biennio 2020-21 il risparmio ha infatti raggiunto livelli ben più elevati della media degli anni precedenti.

L'indebitamento delle famiglie è rimasto sostanzialmente invariato. La flessione del potere di acquisto e il rialzo dei tassi di interesse hanno ridotto la domanda di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni. A differenza dell'anno precedente sono diminuite le richieste da parte dei giovani al Fondo prima casa. È invece rimasta vivace la dinamica del credito al consumo che ha contribuito a sostenere la spesa delle famiglie.

Il mercato del credito. – In un contesto ancora restrittivo di politica monetaria, la domanda di finanziamenti da parte di famiglie e imprese è diminuita e i criteri di offerta del sistema bancario sono divenuti lievemente più rigidi. L'aumento dei tassi di

riferimento avvenuto nel corso del 2023 si è trasmesso diffusamente sul costo del credito applicato alla clientela. La rischiosità complessiva dei prestiti ai residenti appare ancora molto contenuta: il tasso di deterioramento dei finanziamenti è rimasto su livelli bassi nel confronto storico. Sono però emersi lievi segnali di maggiore difficoltà da parte delle imprese nel rimborsare i debiti nei tempi previsti. Il rialzo dei rendimenti ha favorito una riallocazione del risparmio verso forme di investimento più remunerative: i depositi bancari di famiglie e imprese sono sensibilmente diminuiti, a fronte di un significativo aumento del valore complessivo dei titoli a custodia detenuti presso le banche, in particolare della componente relativa ai titoli di Stato.

La finanza pubblica decentrata. – La spesa corrente degli enti territoriali del Lazio è aumentata, sebbene in misura inferiore rispetto alle altre Regioni a statuto ordinario (RSO). Gli investimenti fissi lordi hanno registrato una forte espansione, in particolare per il Comune di Roma Capitale, legata prevalentemente agli interventi previsti dal PNRR; nel confronto storico il valore degli investimenti risulta tuttavia ancora sensibilmente al di sotto di quelli raggiunti prima della crisi finanziaria mondiale.

Nell'ambito del PNRR a dicembre scorso erano stati assegnati a soggetti pubblici 10,3 miliardi euro (9,2 per cento del totale nazionale), per progetti da realizzare nel Lazio; oltre un terzo degli interventi per i quali era necessario procedere a una gara d'appalto risultava aggiudicato. La quota dei cantieri completati e lo stato di avanzamento medio dei lavori aperti risultavano superiori ai dati medi italiani.

I fondi attivati dal PNRR contribuiscono anche al rafforzamento delle infrastrutture digitali degli enti territoriali e all'ampliamento dell'offerta di servizi in modalità digitale: secondo l'*Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali* (IDAL) della Banca d'Italia, nel 2022 l'offerta di servizi online da parte dei Comuni del Lazio era lievemente superiore alla media nazionale e in linea con le regioni del Centro.

Le entrate degli enti territoriali del Lazio sono nel complesso cresciute. L'aumento è stato trainato dagli incassi della Regione mentre quelli dei Comuni sono risultati lievemente inferiori all'anno precedente.

Il debito delle Amministrazioni locali del Lazio si è complessivamente ridotto, riflettendo la contrazione della componente relativa ai Comuni. In termini pro capite il debito rimane ancora significativamente superiore a quello medio nazionale; vi incide significativamente la consistenza di competenza dell'ente Regione.

I primi mesi del 2024 e le aspettative. – L'andamento di ITER per le regioni del Centro suggerisce per il primo trimestre dell'anno in corso la prosecuzione della fase ciclica espansiva, sebbene a ritmi ancora contenuti. Il tasso di inflazione in regione è rimasto su livelli bassi, pur in lieve rialzo rispetto agli ultimi mesi del 2023. Anche le aspettative per l'intero anno delle imprese rilevate dall'indagine della Banca d'Italia appaiono moderatamente positive.

Sulla dinamica del prodotto gravano tuttavia rischi al ribasso, legati soprattutto alle tensioni geopolitiche internazionali. La realizzazione delle opere del PNRR nei tempi previsti risulterà un fattore cruciale per il sostegno alla fase ciclica espansiva.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel 2023 il valore aggiunto a prezzi base dell'industria in senso stretto nel Lazio è diminuito dell'1,2 per cento, in linea con la media italiana, secondo le stime fornite da Prometeia.

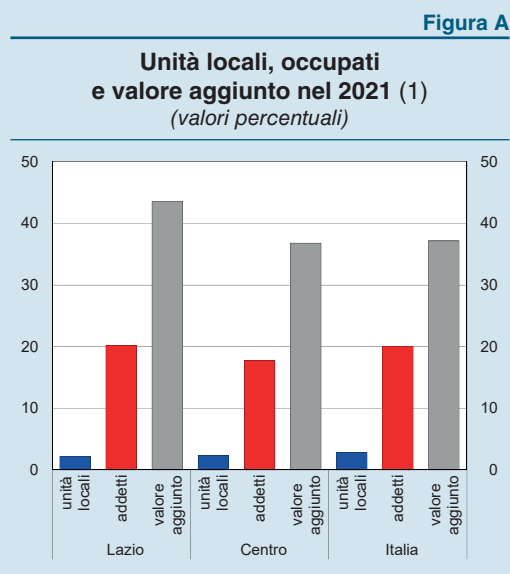
La flessione appare riconducibile prevalentemente ai comparti del settore energetico, che hanno risentito del calo dei consumi di gas ed elettricità a livello nazionale. Nella manifattura la dinamica risulterebbe più favorevole, sebbene sia stata condizionata dalla debolezza della domanda estera.

Il settore industriale nel Lazio si caratterizza per una significativa presenza di multinazionali; queste imprese, maggiormente esposte all'andamento del commercio internazionale, operano soprattutto nei settori estrattivo, energetico e in alcuni comparti della manifattura (cfr. il riquadro: *Le imprese multinazionali nell'economia della regione*).

LE IMPRESE MULTINAZIONALI NELL'ECONOMIA DELLA REGIONE

Le imprese che fanno parte di gruppi multinazionali¹ rivestono un ruolo significativo nelle economie regionali: operando su scala globale, queste aziende contribuiscono in maniera rilevante alla crescita economica, alla creazione di occupazione e al trasferimento di competenze tecnologiche nei territori dove esse sono presenti.

Valore aggiunto, occupazione e produttività. – Nel Lazio, secondo le informazioni desunte dal sistema integrato di dati amministrativi e statistici dell'Istat (Frame SBS), nel 2021 le circa 10.500 unità locali appartenenti a gruppi multinazionali, pur rappresentando solo il 2,2 per cento degli stabilimenti attivi, occupavano oltre un quinto degli addetti e generavano il 44 per cento del valore aggiunto del settore privato non



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Frame-SBS.
(1) Percentuali sul totale del settore privato non agricolo e non finanziario.

¹ Un gruppo multinazionale è una aggregazione di imprese distribuite in almeno due paesi il cui controllore ultimo è una entità giuridica di nazionalità italiana o estera. Per la definizione di controllo ultimo d'impresa, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Caratteristiche delle imprese multinazionali*. Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. Carnevali G.B., Cariola G., Linarello A., Manaresi F., Mirenda L., Russo E., Sartori M. e G. Viggiano, *Multinational Enterprises in Italy: Insights from Firm-level Data*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione, 2024.

agricolo e non finanziario, un valore superiore alla media nazionale (figura A). Tale incidenza risultava più elevata nell'industria (53 per cento) rispetto ai servizi (40). Nell'industria la presenza di queste imprese si concentra nella metalmeccanica, nel chimico-farmaceutico, nei mezzi di trasporto e in quello energetico; nel terziario la diffusione risulta più ampia per i servizi di informazione e comunicazione, di consulenza alle imprese e del commercio. Tra il 2017 e il 2021 la rilevanza delle imprese multinazionali nell'economia del Lazio in termini di valore aggiunto è diminuita leggermente, a fronte di un lieve incremento nel resto del Paese.

Le unità locali che fanno capo a gruppi multinazionali mostrano una maggiore produttività del lavoro. Nella manifattura il valore aggiunto per addetto superava i 115.000 euro nel 2021, nei servizi raggiungeva i 97.000; in entrambi i casi i valori erano circa 2,5 volte quelli degli impianti non appartenenti a multinazionali. In tutti i settori, eccetto nel commercio, la produttività del lavoro delle multinazionali laziali risultava notevolmente superiore rispetto a quanto rilevato nel Centro e in Italia. Questo divario può essere attribuito a una maggiore presenza delle imprese multinazionali più grandi e delle loro sedi principali nella Capitale.

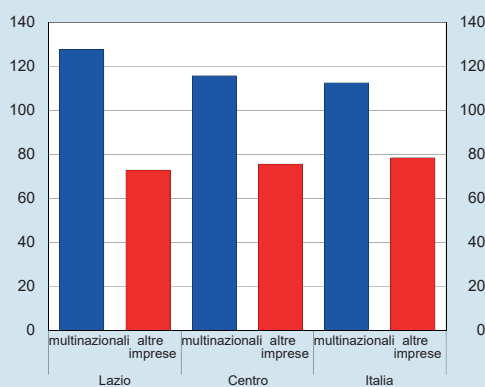
Caratteristiche dell'occupazione e premi salariali. – Utilizzando le informazioni di fonte Cerved e Bureau Van Dijk sulle società di capitali appartenenti a gruppi multinazionali e i dati campionari di fonte INPS relativi ai lavoratori, è possibile analizzare le caratteristiche dell'occupazione. Nel 2021 queste società impiegavano mediamente una maggiore quota di lavoratori a tempo indeterminato, anche a parità di dimensione e settore di attività economica. Non si registravano invece significative differenze di genere ed età tra gli occupati delle multinazionali e quelli delle altre imprese attive nel Lazio.

La retribuzione media giornaliera lorda delle multinazionali era pari a 128 euro, superiore del 75 per cento a quella delle altre aziende della regione (73 euro; figura B). Il premio salariale risultava superiore a quelli del Centro e dell'Italia nel suo complesso (rispettivamente, 53 e 43 per cento). Secondo nostre stime il premio si riduce al 13 per cento tenendo conto delle differenze settoriali, dimensionali, delle caratteristiche dei contratti di lavoro e di quelle anagrafiche dei dipendenti, un valore leggermente maggiore rispetto a quelli del Centro e dell'Italia.

Innovazione ed esportazioni. – La maggiore produttività delle multinazionali si associa a una più elevata propensione all'innovazione e all'esportazione, anche rispetto

Figura B

Salari giornalieri (1)
(euro)

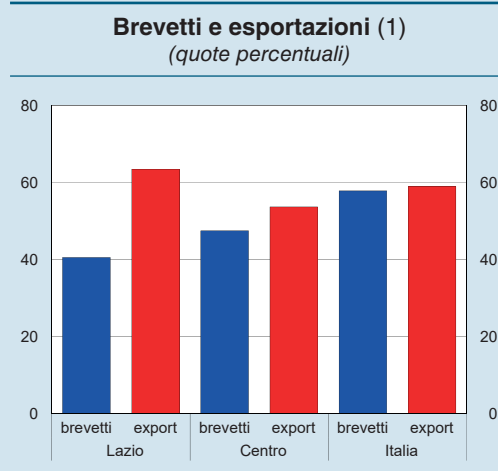


Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Bureau Van Dijk e INPS.
(1) Anno 2021, settore privato non agricolo e non finanziario, i salari corrispondono all'imponibile dichiarato all'INPS dalle aziende.

a imprese di dimensioni simili e che operano in settori di attività analoghi. Utilizzando i dati Unioncamere relativi al biennio 2018-19 (ultimo periodo disponibile), è possibile associare ai brevetti delle imprese la localizzazione dei loro inventori. Nel Lazio la quota di innovazioni brevettate riconducibile a imprese multinazionali è del 41 per cento, inferiore a quella osservata nelle aree di confronto (figura C).

Secondo i dati forniti dall'Agenzia delle Dogane, nel quinquennio 2018-22 (ultimo periodo disponibile) le multinazionali attive nel Lazio hanno contribuito per il 64 per cento alle esportazioni totali della regione, un valore superiore a quello registrato nel resto d'Italia.

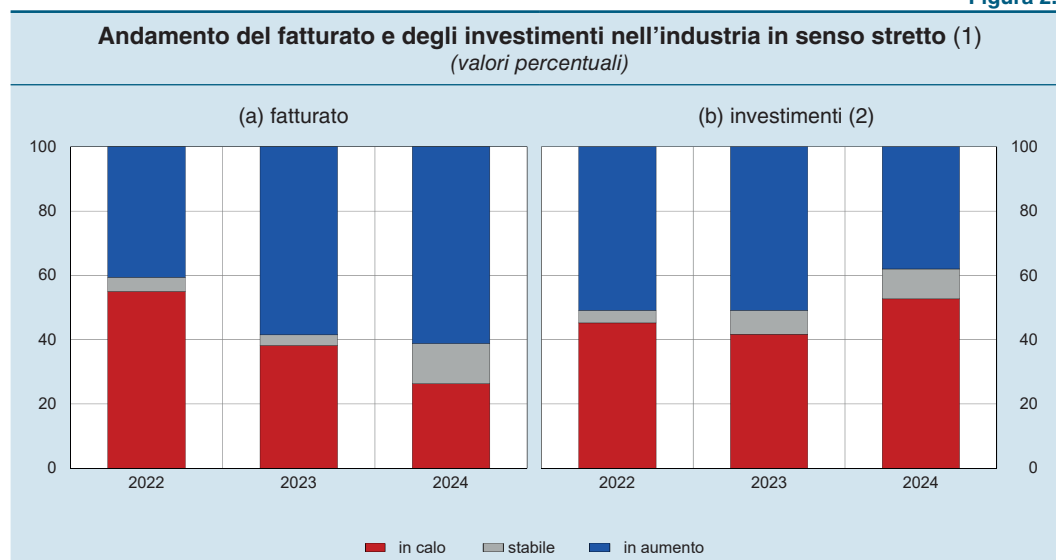
Figura C



Fonte: elaborazioni su dati Bureau Van Dijk, Unioncamere, Agenzia delle Dogane.
(1) Anni 2018-19 per i brevetti, 2018-2022 per l'export; settore privato non agricolo e non finanziario. Per la definizione di brevetto, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Caratteristiche delle imprese multinazionali; l'export corrisponde al valore nominale delle esportazioni definitive verso l'estero.

L'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) della Banca d'Italia, condotta su un campione di imprese di media e grande dimensione (almeno 20 addetti) del Lazio, ha rilevato una debole flessione del fatturato a prezzi costanti dell'industria in senso stretto, riconducibile soprattutto alle imprese di maggiori dimensioni; nel confronto con l'anno precedente è tuttavia aumentata la quota di imprese con vendite in crescita e diminuita quella con fatturato in riduzione (fig. 2.1.a e tav. a2.1).

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind). Dati ponderati in base al numero di addetti nell'industria in senso stretto in regione.
(1) Quota di imprese con fatturato o investimenti in aumento, diminuzione o stazionari (a prezzi costanti). Il fatturato è definito in aumento (calo) se è cresciuto (diminuito) in misura superiore (inferiore) all'1,5 per cento (-1,5). Gli investimenti sono definiti in aumento (calo) se la spesa è cresciuta (diminuita) in misura superiore (inferiore) al 3 per cento (-3). – (2) Dati ponderati in base alla quota di investimenti in beni materiali realizzati in regione.

L'andamento degli investimenti è invece apparso ancora positivo: l'incidenza delle imprese con una spesa in aumento è rimasta superiore a quella con investimenti in calo (fig. 2.1.b).

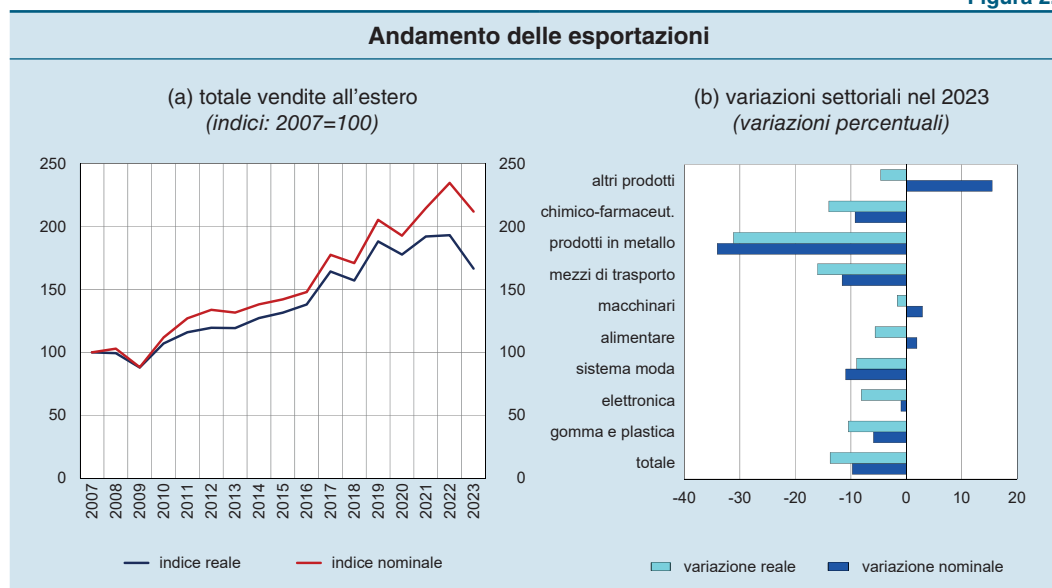
Per l'anno in corso, le previsioni di aumento del fatturato superano quelle di riduzione, sebbene le attese delle grandi aziende rimangano meno favorevoli. La quota di imprese che prevedono una spesa per investimenti in aumento è invece inferiore a quella di aziende che si attendono una diminuzione.

Secondo un sondaggio condotto da Unindustria su imprese associate con più di 10 addetti, prevalentemente del settore industriale, i livelli di attività per l'anno in corso sono previsti stabili. Anche l'indagine congiunturale effettuata lo scorso aprile da Federlazio su un campione di imprese associate di piccola e media dimensione, evidenzia per il comparto manifatturiero un equilibrio fra aziende che prevedono una crescita e una riduzione dei ricavi.

Gli scambi di merci con l'estero. – Nel 2023 le esportazioni in valore del Lazio sono diminuite del 9,7 per cento (fig. 2.2.a e tav. a2.2), a fronte di una sostanziale invarianza nel complesso del Paese. Il divario è soltanto in parte riconducibile alla differente composizione settoriale delle vendite all'estero.

Il calo è risultato diffuso fra i principali settori esportatori, risentendo del rallentamento degli scambi internazionali (fig. 2.2.b). Nei comparti della farmaceutica e della chimica, che rappresentano complessivamente poco meno della metà delle esportazioni del Lazio, la flessione è stata rispettivamente del 9,3 e del 14,8 per cento; superata la crisi pandemica, la dinamica ha riflesso anche il calo della produzione di vaccini. Anche le vendite di mezzi di trasporto e di metalli di base hanno registrato una sensibile flessione. Le esportazioni di prodotti alimentari e di macchinari sono lievemente aumentate.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La flessione ha interessato sia le esportazioni verso i paesi dell'Unione europea (-11,9 per cento) sia, in misura minore, quelle dirette ai paesi extra UE (-5,9; tav. a2.3). Nell'ambito della UE, che assorbe circa i due terzi delle vendite, sono diminuite soprattutto quelle verso il Belgio e la Germania, principali mercati di sbocco per i prodotti farmaceutici, metallurgici e meccanici; le esportazioni verso Francia e Spagna sono invece rimaste sostanzialmente invariate. Nell'ambito dei paesi extra UE il calo è stato più accentuato per i prodotti esportati in Svizzera e nei paesi asiatici; sul mercato statunitense le vendite sono rimaste invariate.

Le esportazioni sono diminuite anche in termini reali, riportandosi su valori inferiori a quelli precedenti la pandemia. La flessione è stata più accentuata di quella nominale (-13,7 per cento), riflettendo anche un aumento dei prezzi all'esportazione, soprattutto nei comparti della chimica-farmaceutica e della meccanica (fig. 2.2.b).

Le costruzioni. – La crescita del settore edile nel Lazio è proseguita nel 2023, benché a un ritmo molto più contenuto rispetto all'anno precedente. Secondo le stime fornite da Prometeia il valore aggiunto a prezzi costanti è aumentato lo scorso anno del 3,0 per cento (7,8 nel 2022), quasi un punto percentuale in meno rispetto alla media italiana. Anche i dati dell'Osservatorio statistico della CNCE segnalano un rallentamento: i lavoratori iscritti alle Casse Edili regionali sono aumentati del 5,0 per cento (24,3 nel 2022) e le ore lavorate del 3,5 (30,6 nel 2022).

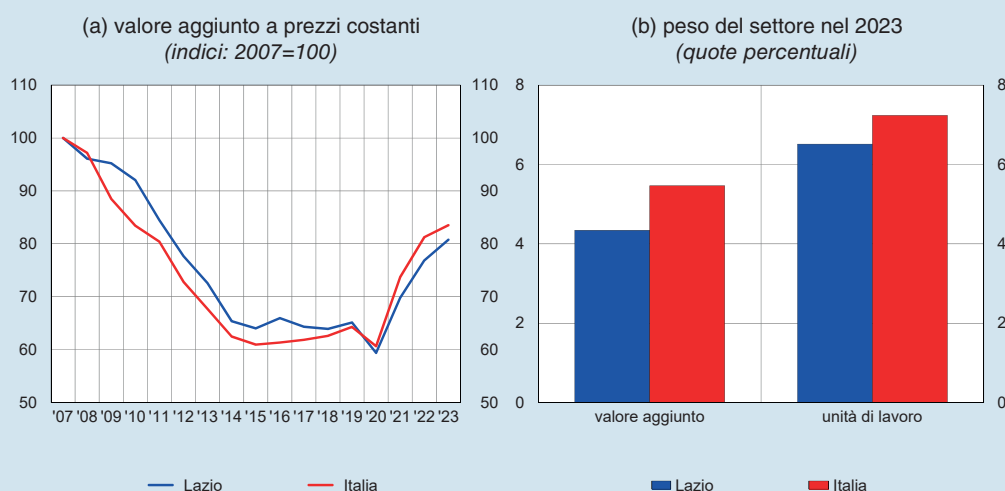
Gli investimenti privati hanno continuato a beneficiare soprattutto del Superbonus, sebbene secondo i dati ENEA nel 2023 l'ammontare delle detrazioni fiscali ammesse nell'anno sia calato a 3,3 miliardi (da 4,2 nel 2022) per effetto delle modifiche normative intervenute. I lavori pubblici hanno tratto impulso dalle gare bandite negli ultimi anni, soprattutto quelle legate all'attuazione delle opere previste dal PNRR (cfr. il riquadro: *Il settore delle costruzioni e il ruolo della spesa pubblica*). Gli investimenti pubblici dovrebbero continuare a fornire un impulso anche nei prossimi anni, grazie all'aumento delle risorse destinate all'edilizia e alle infrastrutture previste dal PNRR e dal PNC.

IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI E IL RUOLO DELLA SPESA PUBBLICA

La produzione nel settore delle costruzioni ha storicamente risentito in misura rilevante delle scelte di spesa del settore pubblico allargato, che possono influenzarne l'andamento sia direttamente, attraverso gli investimenti infrastrutturali, sia indirettamente tramite sussidi e sostegni forniti all'edilizia privata.

L'andamento di medio periodo. – Dopo una lunga fase espansiva iniziata nella seconda metà degli anni '90, il settore ha subito un forte ridimensionamento avviatosi in seguito alla crisi finanziaria globale. Fra il 2007 e il 2015 nel Lazio il valore aggiunto a prezzi costanti nelle costruzioni è diminuito del 36 per cento (un calo in linea con la media nazionale), risentendo dapprima della crisi del mercato immobiliare e successivamente anche del minore contributo della spesa pubblica. Negli anni successivi i livelli di attività hanno ristagnato, riprendendo slancio a partire dal 2021, per effetto delle misure espansive adottate dopo la pandemia (figura A, pannello a).

Il settore delle costruzioni nel Lazio e in Italia



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Prometeia per 2023.

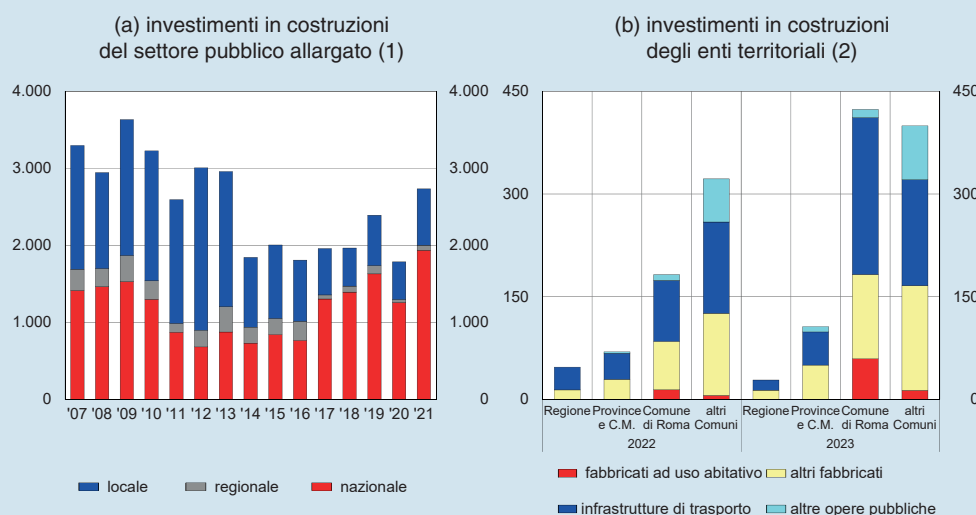
Nel 2023 il valore aggiunto del settore era ancora al di sotto di circa 20 punti percentuali del livello del 2007 e si attestava a poco più del 4 per cento del totale regionale, una quota inferiore di circa 1 punto percentuale rispetto alla media italiana; il divario risultava inferiore se misurato in termini di unità di lavoro (figura A, pannello b).

Il contributo degli investimenti pubblici. – Fra il 2007 e il 2021 la dinamica della spesa per investimenti in costruzioni del settore pubblico allargato (Amministrazioni pubbliche e entità controllate) nel Lazio si è sviluppata in tre fasi differenti (figura B, pannello a). Secondo i dati dei Conti pubblici territoriali fino al 2013 gli investimenti complessivi sul territorio si sono mantenuti vicini a 3 miliardi di euro l'anno, di cui una quota fra la metà e due terzi attribuibile agli enti locali. A partire dal 2014, in seguito all'applicazione della regola costituzionale del pareggio di bilancio, la spesa ha subito una considerevole contrazione in conseguenza del dimezzamento degli investimenti da parte degli enti locali. Dal 2017 è cominciata una nuova fase di crescita, caratterizzata da un notevole aumento della spesa riconducibile alle amministrazioni centrali dello Stato e alle imprese da esse controllate: nel 2021 gli investimenti pubblici in costruzioni sono così tornati su valori prossimi a quelli osservati fino al 2013.

Nel triennio 2021-23 la spesa per costruzioni è sensibilmente aumentata anche per gli enti pubblici territoriali (figura B, pannello b). I dati del sistema SIOPE mostrano che nel 2023 gli investimenti delle amministrazioni dei Comuni del Lazio e della Città Metropolitana di Roma erano raddoppiati rispetto al periodo pre-pandemico. Le voci di spesa interessate dagli incrementi maggiori sono state le infrastrutture stradali – che hanno contribuito ad oltre un terzo della crescita totale – e i fabbricati ad uso abitativo e scolastico.

Le misure straordinarie per l'edilizia privata. – Nell'ultimo triennio l'operatore pubblico ha influito sull'attività del settore anche attraverso ingenti

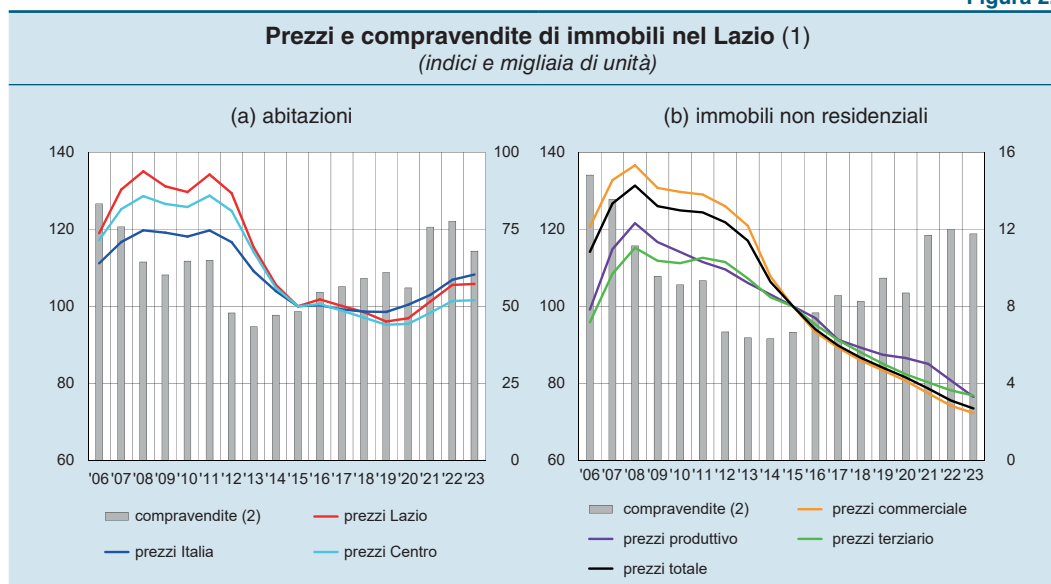
La spesa pubblica destinata alle costruzioni nel Lazio (milioni di euro)



sussidi agli investimenti privati alla riqualificazione energetica degli edifici. In base ai dati ENEA-Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, tra il 2021 e il 2023 gli importi ammessi a detrazione per investimenti edilizi collegati al Superbonus hanno raggiunto per il Lazio un valore complessivo di 9 miliardi di euro (nello stesso periodo il valore aggiunto annuale del comparto è stato in media 7,7 miliardi). Gli investimenti relativi ai condomini hanno mostrato un incremento costante fra il 2021 e il 2023, mentre per le altre tipologie di abitazioni (edifici unifamiliari e unità immobiliari funzionalmente indipendenti) la crescita si è pressoché interrotta a fine 2022, a seguito delle modifiche normative intervenute.

Il mercato immobiliare. – Dopo il forte aumento del biennio precedente, nel 2023 le compravendite di abitazioni nel Lazio si sono ridotte del 12,5 per cento (-9,7 per cento in Italia; fig. 2.3.a). Il numero di transazioni, seppure in calo, è rimasto comunque superiore ai valori precedenti il periodo pandemico. L'andamento appare riconducibile soprattutto a un calo della domanda, condizionata dal rialzo dei tassi sui mutui. Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano infatti una marcata riduzione nell'attività di ricerca online di abitazioni nel 2023, cui sarebbe seguita una stabilizzazione nel primo trimestre dell'anno in corso.

La riduzione delle transazioni è stata più marcata nei piccoli centri; i dati di Immobiliare.it confermano anche per il 2023 una ripresa dell'interesse per le



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici 2015=100. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente.

abitazioni di piccole dimensioni, prive di spazi esterni, situate in aree a maggiore densità abitativa, che erano state più penalizzate nel periodo pandemico.

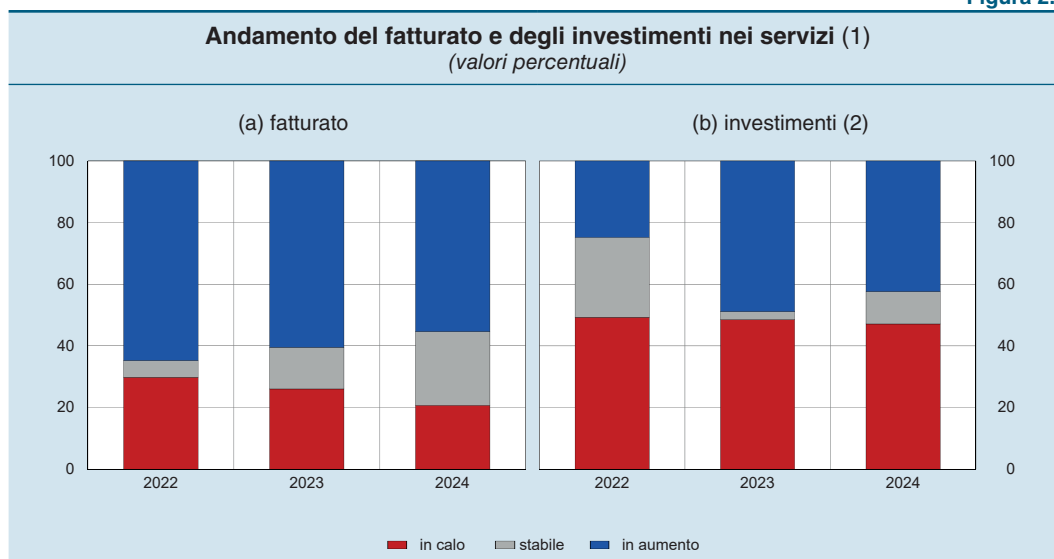
I prezzi delle case in regione sono rimasti pressoché stabili in termini nominali, a fronte di un lieve incremento per il complesso del Paese; un'eccezione è costituita dai comuni non turistici, per i quali è proseguita la flessione degli anni precedenti. I canoni di locazione sono invece cresciuti del 3,2 per cento, un incremento leggermente superiore alla media del Centro e dell'Italia.

Le compravendite di immobili non residenziali hanno registrato una lieve contrazione (-2,0 per cento; fig. 2.3.b), in linea con la media italiana; la flessione ha riguardato sia i locali commerciali e terziari sia, in misura più intensa, i fabbricati ad uso produttivo. Le quotazioni sono nuovamente diminuite, proseguendo una tendenza in atto dalla crisi finanziaria globale.

I servizi privati non finanziari. – Il valore aggiunto nei servizi, secondo le stime di Prometeia che includono anche quelli finanziari, è cresciuto nel 2023 dell'1,4 per cento, un dato inferiore rispetto a quello dell'anno precedente e poco più basso della media italiana.

Dall'indagine Invind della Banca d'Italia è emerso un andamento positivo del fatturato a prezzi costanti; la quota di imprese con vendite in crescita è risultata ampiamente superiore a quella con ricavi in riduzione (fig. 2.4.a e tav. a2.1). Dopo la flessione dell'anno precedente gli investimenti sono tornati a crescere, trainati dalla spesa delle aziende di maggiori dimensioni. Il saldo fra la quota di imprese che ha indicato un aumento della spesa e quella che ne ha indicato un calo, fortemente negativo nel 2022, è risultato leggermente positivo (fig. 2.4.b).

Figura 2.4



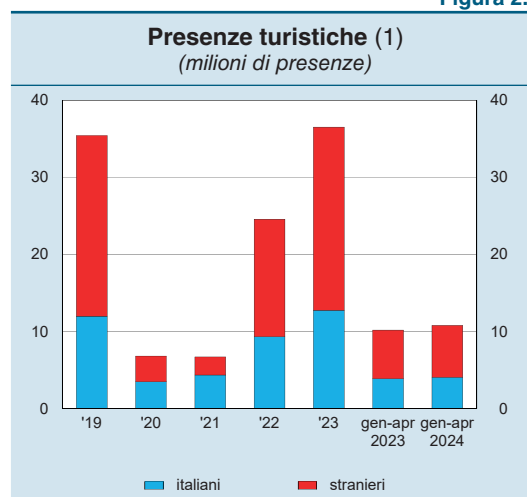
Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind). Dati ponderati in base al numero di addetti nei servizi in regione.

(1) Quota di imprese con fatturato o investimenti in aumento, diminuzione o stazionari (a prezzi costanti). Il fatturato è definito in aumento (calo) se è cresciuto (diminuito) in misura superiore (inferiore) all'1,5 per cento (-1,5). Gli investimenti sono definiti in aumento (calo) se la spesa è cresciuta (diminuita) in misura superiore (inferiore) al 3 per cento (-3). – (2) Dati ponderati in base alla quota di investimenti in beni materiali realizzati in regione.

I comparti legati al turismo hanno beneficiato dell'ulteriore crescita dei flussi turistici in regione: secondo la nuova rilevazione Istat sul turismo¹, il Lazio è risultata la prima regione italiana per crescita di presenze turistiche (25,3 per cento), superando del 15,4 per cento i livelli registrati nel 2019, prima della pandemia.

Secondo i dati dell'Ente bilaterale del turismo del Lazio (EBTL), le presenze dei turisti negli esercizi alberghieri della città metropolitana di Roma Capitale sono fortemente aumentate sia per i viaggiatori italiani sia per quelli stranieri (fig. 2.5 e tav. a2.4). Nell'ambito della componente straniera, che rappresenta circa i due terzi del totale, sono aumentati in misura superiore alla media i turisti extra-europei, in particolare quelli provenienti dai Paesi del Sud Est asiatico e dall'America Latina. Tra i visitatori europei (circa la metà degli stranieri), sono cresciuti soprattutto quelli provenienti dalla Germania e dalla Spagna. La spesa dei viaggiatori

Figura 2.5



Fonte: Ente bilaterale del turismo del Lazio. Dati rilevati su base campionaria.

(1) Flussi registrati nelle strutture e residenze turistico-alberghiere (RTA) della città metropolitana di Roma Capitale.

¹ Cfr. Istat, *L'andamento turistico in Italia – prime evidenze del 2023*, 4 giugno 2024. I dati sul turismo sono stati stimati integrando i dati statistici della Rilevazione ufficiale dell'Istat "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" con quelli dell'archivio amministrativo "Alloggiati web" del Ministero dell'Interno che raccoglie le segnalazioni degli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

stranieri in regione, secondo l'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, ha rappresentato il 15,7 per cento del totale nazionale (13,5 nell'anno precedente). Nei primi quattro mesi del 2024 le presenze turistiche sono ulteriormente cresciute (6,1 per cento).

Nell'ultimo decennio la quota di presenze di turisti nell'area metropolitana romana sul totale nazionale è aumentata; gli afflussi si concentrano nel comune di Roma Capitale e incidono in misura significativa sulla densità di popolazione del centro storico (cfr. il riquadro: *L'offerta ricettiva a Roma*).

L'andamento positivo dei flussi turistici ha sostenuto l'attività di trasporto marittimo e aereo. Il traffico di passeggeri negli scali portuali è cresciuto sia per i viaggiatori sui servizi di linea (10,1 per cento) sia per i crocieristi, saliti da 2,2 a 3,3 milioni (tav. a2.5). Il numero di passeggeri nel sistema aeroportuale laziale (Fiumicino e Ciampino) è aumentato di oltre un terzo, superando i 44 milioni di persone. La crescita è stata più intensa sulle tratte extra UE rispetto ai collegamenti nazionali e con l'UE; nel primo trimestre del 2024 il traffico di passeggeri è aumentato del 27,2 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente.

La movimentazione delle merci nei principali porti regionali (Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta), è invece diminuita (-5,7 per cento), risentendo della riduzione degli scambi con l'estero. Il calo dei trasporti di carbone, prodotti della metallurgia e materiali per l'edilizia è stato soltanto in parte compensato dall'aumento degli sbarchi di prodotti petroliferi raffinati. La movimentazione di container si è ridotta in misura più intensa (-8,9 per cento). Le merci trasportate per via aerea sono invece cresciute di circa un terzo (tav. a2.6).

Le aspettative delle imprese dei servizi sull'andamento delle vendite nell'anno in corso rilevate dall'indagine Invind della Banca d'Italia appaiono ancora positive: la quota di imprese che si attendono un fatturato in crescita rimane ampiamente superiore a quella che ne prevede una riduzione. Una maggiore incertezza caratterizza invece la spesa per investimenti, il cui saldo fra previsioni di aumento e diminuzione è risultato lievemente negativo.

Dall'indagine di Confcommercio su un campione di 1.200 imprese del terziario di Roma Capitale è emerso un andamento positivo dell'attività nel primo trimestre dell'anno in corso, sostenuto dai comparti legati al turismo; il clima di fiducia per il 2024 è lievemente migliorato rispetto a quello dell'anno precedente.

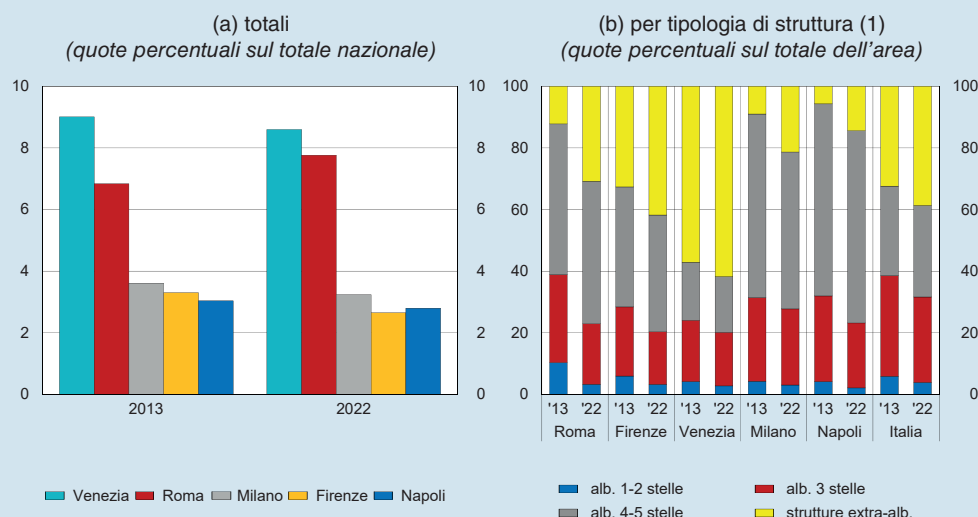
L'OFFERTA RICETTIVA A ROMA

Tra il 2013 e il 2022 nell'area metropolitana romana i pernottamenti di turisti sono aumentati del 24,2 per cento, in misura nettamente superiore a quelli delle aree di Venezia, Napoli e dell'Italia nel suo complesso (4,4, 0,8 e 9,3 per cento, rispettivamente); a Milano e soprattutto a Firenze le presenze si sono invece ridotte (-2,0 e -12,2 per cento, rispettivamente). La quota sul totale nazionale della città metropolitana di Roma è salita di circa un punto percentuale, portandosi al 7,8 per cento, un valore poco al di sotto di Venezia, scesa all'8,6 (figura A, pannello a).

In tutte le aree metropolitane considerate, la forte crescita di presenze negli esercizi extra-alberghieri ha dato luogo a una ricomposizione del movimento turistico tra le diverse tipologie di struttura ricettiva. Nel 2022 nell'area capitolina la quota di presenze nelle strutture complementari era del 30,8 per cento (61,8 a Venezia, 14,4 a Napoli); l'aumento rispetto al 2013 è stato di 18,6 punti percentuali, il più ampio tra le aree considerate (figura A, pannello b).

Figura A

Presenze turistiche nelle principali aree metropolitane italiane



Fonte: Istat, *Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi*.

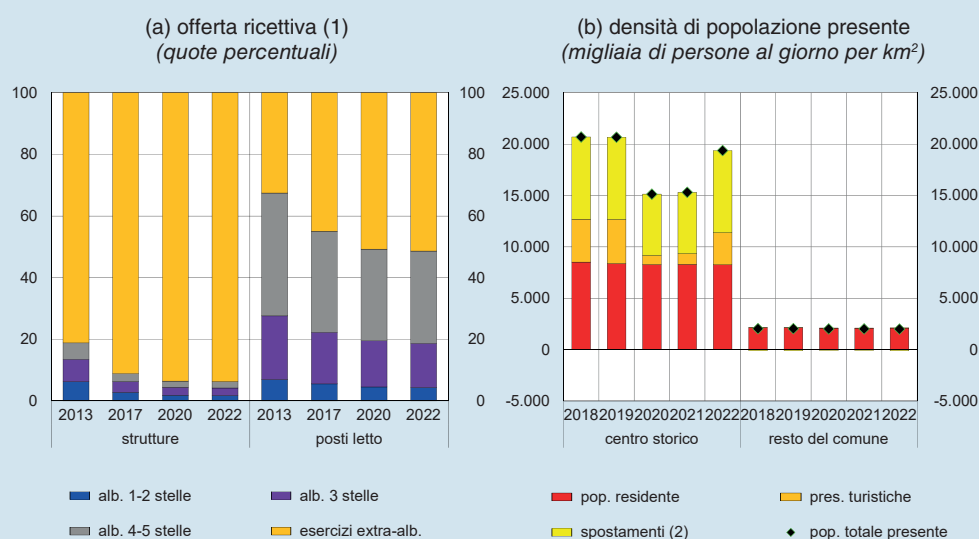
(1) Negli alberghi a 3 stelle sono comprese le residenze turistico-alberghiere, negli alberghi a 4-5 stelle sono compresi quelli di lusso, nelle strutture extra-alberghiere non sono inclusi gli alloggi ad uso privato; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Offerta ricettiva a Roma*.

L'incidenza del turismo nel comune di Roma. – Nel comune della capitale si concentra il 90 per cento delle presenze dell'area metropolitana (media 2014-22; tav. a2.7). Tra il 2013 e il 2022 anche le strutture extra-alberghiere sono sensibilmente aumentate, arrivando a costituire oltre il 90 per cento di quelle totali del comune (figura B, pannello a). Fra le tipologie più presenti vi sono alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale, campeggi e villaggi turistici, case per ferie e *bed and breakfast*. La quota di posti letto disponibile presso tali strutture è cresciuta da circa un terzo alla metà del totale (tav. a2.8).

I dati di Roma Capitale permettono di analizzare la distribuzione dell'offerta ricettiva all'interno del comune e stimare l'incidenza del turismo sulla densità di popolazione presente giornalmente nel centro storico e nel resto della città. Le strutture ricettive a Roma sono localizzate prevalentemente nel centro storico, corrispondente al municipio I: negli anni tra il 2018 e il 2022 (periodo per il quale sono disponibili i dati per municipio), nel centro di Roma si concentrava mediamente circa il 60 per cento dell'offerta comunale, un valore sostanzialmente invariato nel periodo in esame.

Sommando la popolazione residente con le presenze turistiche giornaliere (ripartite in base al numero di strutture ricettive) e con gli spostamenti per

Offerta ricettiva e densità di popolazione presente nel comune di Roma



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Capacità degli esercizi ricettivi*; per il pannello (b), elaborazioni sui dati dell'Ufficio di Statistica di Roma Capitale e su dati Istat, *Matrice del pendolarismo per sezioni di censimento 2011*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Offerta ricettiva a Roma*.

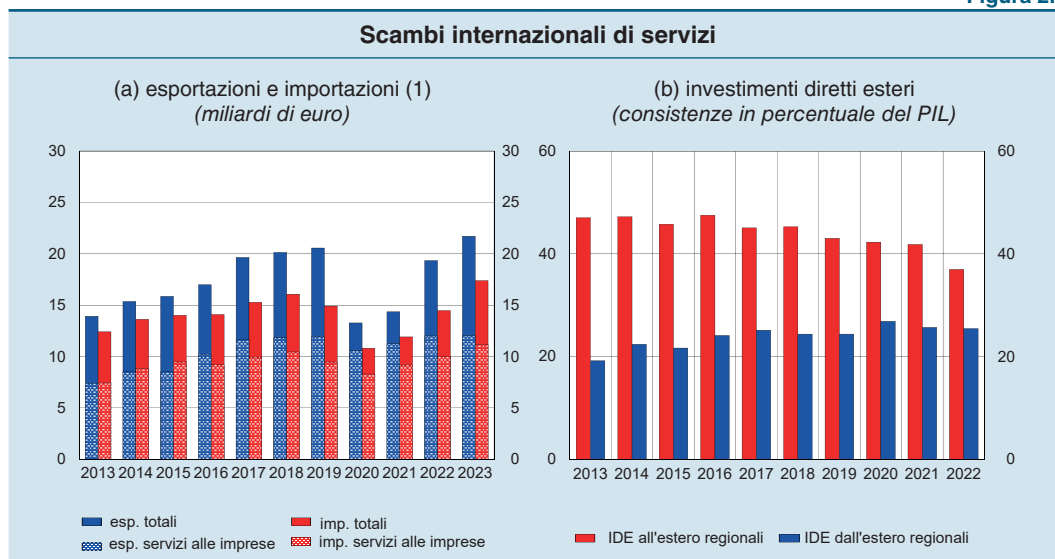
(1) Negli alberghi a 3 stelle sono comprese le residenze turistico-alberghiere, negli alberghi a 4-5 stelle sono compresi quelli di lusso, nelle strutture extra-alberghiere non sono inclusi gli alloggi ad uso privato. – (2) Spostamenti giornalieri per studio o lavoro con rientro nel proprio domicilio; un dato positivo indica un afflusso netto nell'area. Dati riferiti al 2011. Gli spostamenti per il 2020 e il 2021 sono stati ridotti di un quarto, in misura pari alla percentuale dei giorni di chiusura delle attività produttive tra marzo e maggio del 2020 e ai giorni in zona rossa o arancione della regione Lazio tra il 6 novembre 2020 e il 6 giugno 2021 (cfr. *L'economia del Lazio*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, 12, 2021).

studio o lavoro, nel 2022 nel centro della città la densità di popolazione presente stimata era di circa 19.000 persone al giorno per km² (quasi 10 volte il resto del comune; figura B, pannello b), di cui il 16 per cento erano turisti (21 nel 2019). Verosimilmente la gran parte dei turisti che non alloggiano nel centro si sposta giornalmente in tale area; ipotizzando che vi si rechino tutti i turisti presenti nel comune, la densità di popolazione presente nel centro storico arriverebbe a oltre 21.000 persone al giorno per km², con un'incidenza del turismo che raggiungerebbe il 23 per cento (28 nel 2019).

Gli scambi internazionali di servizi e gli investimenti diretti esteri. – Le esportazioni di servizi sono aumentate, trainate dalla componente dei viaggi (fig. 2.6.a e tav. a2.9); le vendite all'estero di servizi alle imprese sono invece rimaste invariate. Le importazioni complessive sono aumentate in misura più intensa: l'avanzo nell'interscambio di servizi è rimasto positivo (4,3 miliardi di euro), sebbene in calo rispetto all'anno precedente.

Nel 2022 (anno più recente per il quale sono disponibili dati territoriali) il flusso netto di investimenti diretti all'estero (IDE) della regione è rimasto negativo e si è ulteriormente ampliato: al netto dei disinvestimenti il flusso è stato di -10,9 miliardi di euro. I flussi netti di IDE dall'estero sono invece stati positivi per 7 miliardi di euro. Lo stock di IDE all'estero è diminuito a 79 miliardi, pari al 37 per cento del PIL regionale (fig. 2.6.b e tav. a2.10), mentre quello degli IDE dall'estero è salito a 54 miliardi, che equivale al 25,4 per cento del PIL.

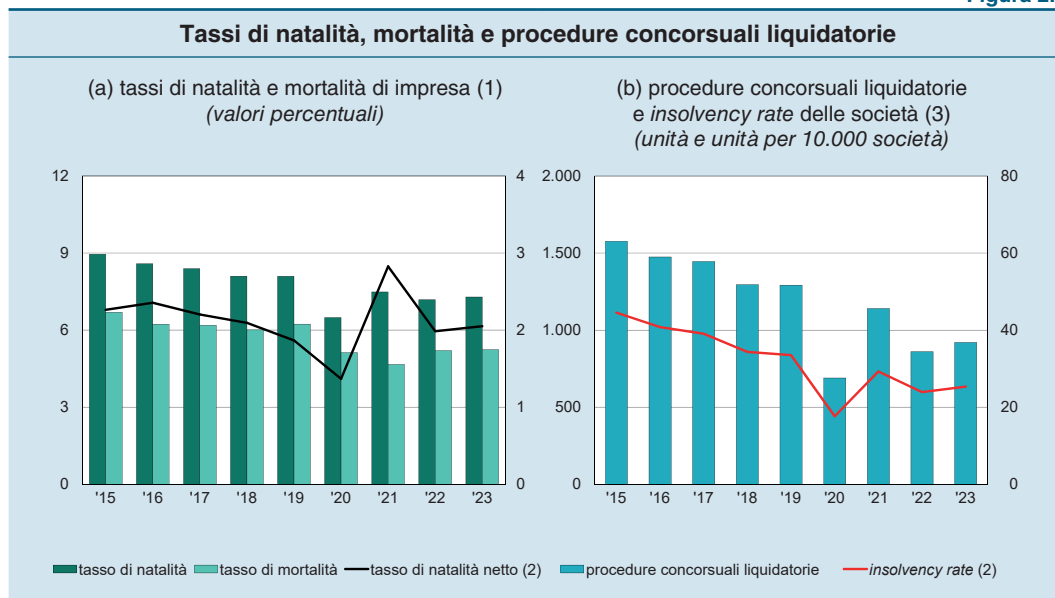
Figura 2.6



Fonte: Banca d'Italia.
 (1) Dati provvisori per il 2023. Il totale regionale degli scambi di servizi non comprende i trasporti, i servizi manifatturieri per lavorazioni in conto terzi, i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM) e l'assicurazione merci. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti.

La demografia d'impresa e le procedure concorsuali. – Il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) nel Lazio è rimasto positivo e pari al 2,1 per cento, in linea con l'anno precedente (fig. 2.7.a). Il dato riflette una sostanziale stabilità sia del tasso di natalità sia di quello di mortalità.

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere – Telemaco.
 (1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Scala di destra. – (3). Sono ricomprese tutte le forme giuridiche d'impresa con l'esclusione delle ditte individuali. Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. L'*insolvency rate* è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di società registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000).

Gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie², che anticipano temporalmente le cessazioni, sono stati pari al 5,3 per cento delle società registrate presso le Camere di commercio regionali (2,8 in Italia), rispetto al 3,5 per cento del 2022.

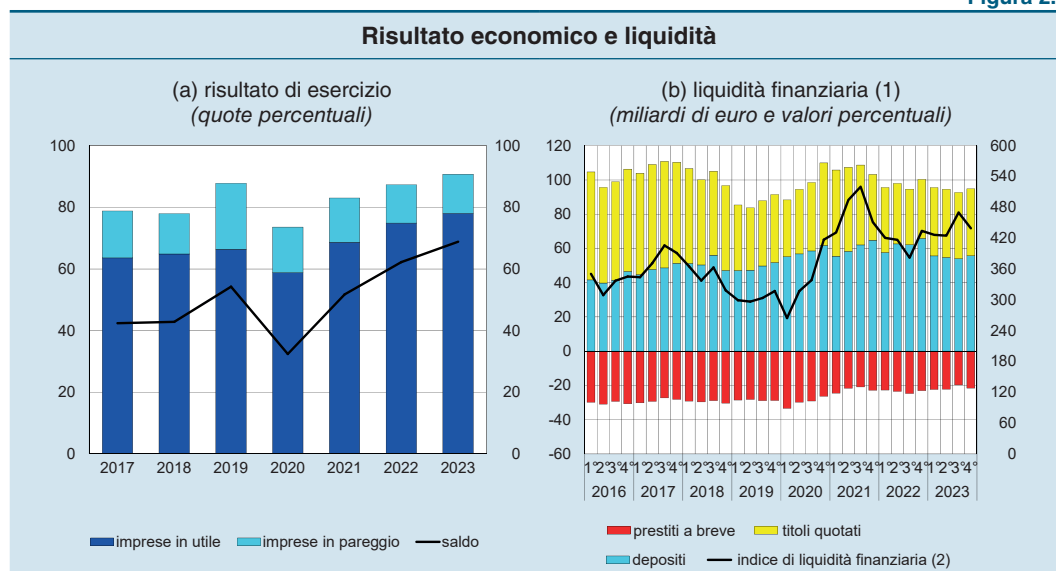
I procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società sono aumentati a 920 unità (7 per cento); nonostante siano in crescita rimangono più bassi rispetto ai livelli pre-pandemia (fig. 2.7.b). Le procedure hanno riguardato 25,3 società ogni 10.000 (22 nella media del Paese); ad una diminuzione nelle costruzioni si è contrapposto un aumento nell'industria in senso stretto e nei servizi.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nonostante l'aumento della spesa per interessi (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese*), i risultati economici del 2023 sono rimasti positivi per larga parte delle aziende laziali. Secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia la quota di imprese dell'industria e dei servizi che ha chiuso l'esercizio in utile o almeno in pareggio è rimasta elevata, su livelli lievemente più alti rispetto a quelli dell'anno precedente (fig. 2.8.a). Nel comparto delle costruzioni la redditività è ulteriormente migliorata.

Le risorse interne derivanti dal favorevole andamento dei conti economici hanno sostenuto la spesa per investimenti delle imprese; i debiti bancari sono diminuiti, in presenza di una domanda indebolita dall'aumento dei tassi di interesse. La liquidità a disposizione delle aziende, pur riducendosi, si è mantenuta ampia nel confronto storico; l'ammontare di depositi e titoli prontamente liquidabili è rimasto molto al di sopra dei debiti a breve (fig. 2.8.b). L'aumento dei rendimenti ha favorito

Figura 2.8



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra la liquidità e i debiti esigibili entro l'anno. La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. – (2) Scala di destra.

² Non sono considerati gli scioglimenti d'ufficio ai sensi dell'art. 40 comma. 2 DL N. 76/2020 (omesso deposito dei bilanci di esercizio per cinque anni consecutivi o mancato compimento di atti di gestione).

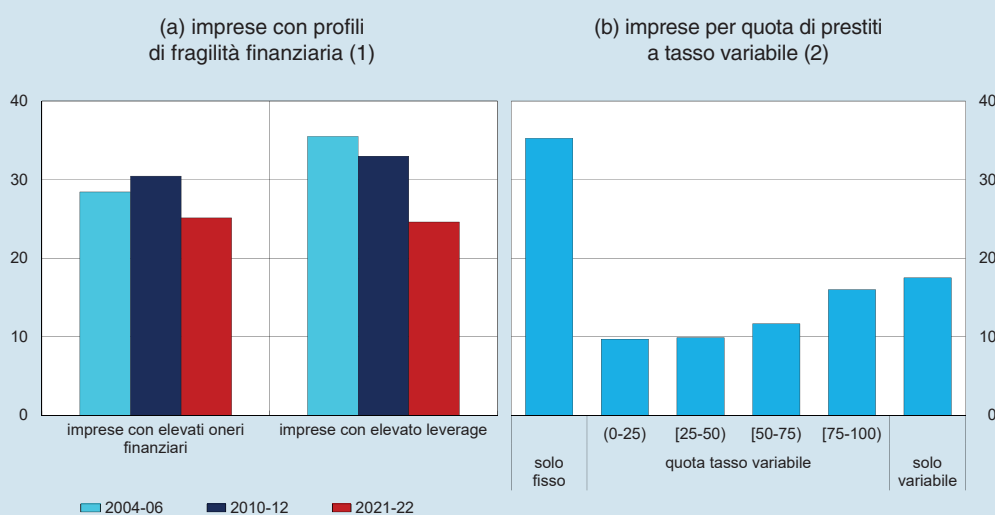
una ricomposizione delle attività verso quelle più remunerative (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5); ne è conseguita una riduzione dei depositi e un incremento dei titoli quotati.

L'ONEROSITÀ DEL DEBITO BANCARIO DELLE IMPRESE

Il rialzo dei tassi ufficiali da parte della Banca centrale europea, iniziato nel secondo semestre del 2022, ha determinato una significativa crescita degli oneri sui prestiti bancari delle imprese. Il settore produttivo si è trovato a fronteggiare tale situazione potendo contare su una struttura finanziaria più solida rispetto al passato, grazie al minore livello di indebitamento, alla maggiore redditività e alla disponibilità di abbondanti riserve liquide. All'avvio dell'irrigidimento delle condizioni monetarie la quota di imprese del Lazio con profili di fragilità finanziaria era significativamente più contenuta nel confronto con i due più recenti periodi di aumento generalizzato del costo del credito bancario, corrispondenti al ciclo restrittivo di politica monetaria avviato alla fine del 2005 e agli anni della crisi dei debiti sovrani (figura A, pannello a). L'incremento dell'onerosità del debito bancario è stato marcato in ragione dell'elevata quota della componente a tasso variabile. Alla fine del 2023 soltanto il 35 per cento di un ampio campione di società di capitali era indebitato esclusivamente a tasso fisso; quasi la metà aveva invece oltre il 50 per cento dei finanziamenti indicizzati (figura A, pannello b). Nel complesso i crediti a tasso variabile rappresentavano poco più dei tre quarti dell'indebitamento totale; il ricorso a tale tipologia di finanziamenti, più diffuso tra le imprese di maggiori dimensioni e tra quelle manifatturiere, era sostanzialmente in linea con la media italiana.

Figura A

Imprese finanziariamente fragili e indebitamento bancario a tasso variabile (quote percentuali)



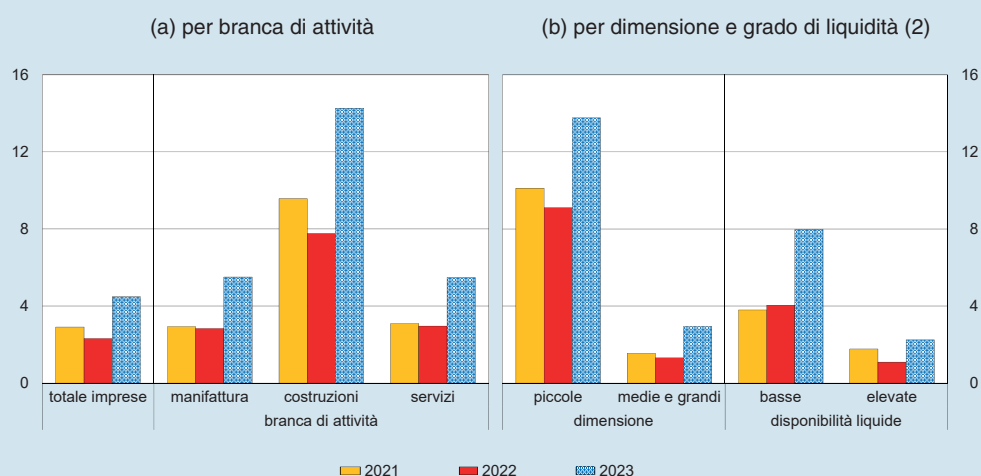
Fonte: elaborazioni sulle società di capitali censite nella rilevazione dei dati granulari sui prestiti bancari (AnaCredit) di cui sono disponibili i bilanci in Cerved; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*. (1) Le imprese con elevati oneri finanziari sono quelle con un rapporto tra oneri finanziari e MOL superiore al 50 per cento oppure con MOL negativo; vengono considerate con elevato leverage le imprese con un grado di indebitamento (rapporto tra i debiti finanziari e la somma di questi e del patrimonio netto) superiore al 75 per cento. – (2) I prestiti a tasso variabile comprendono anche quelli con una data di rideterminazione del tasso di interesse contrattuale inferiore all'anno o rimborsabili a richiesta o con breve preavviso. Dati riferiti alla fine del 2023.

Gli oneri sui prestiti bancari delle imprese sono aumentati di quasi il 10 per cento già nel 2022; tuttavia la loro incidenza sul margine operativo lordo (MOL) sarebbe cresciuta sensibilmente solo a partire dal 2023 (figura B, pannello a). Assumendo che nei diversi comparti di attività il MOL sia variato in regione come nella media italiana, si stima che il peso degli oneri bancari sulla redditività operativa sia passato dal 2,3 del 2022 al 4,5 per cento. L'incremento è interamente ascrivibile all'aumento dei tassi di interesse; il ridimensionamento dell'indebitamento bancario, connesso anche con la restrizione monetaria, avrebbe contribuito in misura modesta al contenimento della spesa.

L'aumento del peso degli oneri bancari sulla redditività operativa ha interessato diffusamente il tessuto produttivo, indipendentemente dal settore economico di appartenenza, dalla classe dimensionale e dal grado di liquidità (figura B, pannello b). Per le imprese di costruzioni e, soprattutto, per quelle di piccole dimensioni (con un fatturato inferiore a 10 milioni di euro), categorie caratterizzate da un maggior peso del servizio del debito, l'incremento è stato relativamente più contenuto.

Figura B

Incidenza degli oneri sui prestiti bancari sul MOL (1)
(valori percentuali)

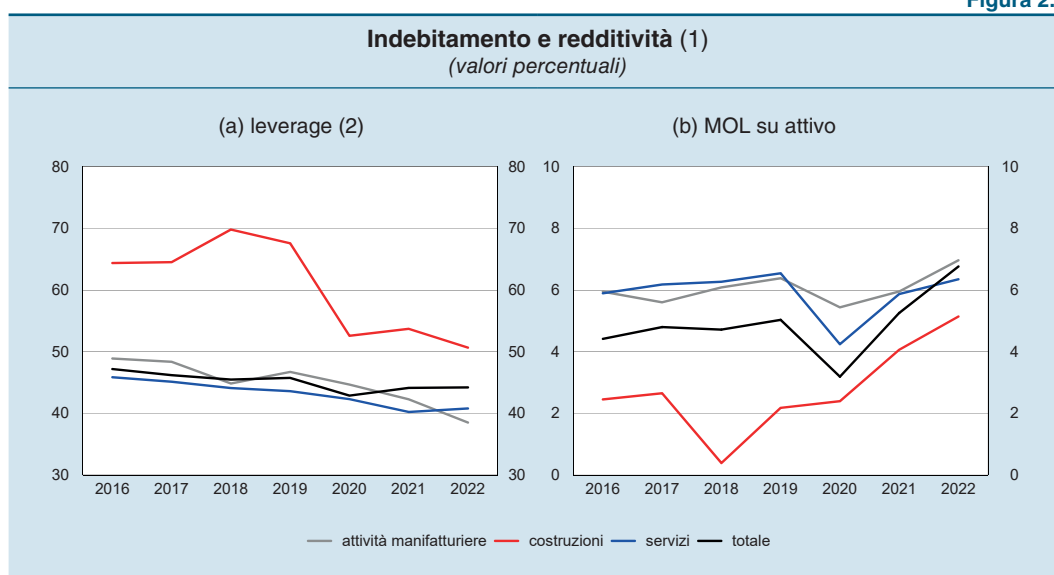


Fonte: elaborazioni su dati Cerved, AnaCredit e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

(1) I valori relativi al 2023 considerano, al numeratore, gli oneri complessivi sui prestiti bancari effettivamente sostenuti dalle imprese; il valore del MOL nel 2023 è invece stimato sotto l'assunzione che nei singoli comparti di attività (a livello di divisione per le imprese manifatturiere e di sezione per tutti gli altri comparti secondo la classificazione Ateco 2007) la dinamica regionale sia analoga a quella media italiana ricavata dai Conti nazionali Istat. – (2) La classificazione in base alla liquidità è determinata dal valore mediano del rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie e il totale attivo; per il 2023 si considerano i dati del bilancio dell'esercizio precedente.

I bilanci delle imprese nel 2022. – L'analisi condotta su circa 45.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra che nel 2022 (ultimo anno disponibile) il grado di indebitamento è rimasto complessivamente stabile e la redditività operativa è aumentata. Il leverage si è attestato al 44,2 per cento, un valore storicamente contenuto; a fronte di un lieve incremento per le imprese dei servizi, si è registrata una riduzione per quelle delle attività manifatturiere e delle costruzioni

Figura 2.9

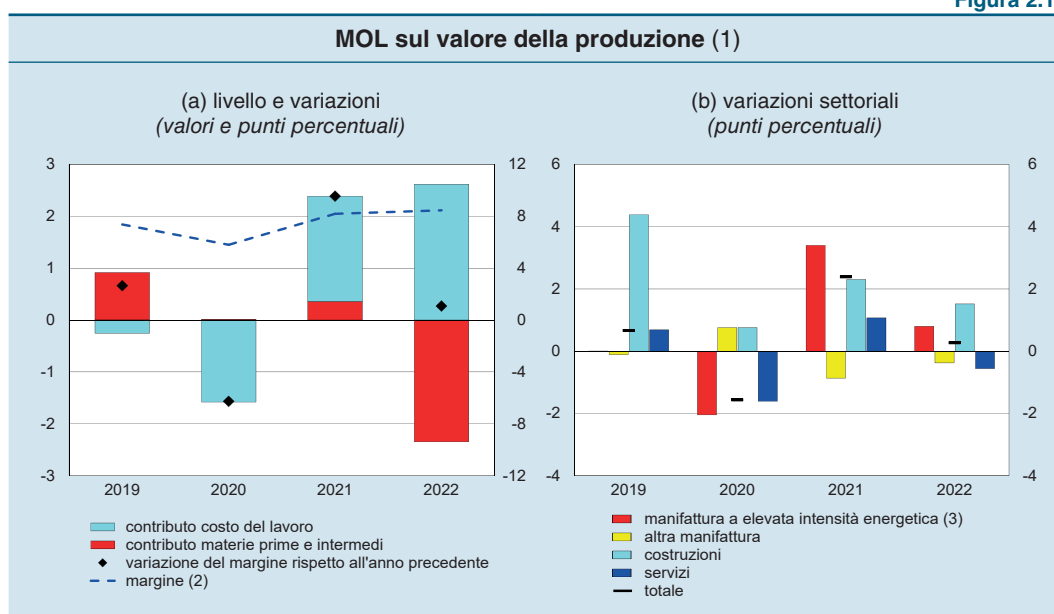


Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

(fig. 2.9.a). Il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio è cresciuto di oltre un punto percentuale rispetto all'anno precedente, attestandosi al 6,8 per cento (tav. a2.11); l'aumento ha interessato tutti i settori, ma è stato più intenso per le attività manifatturiere e per le costruzioni (fig. 2.9.b).

Figura 2.10



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) Scala di destra. – (3) Aggregato composto dalle cinque divisioni Ateco della manifattura a più elevata intensità energetica, identificate in base ai Conti dei flussi fisici di energia (*Physical Energy Flow Accounts*, PEFA) e ai Conti nazionali dell'Istat: 17 - fabbricazione di carta e di prodotti di carta; 19 - fabbricazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; 20 - fabbricazione di prodotti chimici; 23 - fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; 24 - siderurgia.

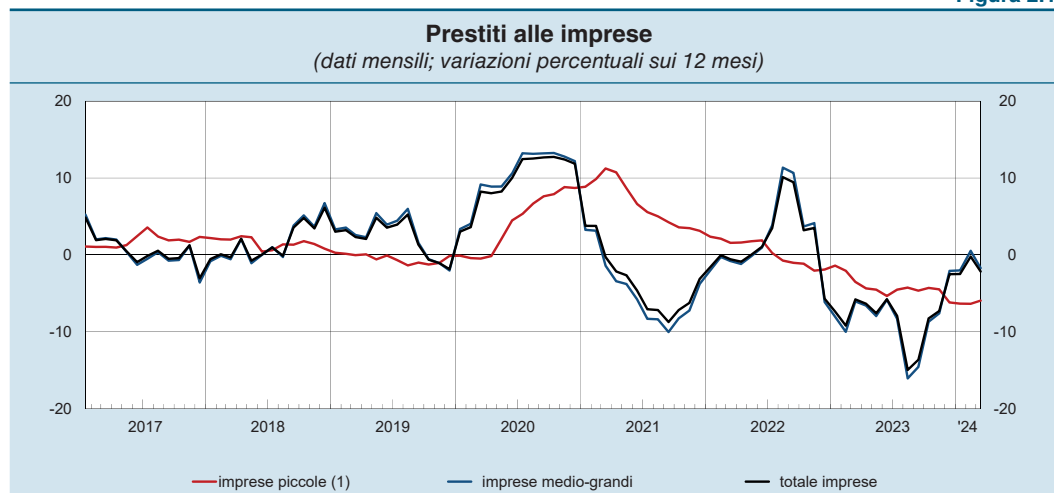
Il 2022 è stato caratterizzato da un forte rincaro delle materie prime, soprattutto di quelle energetiche, e al contempo da un sensibile incremento dei prezzi di vendita. Al fine di misurare l'impatto di questi andamenti sul margine di profitto è stata analizzata la dinamica del rapporto tra il MOL e il valore della produzione. Questo indicatore è rimasto sostanzialmente stabile all'8,5 per cento (fig. 2.10.a): il contributo negativo derivante dall'aumento dei costi d'acquisto di materie prime e beni intermedi è stato compensato dalla riduzione dell'incidenza del costo del lavoro, in relazione alla sua dinamica contenuta.

L'indicatore ha mostrato una lieve flessione per i comparti dei servizi e della manifattura a bassa intensità energetica, mentre è aumentato per le imprese delle costruzioni e della manifattura ad alta intensità energetica (fig. 2.10.b). Per queste ultime l'incremento è riconducibile ai contributi straordinari introdotti per contenere la spesa energetica, tra cui i crediti d'imposta riconosciuti per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale. Secondo nostre elaborazioni, al netto di tali misure l'incidenza del MOL sul valore della produzione sarebbe rimasto sostanzialmente invariato.

I prestiti alle imprese

Nel corso del 2023 il credito bancario alle imprese ha continuato a diminuire: a dicembre la riduzione era pari al 2,5 per cento su base annua (fig. 2.11 e tav. a2.12). Il rialzo del costo del credito ha indebolito la domanda di finanziamenti, soprattutto nella prima parte dell'anno, e favorito un'accelerazione dei rimborsi (cfr. *Bollettino economico*, 1, 2024 e il riquadro: *I rimborsi anticipati e il recente rallentamento dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024). Anche l'offerta di credito ha mostrato segnali di irrigidimento (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 5).

Figura 2.11

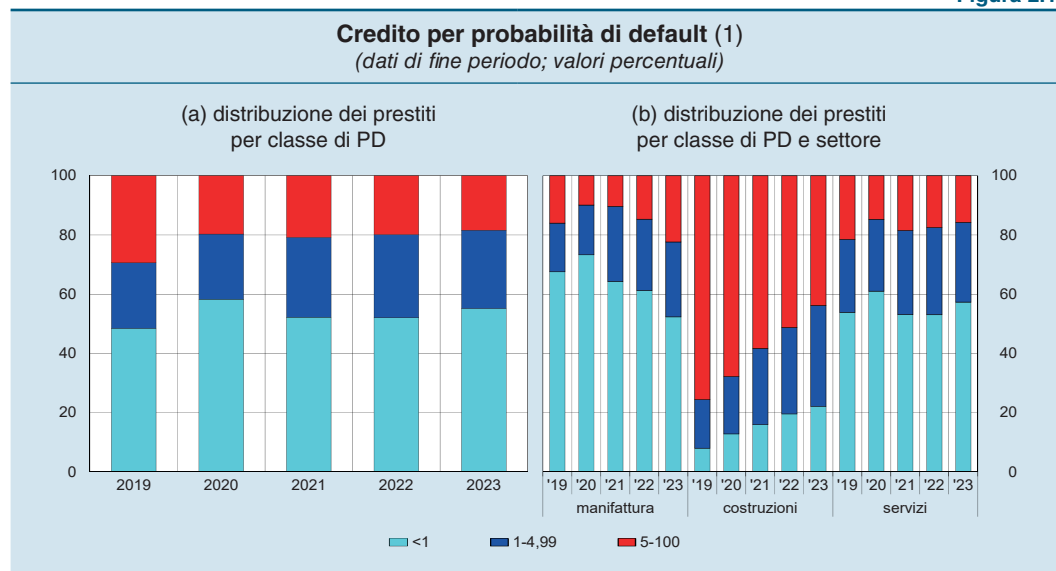


Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.
(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

Il calo ha riguardato sia i finanziamenti alle imprese di piccole dimensioni sia quelli destinati a imprese medio-grandi; su questi ultimi hanno inciso alcune operazioni effettuate da grandi gruppi operanti nei comparti energetici e dei servizi che hanno determinato un picco negativo ad agosto, parzialmente recuperato nei mesi successivi.

L'incidenza del credito alle imprese con probabilità di default (PD)³ più elevata (maggiore o uguale al 5 per cento) ha continuato a ridursi (di 1,5 punti percentuali), portandosi al 18,4 per cento (fig. 2.12.a); il calo ha riguardato il settore dei servizi e, in misura più marcata, quello delle costruzioni (fig. 2.12.b).

Figura 2.12



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

I tassi di interesse. – Nel corso del 2023 è proseguito l'aumento del costo del credito, riflettendo l'orientamento restrittivo della politica monetaria. I tassi di interesse mediamente applicati ai prestiti connessi con le esigenze di liquidità delle imprese sono saliti al 7,0 per cento, un dato di circa 2 punti percentuali superiore rispetto all'ultimo trimestre del 2022 (tav. a5.10). L'aumento ha interessato le imprese di tutti i settori e classi dimensionali. Le aziende con PD più elevata hanno continuato a sostenere un costo del debito bancario più alto; rispetto a un anno prima si è tuttavia ridotto il differenziale con quelle meno rischiose.

Anche il tasso annuo effettivo globale (TAEG) mediamente applicato ai nuovi finanziamenti a fini di investimento è cresciuto in maniera significativa, attestandosi al 6,6 per cento a fine anno.

³ L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-2023, per poco meno del 70 per cento delle imprese del Lazio rilevate in AnaCredit alle quali fa capo il 90 per cento dell'esposizione complessiva. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

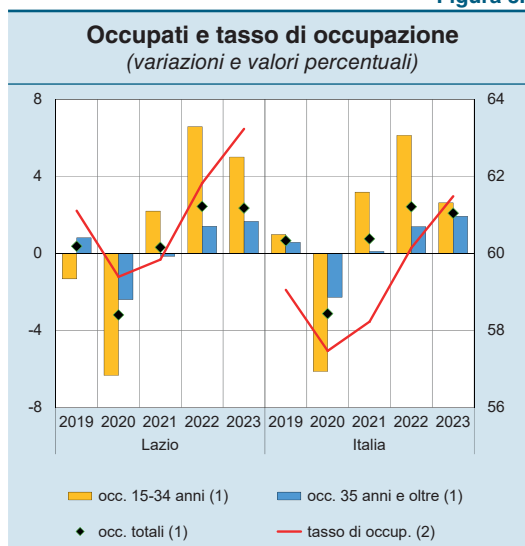
L'occupazione

Nel 2023 l'occupazione è aumentata per il terzo anno consecutivo, superando il livello pre-pandemia: la crescita è stata del 2,3 per cento, una dinamica in linea con quella dell'anno precedente e di poco più elevata della media nazionale (fig. 3.1 e tav. a3.1). Il tasso di occupazione nella classe di età 15-64 anni è salito dal 61,8 al 63,2 per cento, rimanendo superiore a quello dell'Italia.

Come nei due anni precedenti, l'occupazione è cresciuta in misura più intensa nella fascia d'età giovanile, tra i 15 e i 34 anni (5,0 per cento). Anche il tasso di occupazione è aumentato maggiormente per i più giovani (tav. a3.2).

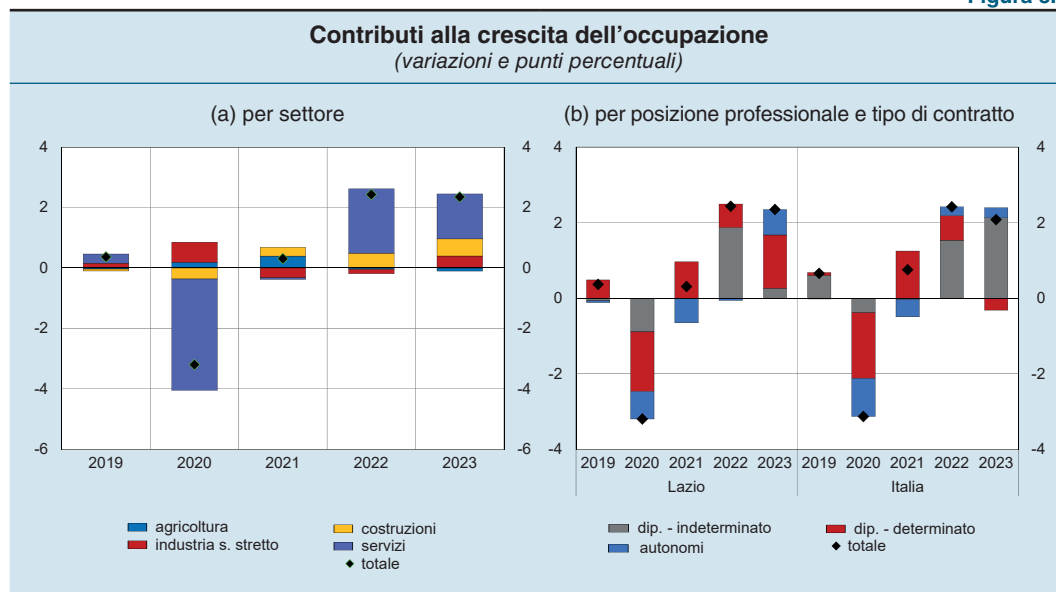
All'aumento degli occupati hanno contribuito soprattutto i servizi e, in misura minore, le costruzioni (fig. 3.2.a). L'espansione ha interessato sia la componente dipendente sia quella autonoma (2,1 e 3,5 per cento, rispettivamente); a quest'ultima, tornata ad aumentare dopo un quadriennio di calo, è riconducibile oltre un quarto della crescita dell'occupazione regionale (fig. 3.2.b). Nell'ambito dei lavoratori dipendenti sono aumentati soprattutto

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*.
(1) Variazioni percentuali. - (2) Classe di età 15-64 anni; valori percentuali. Scala di destra.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

gli addetti a tempo determinato; la componente stabile ha contribuito in misura lieve alla variazione totale, a differenza di quanto accaduto a livello nazionale.

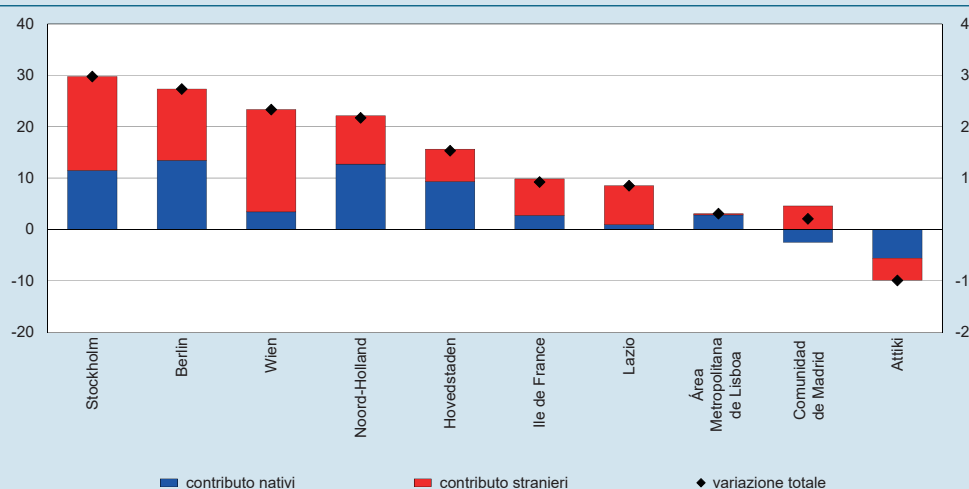
Secondo i dati Eurostat, nel 2023 la componente straniera dell'occupazione nel Lazio è leggermente diminuita (-1,1 per cento); la quota sul totale degli occupati rappresentava circa il 12 per cento. Nel corso degli ultimi quindici anni l'occupazione regionale ha beneficiato in misura significativa dell'afflusso di lavoratori stranieri (cfr. il riquadro: *Il contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*).

IL CONTRIBUTO DI NATIVI E STRANIERI ALLA CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE REGIONALE

Il mercato del lavoro è stato significativamente condizionato dalle dinamiche demografiche negli ultimi due decenni e lo sarà anche in futuro (cfr. il paragrafo: *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico*). Nel periodo compreso fra il 2007 e il 2022 il numero degli occupati 15-74 anni nel Lazio è aumentato dell'8,5 per cento, una dinamica poco al di sotto di quella media rilevata su un gruppo di regioni europee simili per popolazione, PIL pro capite e struttura economica a inizio periodo (10 per cento). Scomponendo la variazione dell'occupazione tra i lavoratori nati in Italia e quelli nati all'estero¹, emerge che la dinamica del Lazio è riconducibile quasi totalmente al contributo degli stranieri; l'apporto dei nativi

Figura A

Variazione dell'occupazione tra il 2007 e il 2022 (1)
(variazioni cumulate nel periodo e contributi; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*.

(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra i 15 e i 74 anni. Le aree geografiche sono basate sulla classificazione NUTS 2016, in vigore dal primo gennaio 2018, tranne per l'Área Metropolitana de Lisboa (NUTS 2021). Eventuali incongruenze marginali tra la somma del contributo di nativi e stranieri e la variazione totale sono riconducibili a valori mancanti per il paese di nascita nelle rilevazioni nazionali. Le regioni di confronto sono state definite sulla base di quattro variabili, misurate nel 2000: (a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello stato membro; (b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; (c) popolazione; (d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto.

¹ La distinzione si basa sul paese di origine dei lavoratori, per cui i nativi sono i lavoratori nati nel paese di riferimento della regione, mentre gli stranieri sono quelli nati all'estero. In alternativa si potrebbe distinguere tra lavoratori italiani e stranieri sulla base della cittadinanza. Questa definizione, però, include tra gli italiani un numero non trascurabile di stranieri naturalizzati (circa 1,4 milioni di persone in Italia tra il 2010 e il 2021).

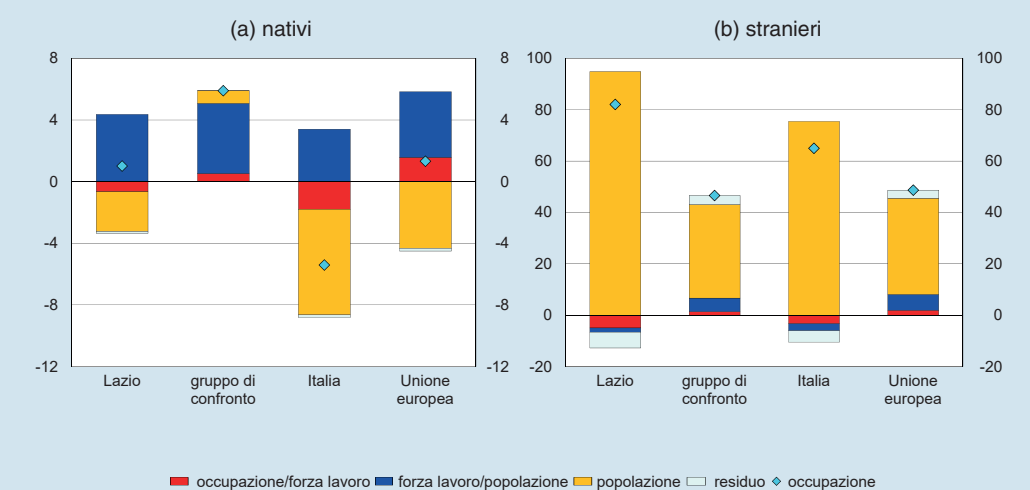
è stato molto contenuto, mentre in quasi tutte le regioni simili, soprattutto del Nord Europa, è risultato più rilevante (figura A).

La variazione dell'occupazione può essere ulteriormente scomposta al fine di individuare i contributi forniti da tre differenti fattori: la popolazione di riferimento, il rapporto tra forza lavoro e popolazione (tasso di partecipazione al mercato del lavoro) e il rapporto tra occupati e forza lavoro (che rappresenta il complemento del tasso di disoccupazione).

Il lieve incremento dell'occupazione dei nativi nel periodo 2007-22 è riconducibile essenzialmente all'aumento della partecipazione al mercato del lavoro, che ha più che compensato il calo della popolazione di riferimento (cresciuta leggermente nella media del gruppo di confronto; figura B, pannello a). La crescita dell'occupazione dei lavoratori stranieri è invece interamente attribuibile all'incremento della relativa popolazione, più marcato in regione rispetto sia al gruppo di regioni europee di confronto sia all'Italia e all'Unione europea (figura B, pannello b).

Figura B

Scomposizione della variazione dell'occupazione tra il 2007 e il 2022 (1)
(variazioni cumulate nel periodo e contributi; valori percentuali)

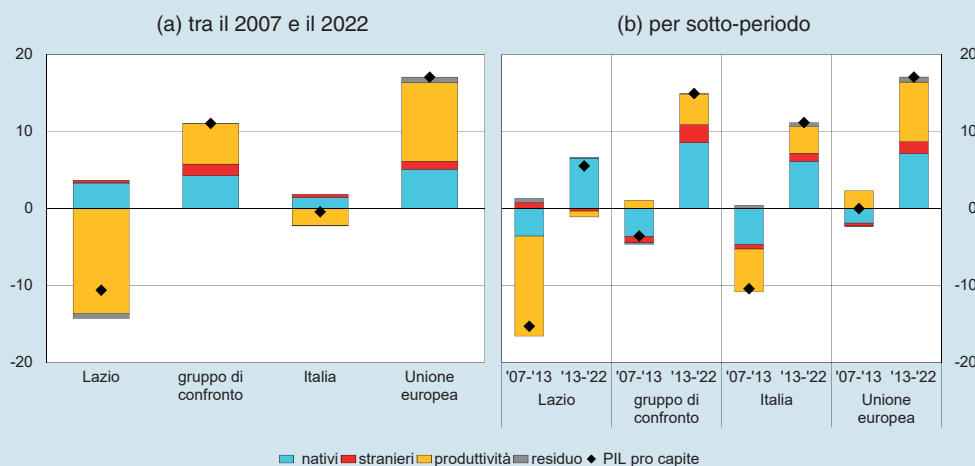


Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.
(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra i 15 e i 74 anni.

Occupazione e PIL pro capite. – Gli andamenti della popolazione e dell'occupazione hanno avuto un impatto contenuto sul PIL pro capite; quest'ultimo è diminuito del 10,6 per cento, mentre nelle regioni di confronto è cresciuto dell'11,0 e nell'Unione europea del 17,0 (figura C, pannello a). La flessione è stata trainata dal forte calo della produttività (-13,6 per cento).

La riduzione della produttività si è concentrata temporalmente nel periodo della doppia recessione 2007-13; anche l'occupazione nativa è diminuita in questi anni, fornendo un contributo negativo al PIL pro capite (figura C, pannello b). Nel periodo di ripresa congiunturale 2013-22 essa è tornata a crescere, mentre la

Scomposizione della variazione del PIL pro capite (1)
(variazioni cumulate nel periodo e contributi; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.

(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra i 15 e i 74 anni. La variazione del PIL pro capite è calcolata come somma fra la dinamica del prodotto per occupato (produttività) e la differenza, sia per i nativi sia per gli stranieri, tra il contributo alla variazione dell'occupazione e quello alla variazione della popolazione. Tale scomposizione non tiene conto né dell'effetto di composizione né delle potenziali complementarità tra la componente occupazionale nativa e quella straniera.

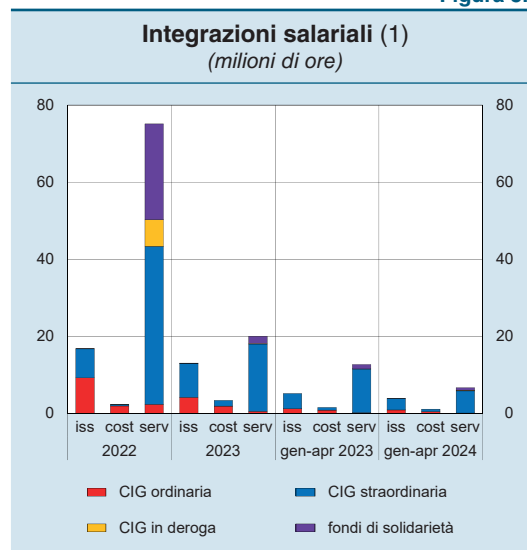
produttività del lavoro non ha mostrato segnali di recupero, contrariamente alle altre aree, compresa l'Italia, dove è tornata ad aumentare.

In prospettiva l'invecchiamento della popolazione italiana potrebbe incidere negativamente sull'occupazione e sul PIL pro capite, in quanto le fasce più anziane presentano tassi di occupazione minori. Nel 2022 nel Lazio gli italiani tra 25 e 54 anni erano quasi la metà di quelli tra 15 e 74 anni, mentre per gli stranieri tale incidenza era del 71,2 per cento.

Nel 2023 le integrazioni salariali si sono ridotte: le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e di fondi di solidarietà sono diminuite nel complesso del 63,5 per cento rispetto all'anno precedente (-29 in Italia; tav. a3.3), attestandosi su un valore prossimo a quelli pre-pandemia; la contrazione è riconducibile quasi esclusivamente ai servizi (fig. 3.3). I due regimi hanno riguardato l'equivalente dell'1,1 per cento dei dipendenti a tempo pieno (3,2 nel 2022).

Nei primi quattro mesi dell'anno in corso il calo è proseguito, a fronte di una crescita registrata nel complesso del Paese.

Figura 3.3



Fonte: INPS.
(1) Per "iss" si intende industria in senso stretto, "cost" costruzioni e "serv" servizi.

Le retribuzioni

Nel 2022 le retribuzioni orarie di fatto nel settore privato non agricolo sono aumentate in Italia dell'1,5 per cento in termini nominali, a fronte di un'inflazione dell'8,1 secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC; cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2023).

Per il 2023 possono essere tratte informazioni preliminari limitatamente alla componente della retribuzione oraria stabilita dai contratti collettivi nazionali¹: in Italia essa è cresciuta del 2,2 per cento (con un'inflazione del 5,7), in seguito agli incrementi già previsti dagli accordi vigenti in alcuni comparti e ai rinnovi più recenti. Gli adeguamenti previsti dai contratti collettivi nazionali determinano una dinamica retributiva eterogenea a livello territoriale, in virtù del diverso peso dei comparti sul monte retributivo locale. In base a nostre stime su dati INPS e Istat, nel Lazio la crescita media delle retribuzioni contrattuali è stata lievemente più sostenuta che nel Paese, riflettendo soprattutto un maggior peso nel trasporto aereo, settore il cui adeguamento contrattuale è stato più elevato della media.

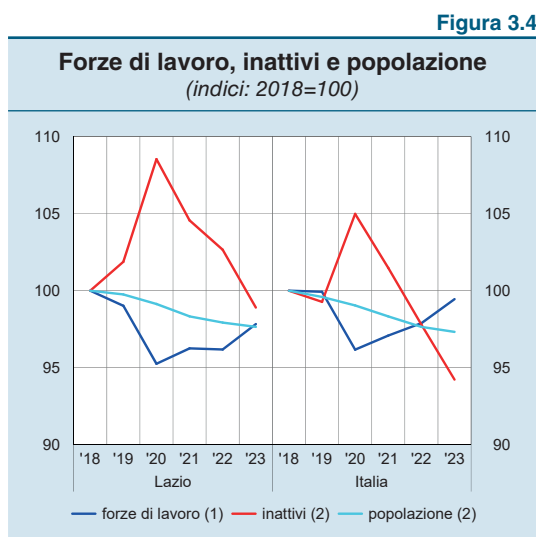
Nel corso del 2024 la dinamica salariale dovrebbe intensificarsi, in virtù sia degli accordi contrattuali già siglati sia di quelli attesi, in particolare il rinnovo del contratto del turismo, scaduto da oltre due anni.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

L'offerta di lavoro è tornata ad aumentare, pur rimanendo ancora al di sotto dei livelli pre-pandemia (fig. 3.4 e tav. a3.1). La crescita (43.000 unità) è risultata inferiore a quella degli occupati (55.000); ne è conseguito un calo del tasso di disoccupazione, che si è portato dal 7,7 al 7,2 per cento, un valore poco al di sotto della media nazionale (7,7).

L'aumento delle forze di lavoro si è associato a un'ulteriore riduzione della popolazione in età lavorativa; il tasso di attività è salito dal 67,1 al 68,2 per cento (66,7 in Italia). Le previsioni per i prossimi due decenni stimano un calo demografico che avrebbe un impatto rilevante per l'offerta di lavoro (cfr. il paragrafo: *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico*).

Il miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro ha favorito un



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.
(1) Classe di età 15-89 anni. – (2) Classe di età 15-64 anni.

¹ Tale componente, che costituisce la base della retribuzione effettiva, è eventualmente integrabile con accordi di secondo livello ed erogazioni *una tantum*.

minore ricorso alla NASpI (nuova assicurazione sociale per l'impiego): il numero delle domande presentate è diminuito del 3,2 per cento secondo i dati dell'INPS, una flessione più intensa rispetto alla media nazionale; durante l'anno hanno usufruito di almeno una mensilità poco più di 245.000 persone.

Per l'inserimento lavorativo delle persone non occupate disponibili a lavorare, è stato introdotto dal PNRR il programma "Garanzia di occupabilità dei lavoratori" (GOL; cfr. il riquadro: *Garanzia di occupabilità dei lavoratori* in *L'economia del Lazio*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2023). Secondo i dati dell'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL), nel 2023 in regione sono state inserite in percorsi formativi e professionalizzanti quasi 79.000 persone, un sesto delle quali considerate a basso grado di occupabilità in base alle qualifiche possedute. Dall'avvio del programma sono state prese in carico circa 139.000 persone, la quasi totalità dell'obiettivo regionale.

Determinanti e previsioni dell'andamento demografico

Nei prossimi decenni l'evoluzione dell'offerta di lavoro sarà sempre più condizionata dal calo demografico e dal progressivo invecchiamento della popolazione, fenomeni che potrebbero influire significativamente sulle prospettive di crescita economica.

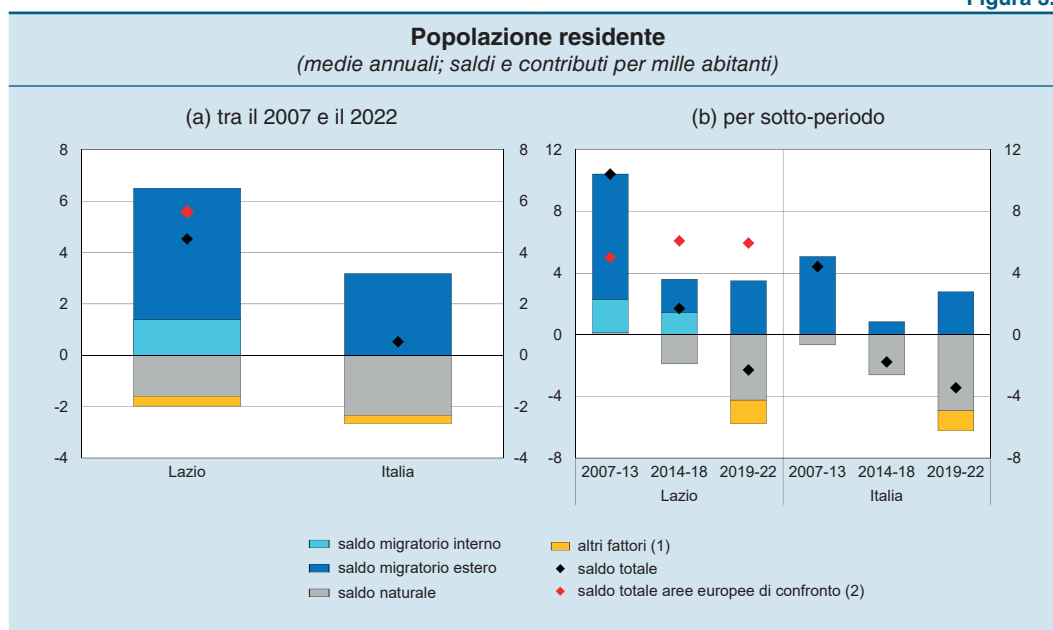
La popolazione residente nel Lazio a inizio 2023 era di circa 5,7 milioni di persone (quasi un decimo di quella nazionale), di cui l'11,1 per cento era rappresentato da stranieri, una quota superiore alla media italiana (8,7).

Nel periodo 2007-22 la popolazione regionale è aumentata in media d'anno di 4,5 residenti ogni mille, un dato molto al di sopra di quello nazionale (0,5) ma leggermente inferiore se confrontato con un gruppo di regioni europee simili al Lazio per struttura economica e popolazione (5,6 per mille; fig. 3.5.a e tav. a3.4)².

La crescita della popolazione regionale è da attribuire prevalentemente al saldo migratorio estero; un contributo positivo è stato fornito anche da quello interno (da e verso altre regioni italiane), mentre il saldo naturale (nascite al netto dei decessi) è risultato negativo. La popolazione è cresciuta soprattutto nel periodo 2007-13 (10,4 per cento; fig. 3.5.b), sostenuta prevalentemente dal saldo estero, anche in connessione con i provvedimenti di regolarizzazione degli immigrati stranieri. Negli anni successivi la crescita ha perso di intensità, fino a divenire negativa nel quadriennio 2019-22, in linea con quanto accaduto nel resto del Paese ma diversamente dalle regioni europee di confronto dove la popolazione ha continuato ad aumentare. In particolare nel Lazio, a fronte di un saldo estero rimasto sempre positivo, il saldo interno si è indebolito fino ad annullarsi e quello naturale ha fornito un contributo negativo progressivamente più intenso a partire dal 2012.

² Sulle regioni europee di confronto, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*.

Figura 3.5

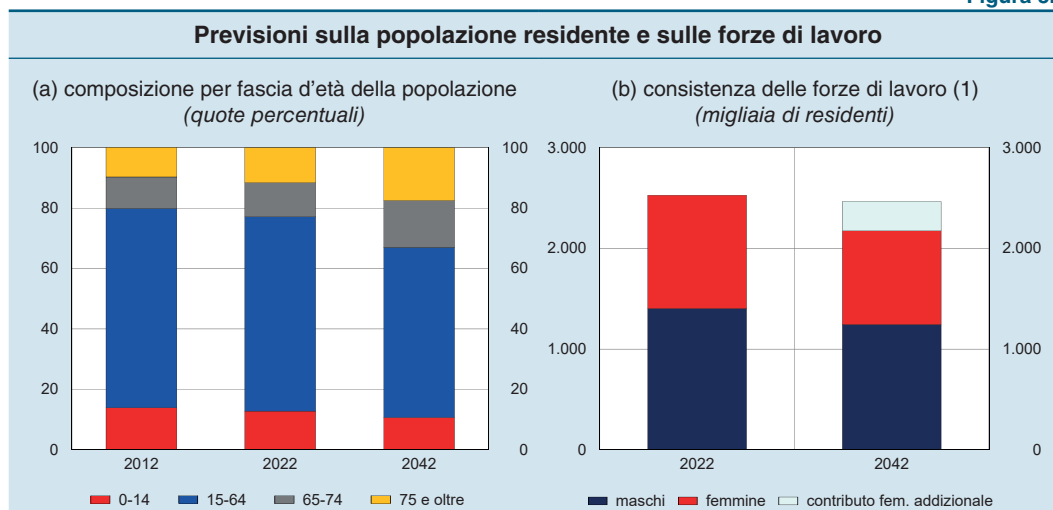


Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale e Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.

(1) La voce altri fattori comprende il saldo per rettifiche anagrafiche (le rettifiche post-censuarie, le cancellazioni per irreperibilità o per scadenza del permesso di soggiorno e le iscrizioni per ricomparsa) e gli aggiustamenti statistici. – (2) Le aree europee di confronto sono basate su analogie tra regioni europee (per le quali la maggior parte dei dati sulla popolazione è disponibile dal 2007) in termini di popolazione, PIL pro capite e quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto.

Secondo lo scenario mediano delle previsioni demografiche dell'Istat, nei prossimi decenni la popolazione del Lazio dovrebbe ridursi significativamente, benché in misura leggermente inferiore al resto del Paese: nel 2042 i residenti sarebbero circa 190.400 in meno rispetto al 2022 (-3,3 per cento, -4,9 in Italia); la quota di popolazione in età lavorativa (15-64 anni) scenderebbe di 8 punti percentuali, portandosi al 56,3 per cento (fig. 3.6.a).

Figura 3.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale.

(1) Le forze di lavoro al 2042 sono calcolate applicando i tassi di attività del 2022 per genere alle previsioni della popolazione. Le forze di lavoro femminili addizionali derivano dalla crescita del loro tasso di attività medio fino al raggiungimento massimo del corrispondente tasso maschile o del calo delle forze di lavoro previsto.

Ipotizzando che i tassi di attività rimangano invariati e includendo nella popolazione in età lavorativa anche la fascia 65-74 anni, l'offerta di lavoro al 2042 si contrarrebbe di oltre 350.000 unità (-13,9 per cento). Essa potrebbe essere favorita da una maggiore partecipazione femminile: supponendo che nel 2042 la partecipazione femminile abbia raggiunto quella maschile (quasi 15 punti percentuali di divario nella fascia 15-74 anni nel 2022), le forze di lavoro registrerebbero un calo molto più contenuto, del 2,5 per cento (fig. 3.6.b).

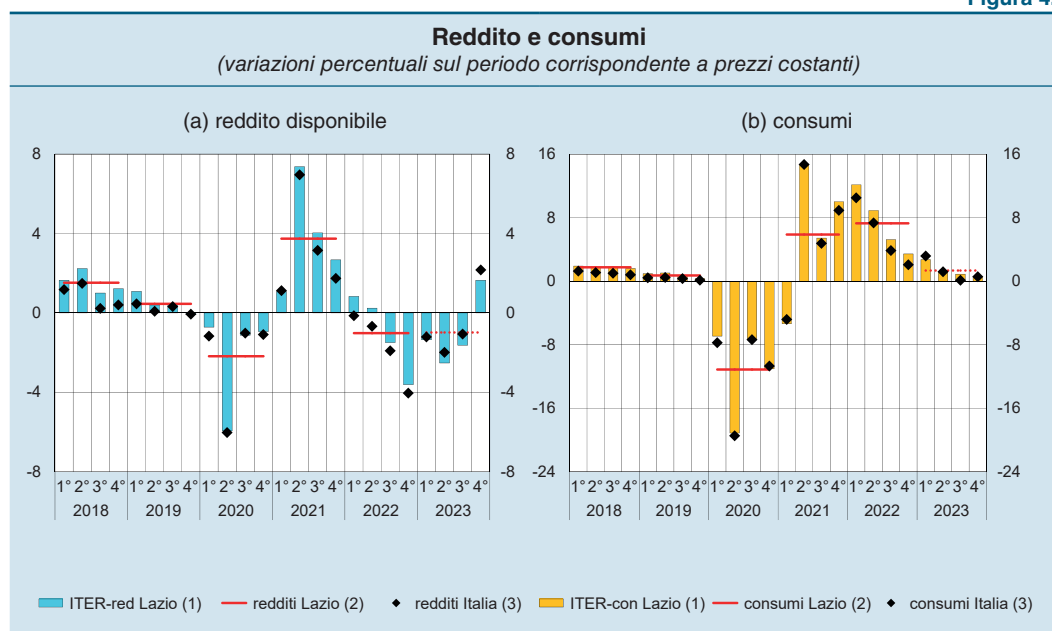
Sulla dinamica delle forze di lavoro inciderà anche l'aumento atteso del tasso di attività della classe 65-74 anni nei prossimi decenni, dovuto al progressivo dispiegamento degli effetti delle riforme previdenziali.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi

Il reddito. – Nel 2023 l'indicatore del reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione, elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red), è cresciuto del 4,2 per cento a valori correnti rispetto all'anno precedente, beneficiando della prosecuzione della fase espansiva dell'occupazione (cfr. il capitolo 3). Il potere d'acquisto, tuttavia, ha continuato a diminuire a causa dell'incremento dei prezzi, come nell'anno precedente: in termini reali, lo stesso indicatore ha registrato una variazione negativa dell'1,0 per cento su base annua, un dato peggiore di quello italiano (-0,5); soltanto nell'ultimo trimestre dell'anno, in concomitanza con l'indebolimento dell'inflazione, l'indicatore è tornato su valori positivi (fig. 4.1.a).

Figura 4.1



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi.

(1) Per il reddito, indicatore trimestrale del reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red); per i consumi, indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici in regione (consumi delle famiglie sul territorio economico regionale), di fonte Istat; per l'ultimo anno, valore medio annuo dell'indicatore ITER-red (ITER-con). – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia (consumi delle famiglie sul territorio economico italiano), di fonte Istat.

La flessione dell'ultimo biennio ha riportato il reddito reale al di sotto dei livelli pre-pandemia dello 0,5 per cento, un divario tuttavia più contenuto di quello del complesso del Paese (-1,5). Nel 2022 la riduzione era stata dell'1,0 per cento; in termini pro capite, il reddito medio era di quasi 22.300 euro (21.000 in Italia; tav. a4.1).

I consumi. – Nonostante il calo del potere d'acquisto, nel 2023 la spesa per consumi è ulteriormente aumentata in termini reali seppure con minore intensità rispetto all'anno precedente. L'indicatore elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-con) segnala una crescita dell'1,3 per cento, a fronte del 7,3 registrato nel 2022, anno che aveva beneficiato della rimozione dei vincoli alla mobilità delle persone (fig. 4.1.b e tav. a4.2). La quota di reddito

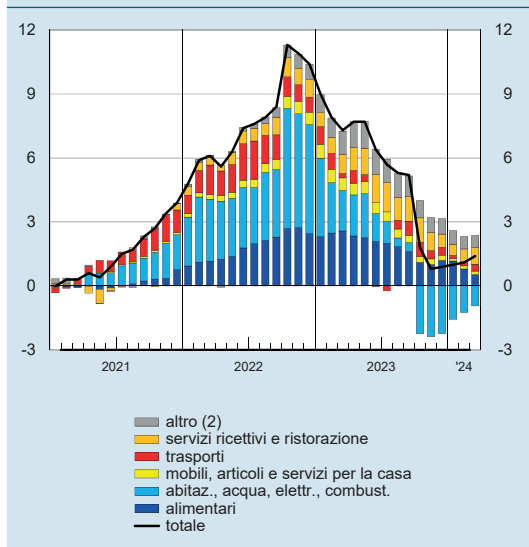
risparmiata è diminuita, analogamente a quanto accaduto nel 2022; la dinamica positiva dei consumi è stata sostenuta anche dalle risorse accumulate durante la pandemia (cfr. il riquadro: *L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19*).

Nel corso del 2023 è proseguito il calo del tasso di inflazione, iniziato nello scorcio dell'anno precedente. L'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), misurato sui dodici mesi, è passato dal 10,4 per cento di dicembre 2022 allo 0,9 di dicembre 2023 (fig. 4.2). Il calo dell'inflazione è stato trainato dalle voci legate ad abitazione e utenze, per la quale i prezzi nell'ultimo trimestre dell'anno sono diminuiti, mentre è rimasta significativa l'incidenza della componente relativa ai beni alimentari. Nella media dell'anno i prezzi sono cresciuti del 5,4 per cento, un dato inferiore di oltre due punti percentuali a quello del 2022 (7,7). Nonostante l'attenuazione della dinamica dei prezzi, il clima di fiducia dei consumatori delle regioni del Centro è rimasto ancora al di sotto del 2021, anno in cui ha avuto avvio la spinta inflazionistica.

Nel primo trimestre del 2024 la crescita dei prezzi è rimasta contenuta, pur se in leggera risalita. Confcommercio prevede per l'intero anno un aumento dei consumi in termini reali, anche se la variazione sarebbe modesta, analogamente a quanto si prevede nel resto del Paese.

Figura 4.2

Inflazione e contributi delle divisioni di spesa (1)
(variazioni e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*.
(1) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

L'ACCUMULO DI RISPARMIO DELLE FAMIGLIE DURANTE LA PANDEMIA DI COVID-19

La pandemia di Covid-19 ha comportato una serie di limitazioni agli spostamenti e alle attività praticabili che hanno provocato una brusca contrazione dei consumi delle famiglie italiane. Queste ultime hanno accresciuto il proprio risparmio anche per motivi precauzionali, a fronte del rischio di riduzione del reddito. Tali dinamiche si sono riflesse in un repentino aumento del tasso di risparmio, tornato sui livelli registrati alla fine degli anni Novanta, che ha determinato un accumulo di risorse finanziarie molto più elevato rispetto alla media degli anni precedenti¹.

Nostre analisi mostrano che il risparmio annuale delle famiglie del Lazio è fortemente aumentato nel biennio 2020-21². Confrontando il risparmio

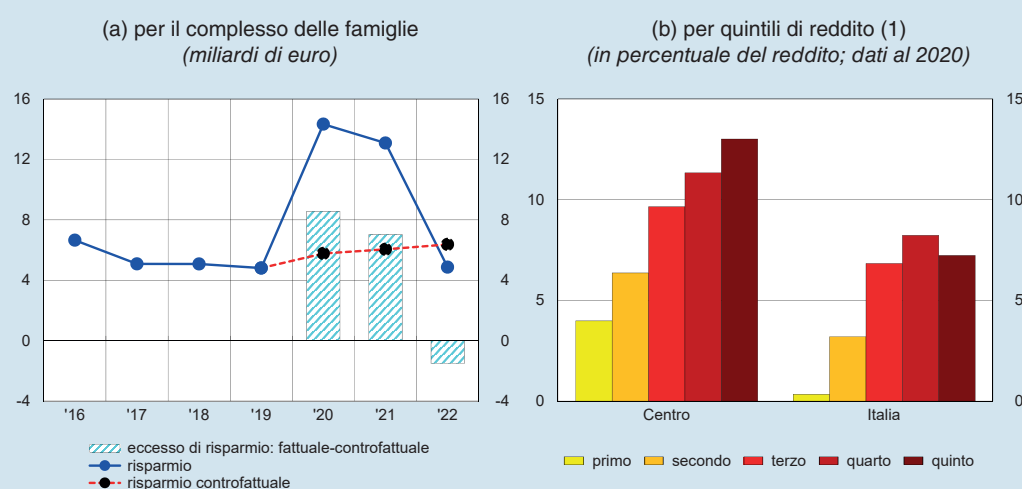
¹ Cfr. il riquadro: *Il risparmio delle famiglie italiane dopo la pandemia di Covid-19* in *Bollettino Economico*, 3, 2023.

² Famiglie consumatrici, produttrici e istituzioni sociali private.

effettivo con quello controfattuale – quello cioè che si sarebbe realizzato nel caso in cui la propensione al risparmio fosse rimasta quella del quinquennio 2015-19 – è possibile stimare l'eccesso di risparmio riconducibile alla pandemia. Nel biennio considerato, quest'ultima avrebbe indotto un accumulo aggiuntivo di risorse medio annuo di 7,8 miliardi di euro rispetto allo scenario controfattuale (figura, pannello a), pari al 6,5 per cento del reddito disponibile (7 in Italia). Questo surplus ha sostenuto l'elevata crescita dei consumi nel 2022, in una fase di contrazione del reddito reale; ne è derivato un risparmio inferiore di circa 1,5 miliardi a quello controfattuale.

Figura

Eccesso di risparmio delle famiglie (1)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; per il pannello (b), *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Eccesso di risparmio delle famiglie*.

(1) Risparmio in eccesso calcolato come differenza tra il risparmio effettivo e quello controfattuale riferito al valore della propensione al risparmio nel 2016. Le famiglie sono ripartite in quintili rispetto al valore nazionale dei redditi.

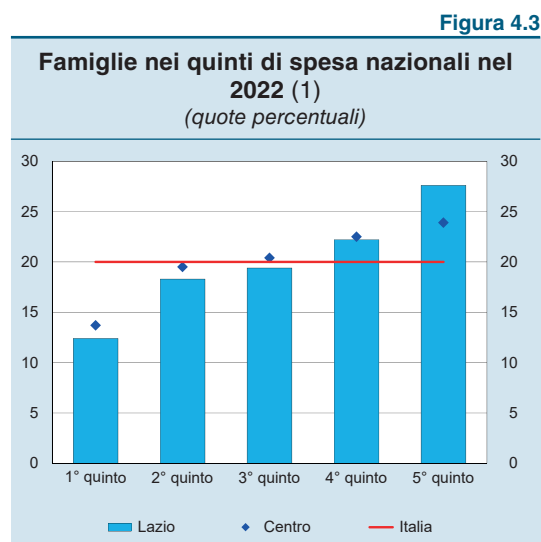
Utilizzando i dati dell'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* della Banca d'Italia del 2016 (ultima indagine prima della pandemia) e del 2020 (ultima indagine disponibile) è possibile calcolare, relativamente alla macroarea del Centro, l'eccesso di risparmio in corrispondenza dei diversi livelli di reddito familiare. Ipotizzando che per le famiglie collocate nelle diverse fasce di reddito la propensione al risparmio sia rimasta uguale a quella del 2016, nostre elaborazioni mostrano che anche i nuclei a minor reddito – che di norma hanno più difficoltà ad accantonare risorse – avrebbero conseguito nel 2020 un eccesso di risparmio, in misura maggiore rispetto alla media nazionale (figura, pannello b). Tale dinamica potrebbe aver contribuito al sostegno dei consumi negli anni successivi, quando le famiglie a basso reddito hanno risentito maggiormente degli effetti dell'inflazione³.

³ Cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo e la povertà energetica in Economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2023.

La disuguaglianza e la povertà

Nel 2022 la spesa media mensile delle famiglie del Lazio era di quasi 2.900 euro (circa 2.100 al netto dei fitti figurativi¹); in termini equivalenti, tenendo conto cioè della numerosità e composizione delle famiglie, era superiore del 13,6 per cento a quella nazionale².

In regione la quota di famiglie nel primo quinto della distribuzione nazionale della spesa (comprendente il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa più bassa) era pari al 12,4 per cento; l'incidenza dei nuclei nell'ultimo quinto nazionale (comprendente il 20 per cento con la spesa più alta) era del 27,6 (fig. 4.3). Il grado di disuguaglianza della spesa nel Lazio risulta analogo a quello nazionale: il rapporto tra la spesa media dell'ultimo quinto e quella del primo quinto è pari a 4,6, un valore prossimo a quello italiano. L'indice di Gini, una misura di disuguaglianza che varia tra zero e uno, nel 2022 era pari nel Lazio a 0,30 (0,31 in Italia).



Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.
(1) Quota di famiglie del Lazio in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente.

Nel 2023 la quota di famiglie residenti nelle regioni del Centro che si trovava in uno stato di povertà assoluta, cioè non aveva la capacità economica di acquistare un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali, era pari al 6,8 per cento, un livello pressoché invariato rispetto all'anno precedente e inferiore a quello medio nazionale (8,5). In base a nostre stime effettuate con i dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nel 2022 (ultimo anno disponibile) nel Lazio la quota di famiglie in povertà assoluta era sostanzialmente in linea con il dato del Centro. L'indicatore nel Lazio risulta inferiore a quello nazionale nonostante le soglie di povertà siano maggiori in termini nominali della media italiana; su quest'ultima differenza incidono le elevate soglie nel comune di Roma, in cui risiede la metà delle famiglie della regione (cfr. il riquadro: *Le soglie di povertà assoluta*).

LE SOGLIE DI POVERTÀ ASSOLUTA

La soglia di povertà assoluta (SPA) misura il valore minimo di spesa mensile necessario a livello familiare per acquisire un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali per soddisfare alcuni bisogni fondamentali, quali un'adeguata alimentazione, condizioni abitative consone e il minimo necessario per mantenersi in buona salute

¹ I fitti figurativi rappresentano il costo che una famiglia residente in una casa di proprietà sosterebbe se visse in affitto nella stessa abitazione.

² Con riferimento alla spesa equivalente, si considera la misura calcolata dall'Istat comprensiva dei fitti imputati, che rende comparabile la spesa per famiglie di diversa numerosità.

ed evitare gravi forme di deprivazione ed esclusione sociale¹. I bisogni sono ipotizzati omogenei all'interno del Paese, tenuto conto delle differenze dovute a fattori ambientali (come le condizioni climatiche per il fabbisogno di riscaldamento). La SPA varia in relazione all'ampiezza e alla composizione per età del nucleo familiare e in base alla regione e alla classe dimensionale del comune di residenza²; essa considera inoltre l'eterogeneità territoriale del costo della vita per evitare condizioni di indigenza, permettendo di monitorare potenziali situazioni di maggiore vulnerabilità.

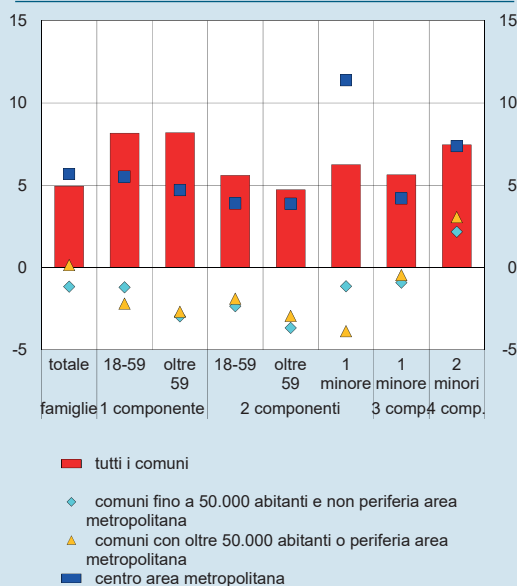
Con i dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat è possibile costruire per il 2022 la SPA media a livello regionale e sovra-regionale³. Il valore per il Lazio è di 1.230 euro, una soglia superiore del 4,9 per cento a quella media nazionale (figura). La differenza tra la SPA del Lazio e quella italiana è riconducibile essenzialmente alla soglia più elevata nel comune di Roma rispetto alla media dei comuni capoluogo di area metropolitana, mentre per gli altri comuni il divario risulta quasi sempre nullo o negativo (tav. a4.3).

A parità di composizione familiare, all'interno della regione Lazio la differenza tra la SPA di Roma e quella dei comuni più piccoli – cioè con meno di 50.000 abitanti e non appartenenti all'area metropolitana romana – è quasi del 20 per cento, ben superiore a quella osservata tra aree metropolitane e comuni piccoli a livello italiano (12 per cento).

Nel 2022 tutte le SPA, definite in termini nominali, sono risultate più elevate rispetto all'anno precedente per effetto dell'elevata inflazione (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi*); secondo l'Istat, l'incremento dei prezzi è stato uno dei fattori trainanti

Figura

Soglia di povertà assoluta per alcuni gruppi di famiglie rispetto alla media nazionale nel 2022 (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Soglie di povertà assoluta*. (1) I gruppi familiari considerati rappresentano circa i tre quarti del totale a livello nazionale (quelli monocomponente oltre un terzo). I gruppi sono identificati in base al numero dei componenti complessivi della famiglia e alle loro fasce di età (ad es., "3 comp. 1 minore" si riferisce ai nuclei di tre persone di cui una minorenni). I dati per il gruppo sono ottenuti ponderando le soglie elementari riferite a specifiche tipologie di famiglie per il peso delle famiglie in ciascun gruppo. Il "totale famiglie" ricomprende anche le tipologie familiari non rappresentate nel grafico. Il dato italiano è ottenuto come media ponderata per il peso delle famiglie nelle varie regioni e classi di comune.

¹ Il paniere essenziale tiene conto di specificità legate all'età dei componenti (come ad esempio i fabbisogni nutrizionali) e di possibili economie di scala connesse con la numerosità del nucleo familiare. La valutazione monetaria della SPA non tiene però conto di differenze nella disponibilità e nella qualità di beni e servizi sul territorio, né si estende a stimare i servizi pubblici erogati in natura, come scuola e sanità. Cfr. A. Brandolini, *Il dibattito sulla povertà in Italia, tra statistica e politica*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 648, 2021.

² L'articolazione delle SPA a livello regionale è stata introdotta con un recente aggiornamento metodologico da parte dell'Istat, subentrando al precedente livello di ripartizione.

³ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Soglie di povertà assoluta*.

dell'aumento della povertà assoluta in Italia⁴. La soglia si è innalzata soprattutto per le famiglie con componenti di età più avanzata e per quelle che vivono in comuni fino a 50.000 abitanti non rientranti nell'area metropolitana: per queste tipologie di famiglia, infatti, le spese per il riscaldamento, che nel 2022 hanno subito rincari consistenti, hanno un peso maggiore nel paniere di beni considerati essenziali.

⁴ Cfr. Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022*, comunicato stampa del 25 ottobre 2023.

Le misure di sostegno alle famiglie

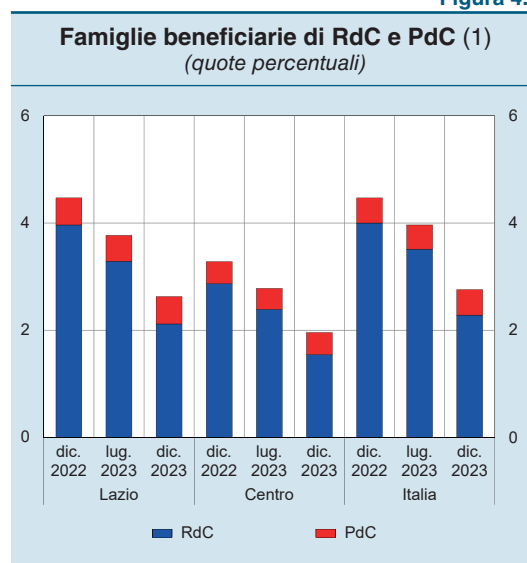
La quota di famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza (RdC) è diminuita nel corso del 2023: a dicembre, ultimo mese di erogazione, hanno percepito il sussidio quasi 55.700 nuclei, il 2,1 per cento di quelli residenti, un dato inferiore di quasi 2 punti percentuali a quello dell'anno precedente e poco al di sotto della media italiana (fig. 4.4); l'importo medio è stato di 579 euro (602 in Italia). Nello stesso mese la pensione di cittadinanza (PdC) è stata percepita da quasi 13.500 famiglie, pari allo 0,5 per cento di quelle residenti, una quota invariata rispetto al 2022 e in linea con l'Italia.

Il calo della quota delle famiglie beneficiarie dell'RdC è da ricondurre sia alla ripresa occupazionale post-pandemica sia alla disposizione di legge emanata in corso d'anno che ha limitato l'ottenimento delle mensilità successive alla settimana ai soli nuclei con componenti minorenni, di almeno 60 anni di età, con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali. La riduzione ha interessato soprattutto le famiglie unipersonali, la cui quota sul totale di quelle beneficiarie è passata dal 51 al 43 per cento.

Nel 2024 l'RdC e la PdC sono stati sostituiti dall'assegno di inclusione quale principale misura di contrasto della povertà. Agli individui in condizione di difficoltà economica ritenuti occupabili è rivolta un'indennità di durata limitata volta ad agevolarne l'impiego: il Supporto per la formazione e il lavoro (cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023).

Nel corso del 2023 ha iniziato a essere corrisposto l'assegno unico universale (AUU), richiesto nel Lazio da quasi 600.000 famiglie: i pagamenti hanno interessato circa 920.000 figli – considerando anche quelli in nuclei percettori dell'RdC, inclusi automaticamente nell'AUU – per un importo medio mensile di

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati INPS, *Osservatorio sul Reddito di cittadinanza*, e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Quote di famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza (RdC) e della pensione di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti.

157 euro (circa 160 in Italia). Il tasso complessivo di adesione alla misura è stato del 91 per cento, di poco inferiore a quello nazionale³.

La ricchezza

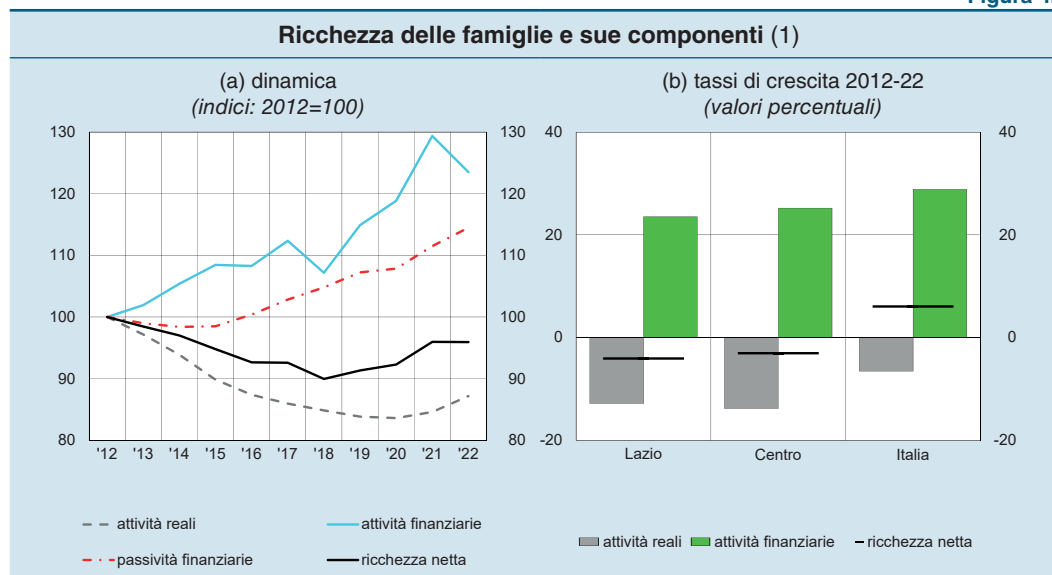
Alla fine del 2022 (ultimo anno disponibile) la ricchezza netta delle famiglie del Lazio ammontava a 1.148 miliardi di euro (tav. a4.4); in termini pro capite era pari a 201.000 euro, a fronte della media nazionale di 177.000 (tav. a4.5). Rispetto all'anno precedente la ricchezza netta è rimasta sostanzialmente invariata in valore nominale, dopo tre anni di crescita; in termini reali, usando come deflatore l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), si è invece registrato un marcato calo (-9,5 per cento).

Il valore nominale delle attività reali è aumentato (3,1 per cento), riflettendo la dinamica delle quotazioni delle abitazioni che ne costituiscono la componente prevalente; l'incidenza sul totale della ricchezza lorda risultava pari al 64,3 per cento, in aumento di circa due punti percentuali rispetto all'anno precedente.

È invece diminuito il valore corrente delle attività finanziarie detenute dalle famiglie in regione (-4,5 per cento), dopo tre anni di crescita sostenuta anche dall'accumulo di un eccesso di risparmio nel corso della pandemia. La flessione ha interessato le riserve assicurative, le azioni e le quote di fondi comuni; sono invece tornati ad aumentare i titoli di Stato.

Nel decennio 2012-22 il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie del Lazio si è ridotto del 4,1 per cento (fig. 4.5.a), a fronte di una crescita del 6,0 per cento

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

³ L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stata erogata almeno una mensilità del beneficio e la popolazione di età inferiore ai 21 anni.

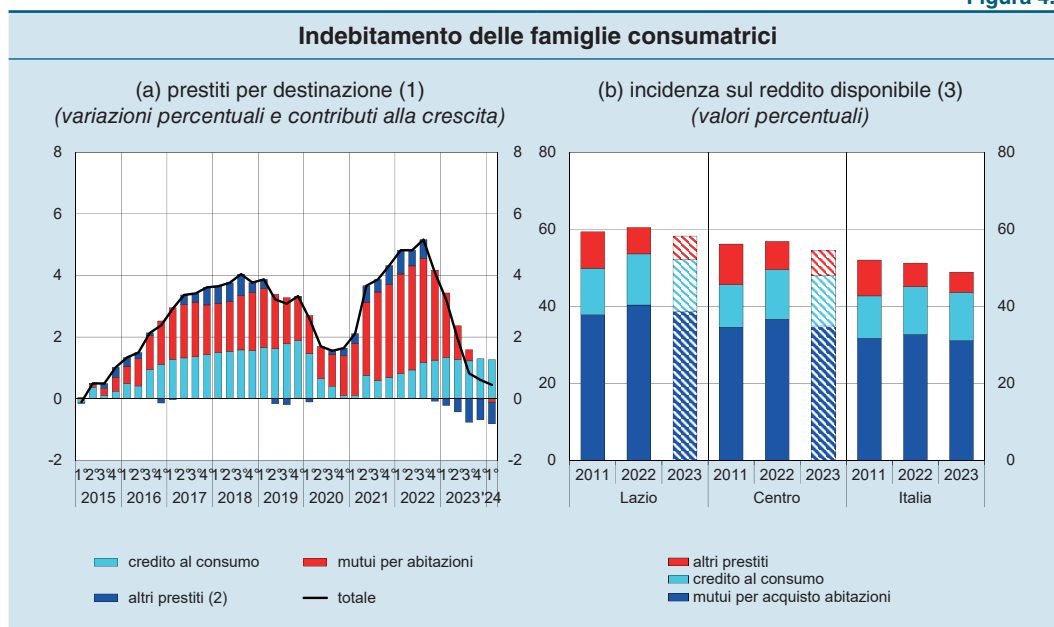
riscontrata nella media nazionale; su questa diversa dinamica ha inciso soprattutto la contrazione del valore delle attività reali, che in regione è stata più accentuata (-12,8 per cento, -6,5 in Italia; fig. 4.5.b).

L'indebitamento

I prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici del Lazio hanno significativamente rallentato nel corso del 2023: a fine anno il tasso di variazione sui dodici mesi era sceso allo 0,6 per cento (4,1 a fine 2022; tav. a4.6). La decelerazione è riconducibile principalmente alla componente dei mutui abitativi; il credito al consumo ha invece continuato a sostenerne la dinamica (fig. 4.6.a). Nei primi mesi del 2024 l'espansione dei prestiti è rimasta molto debole.

In rapporto al reddito disponibile i debiti delle famiglie si sono ridotti di 2,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente, soprattutto per effetto della crescita del reddito in termini nominali (fig. 4.6.b; cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi*).

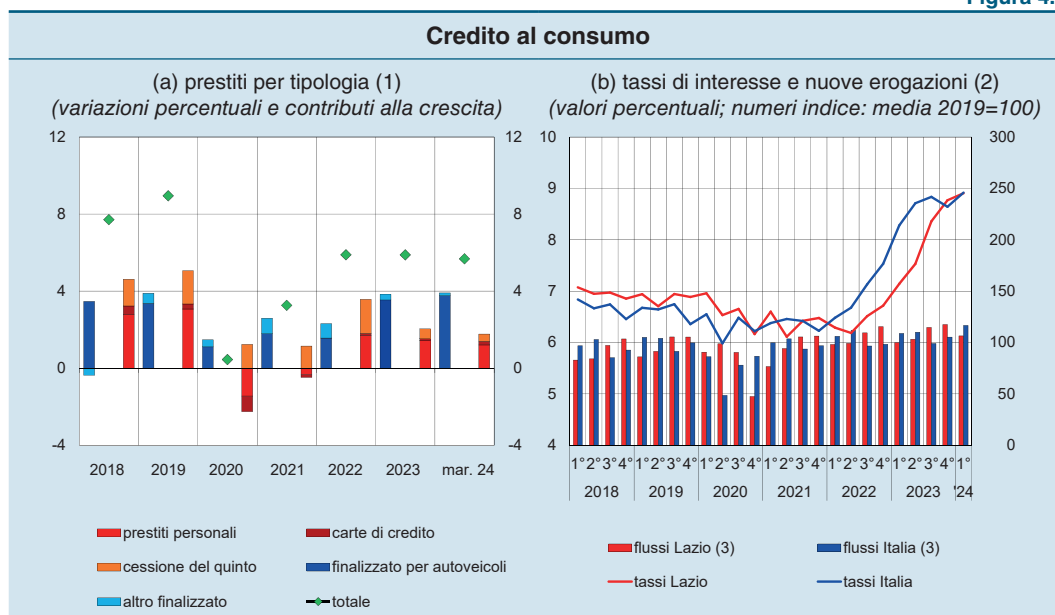
Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2024 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2023 sono stimati (indicatore ITER-red).

Il credito al consumo. – Nel 2023 la crescita del credito al consumo è stata del 5,9 per cento, in linea con l'anno precedente (tav. a4.7 e fig. 4.7.a), ed è stata trainata dalla componente finalizzata all'acquisto di autoveicoli. Sulla base delle informazioni fornite dal Consorzio per la Tutela del Credito, l'incremento del credito al consumo si è accompagnato a un ampliamento della platea dei prenditori (cfr. il riquadro: *Il ricorso al credito al consumo nel 2023*). Sulla base di indicazioni preliminari relative ai dati sui flussi di nuovi prestiti, la crescita del credito al consumo sarebbe proseguita anche nel primo trimestre del 2024.



Le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla *Rilevazione sui tassi di interesse armonizzati* indicano un ulteriore aumento del costo del credito al consumo: i tassi di interesse sono passati dal 7,5 per cento dell'ultimo trimestre del 2022 all'8,8 per cento nello stesso periodo dello scorso anno (fig. 4.7.b).

IL RICORSO AL CREDITO AL CONSUMO NEL 2023

L'espansione dei prestiti per finalità di consumo osservata nel 2023 nel Lazio è riconducibile a un ampliamento della platea dei prenditori (cosiddetto margine estensivo)¹. Per i soggetti che avevano già altri finanziamenti, oltre il 60 per cento dei nuovi contratti, i rimborsi sono invece risultati lievemente superiori alle nuove erogazioni (margine intensivo; tav. a4.8).

Il ricorso al credito al consumo si caratterizza per importi e durata in media contenuti. Nel 2023 circa i due terzi dei nuovi contratti non superava l'importo di 5.000 euro e poco più del 20 per cento aveva una durata superiore a 5 anni. La rata mediana mensile dei nuovi prestiti era pari a 93 euro, un valore inferiore rispetto a quello dei finanziamenti per consumo già in essere. Valori di indebitamento più elevati

¹ I dati utilizzati per questa analisi sono forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito (CTC), società di informazione creditizia (SIC), e includono informazioni trimestrali riguardanti le caratteristiche dei singoli contratti e dei prenditori per un campione rappresentativo di finanziamenti con finalità di consumo. Le banche e le società finanziarie segnalanti nella base dati CTC rappresentano circa il 60 per cento del credito al consumo in essere nel Lazio. I dati sono disponibili a partire da dicembre 2021.

si registravano nel comparto delle cessioni del quinto, con oltre il 70 per cento delle nuove erogazioni che eccedeva i 15.000 euro.

Nelle valutazioni degli intermediari partecipanti al Consorzio, la clientela del Lazio che ha fatto ricorso al credito al consumo nel 2023 risultava lievemente meno rischiosa rispetto alla media nazionale: il 50 per cento dei nuovi contratti era stato stipulato da soggetti appartenenti alle due classi a maggior rischio, contro il 54 per cento in Italia.

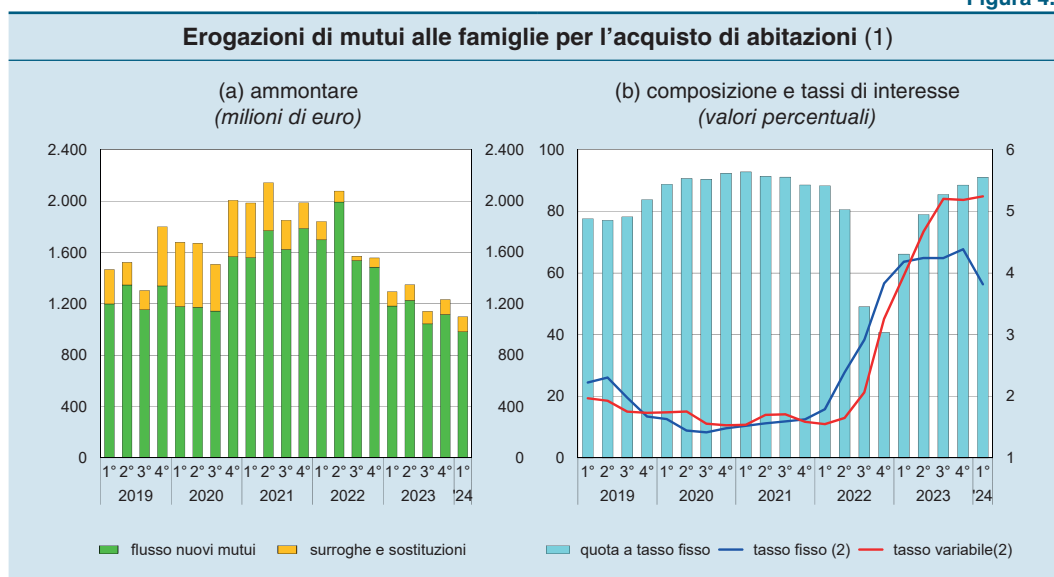
La capacità di rimborso dei prestiti al consumo da parte delle famiglie consumatrici è rimasta pressoché invariata: considerando i contratti in regola con i pagamenti all'inizio dell'anno, a dicembre scorso il 2,4 per cento presentava ritardi nei rimborsi (2,2 alla fine del 2022), un valore in linea con la media del Paese; poco meno della metà di questi finanziamenti evidenziava ritardi di grave entità².

² Il ritardo è considerato grave se superiore a sei mesi oppure quando la banca ha revocato il beneficio del termine.

Nei primi mesi dell'anno in corso, i tassi di interesse si sono mantenuti essenzialmente sui livelli della seconda parte del 2023.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2023 le consistenze dei prestiti per l'acquisto di abitazioni sono rimaste sugli stessi livelli dell'anno precedente (tav. a4.6). Il flusso di nuovi mutui erogati nell'anno è sceso a 4,6 miliardi di euro, da 6,7 dell'anno precedente (fig. 4.8.a). La flessione è risultata più intensa di quella registrata dalle compravendite (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2), riflettendo un calo della domanda di credito delle famiglie legato alla maggiore onerosità dei finanziamenti. Secondo le indicazioni fornite a livello nazionale dal

Figura 4.8



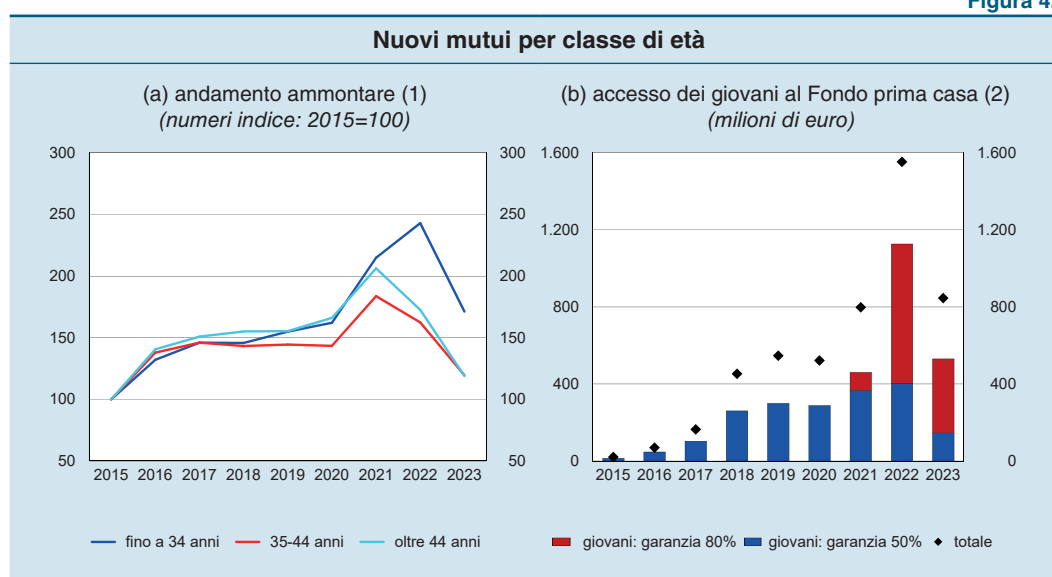
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di interesse*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2024 sono provvisori. – (2) Scala di destra.

sondaggio congiunturale della Banca d'Italia sul mercato delle abitazioni (cfr. *Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia*, Banca d'Italia, Statistiche, 4 marzo 2024) sarebbe infatti aumentata la frequenza delle compravendite realizzate senza il ricorso all'indebitamento.

Il ridimensionamento delle nuove erogazioni è riconducibile principalmente alla riduzione del numero di nuovi contratti rispetto all'anno precedente; anche l'importo medio è diminuito, sebbene in misura meno intensa. La flessione ha interessato tutte le classi di età con intensità simile (fig. 4.9.a). Per la fascia più giovane il ricorso alle garanzie del Fondo prima casa si è più che dimezzato, rimanendo tuttavia su livelli superiori al 2021 (fig. 4.9.b); la quota del valore dei nuovi mutui è rimasta sostanzialmente invariata (32,8 per cento; tav. a4.9).

Figura 4.9



Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* le voci *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni*. (1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Fascia di età inferiore ai 36 anni.

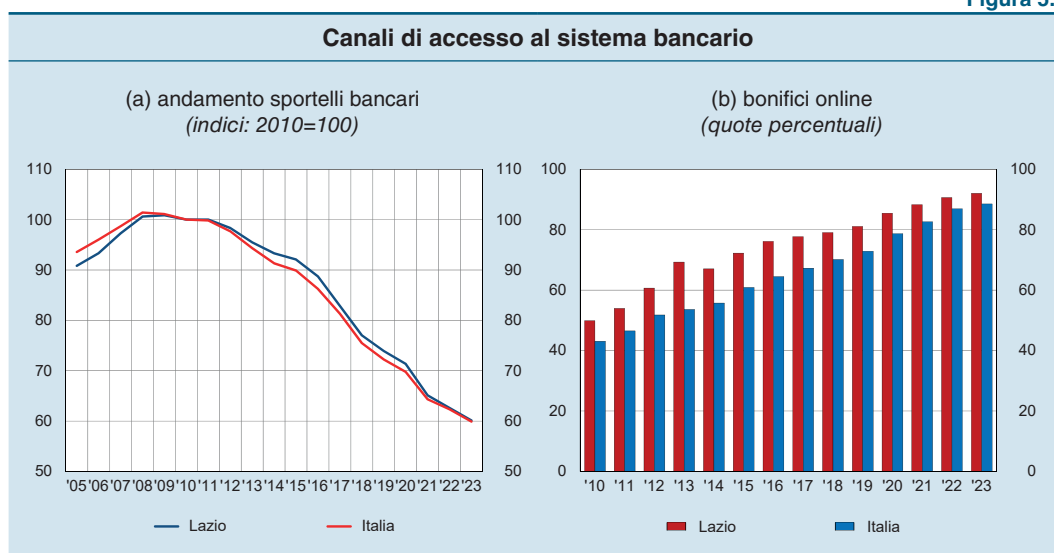
I tassi di interesse sui nuovi mutui sono ancora aumentati, anche se meno intensamente dell'anno precedente: tra la fine del 2022 e quella del 2023 il costo del credito è passato dal 3,5 al 4,5 per cento (tav. a5.10). L'incremento è stato più intenso per i mutui a tasso variabile, che hanno seguito l'andamento della parte a breve della curva dei tassi. Il differenziale di costo tra i mutui a tasso variabile e quelli a tasso fisso è stato mediamente positivo nel 2023, accrescendo la preferenza delle famiglie a favore di quest'ultima tipologia di finanziamento. Dal terzo trimestre dell'anno la quota di nuovi mutui a tasso fisso è tornata sui livelli antecedenti l'avvio della fase di normalizzazione della politica monetaria nell'area dell'euro; a fine dicembre 2023 tale quota si attestava a circa l'89 per cento (fig. 4.8.b). In un contesto di tassi in aumento le operazioni di surroga o sostituzione sui prestiti abitativi in essere sono rimaste contenute (0,9 per cento delle consistenze dei mutui).

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Nel corso del 2023 è proseguito il processo di trasformazione delle relazioni tra intermediari e clienti, in atto da oltre un decennio, con la riorganizzazione della rete territoriale e il crescente utilizzo dei canali digitali. Alla fine del 2023 erano presenti nel Lazio 98 banche con almeno uno sportello (101 nel 2022; tav. a5.1), di cui 44 con sede amministrativa in regione (46 l'anno prima). Nel territorio regionale erano insediate, inoltre, 21 società di gestione del risparmio (22 alla fine del 2022) e 9 istituti di pagamento. Il numero degli sportelli bancari ha continuato a ridursi (cfr. il capitolo 5 in *L'economia del Lazio*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2023): nel 2023 gli sportelli sono diminuiti del 4 per cento, pari a 69 unità (tav. a5.2). Rispetto al 2010, il calo è stato di circa il 40 per cento, una dinamica simile a quella nazionale (fig. 5.1.a).

Figura 5.1



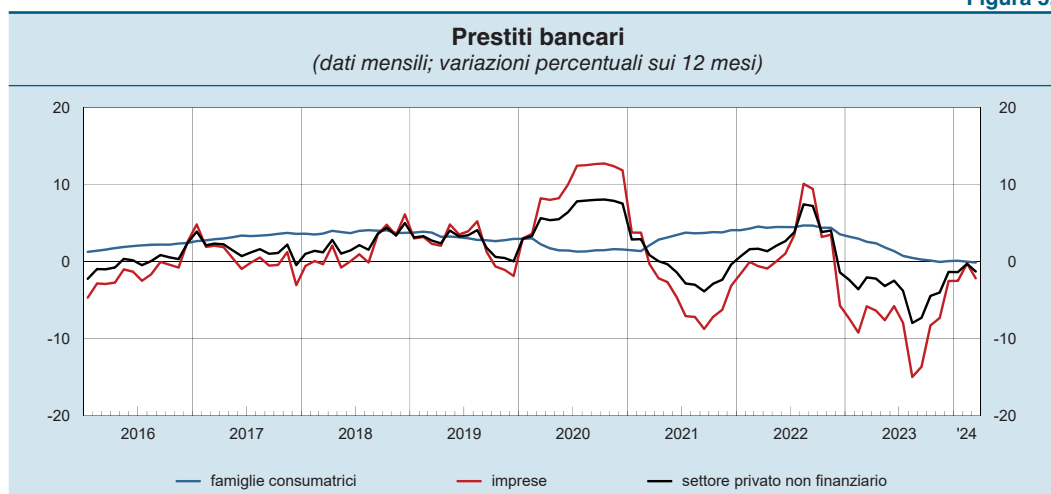
Fonte: per il pannello (a), archivi anagrafici degli intermediari; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza.

La diffusione dei canali digitali nei rapporti tra le banche e la clientela ha invece continuato a crescere. La quota dei bonifici effettuati on line sul totale è quasi raddoppiata dal 2010: nel 2023 il 92 per cento dei bonifici del Lazio erano on line (89 in Italia; fig. 5.1.b).

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nel corso del 2023 i prestiti bancari al settore privato non finanziario hanno continuato a diminuire: a dicembre la flessione era dell'1,3 per cento su base annua, un valore in linea con quello del 2022 (tav. a5.4 e fig. 5.2). La diminuzione dei finanziamenti è stata più marcata nella prima parte dell'anno per poi attenuarsi nell'ultimo quadrimestre. Il calo è ascrivibile prevalentemente all'andamento dei prestiti relativi alle grandi imprese (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2), in particolare alle relazioni di finanziamento già in essere (il cosiddetto "margine intensivo"; cfr. il riquadro: *I fattori sottostanti la variazione del*

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

credito alle imprese nel periodo 2010-23), anche per effetto di un'accelerazione dei rimborsi. Il credito bancario alle famiglie residenti in regione ha invece gradualmente rallentato, raggiungendo una sostanziale stabilità nell'ultimo trimestre del 2023. Nei primi mesi dell'anno in corso la dinamica dei prestiti al settore privato non finanziario è rimasta negativa.

I FATTORI SOTTOSTANTI LA VARIAZIONE DEL CREDITO ALLE IMPRESE NEL PERIODO 2010-23

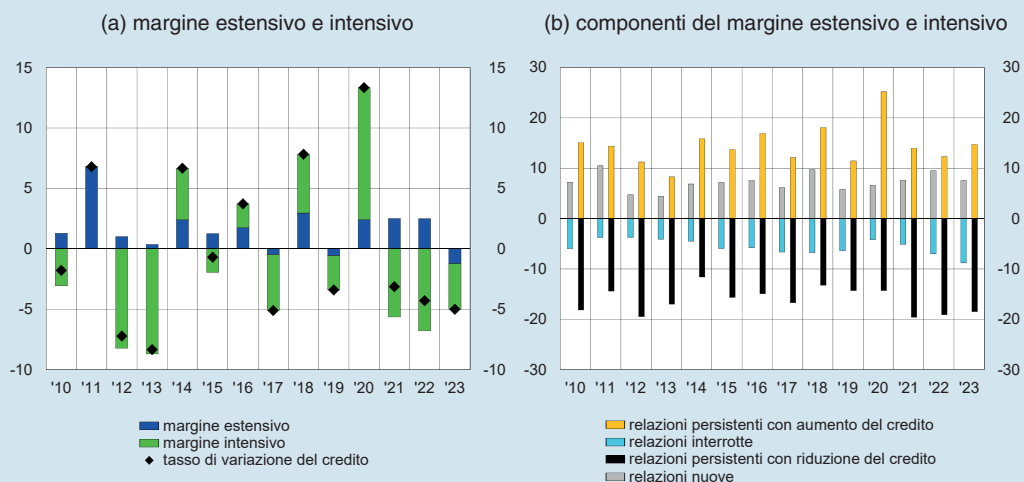
L'andamento del credito alle imprese si caratterizza per l'alternanza di fasi espansive e restrittive, alle quali possono contribuire in modo differenziato sia le nuove relazioni banca-impresa sia quelle già esistenti. Il tasso di variazione annuo dei prestiti bancari può quindi essere scomposto in una componente che riguarda le relazioni creditizie che si instaurano nel corso dell'anno al netto di quelle che terminano ("margine estensivo") e una seconda che riguarda le relazioni in essere a inizio e fine anno ("margine intensivo")¹.

Nel periodo compreso tra l'inizio del 2010 e la fine del 2023, il contributo del margine intensivo al tasso di variazione annuo dei prestiti bancari alle imprese del Lazio è stato largamente predominante (figura A, pannello a). Anche la flessione dei finanziamenti avvenuta negli ultimi anni è riconducibile al margine intensivo: in presenza di ampie disponibilità liquide e, nell'ultimo biennio, di condizioni di offerta lievemente più restrittive, è aumentato il contributo negativo delle relazioni in essere per le quali si è verificata una riduzione del credito (figura A, pannello b); nel 2023 la dinamica è stata inoltre influenzata da un'accelerazione dei rimborsi anticipati².

¹ Le relazioni creditizie sono state definite a livello di gruppo bancario-impresa, escludendo le componenti non bancarie e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, a livello di banca-impresa. L'ammontare dei prestiti riferibili alle relazioni persistenti rappresenta quasi l'80 per cento dei finanziamenti totali nella media del periodo in esame.

² Cfr. *Bollettino economico*, 1, 2024 e il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024.

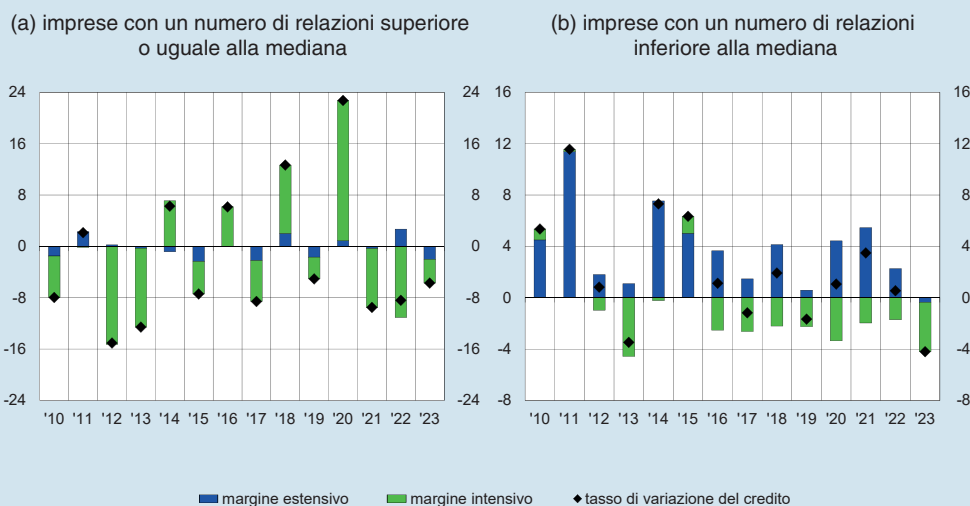
Contributo dei margini estensivo e intensivo al tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese (1) (valori e variazioni percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Scomposizione del tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese.

(1) Dati corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni, delle cessioni e delle operazioni di incorporazione e acquisizione tra banche. Per ogni anno, i contributi delle diverse componenti al tasso di variazione dei prestiti sono calcolati considerando come unità di analisi la relazione tra gruppo bancario e impresa e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, la relazione tra banca e impresa; si considera la composizione dei gruppi bancari alla fine dell'anno.

Contributo dei margini estensivo e intensivo per numero di relazioni (1) (valori e variazioni percentuali)



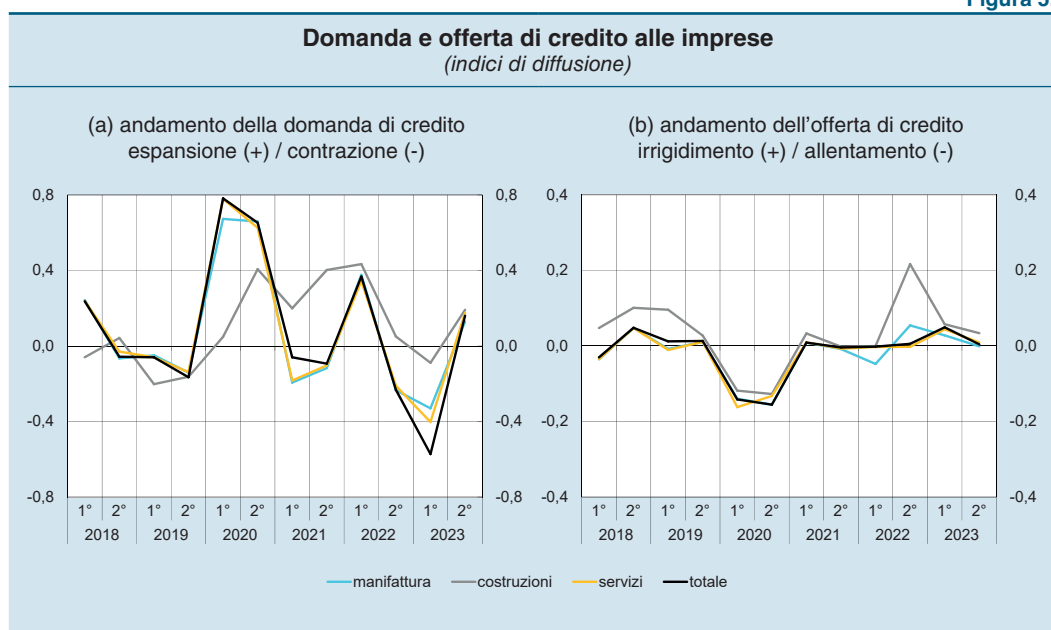
Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Scomposizione del tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese.

(1) Dati corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni, delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e delle operazioni di incorporazione e acquisizione tra banche. Per ogni anno, i contributi delle diverse componenti al tasso di variazione dei prestiti sono calcolati considerando come unità di analisi la relazione tra gruppo bancario e impresa e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, la relazione tra banca e impresa; si considera la composizione dei gruppi bancari alla fine dell'anno. Il valore mediano del numero di relazioni è calcolato all'inizio di ciascun anno ponderando, per ogni impresa, il numero di relazioni in base all'importo del credito utilizzato.

Il ruolo prevalente del margine intensivo nel determinare la variazione del credito è legato alla presenza nel Lazio di gruppi di grandi imprese che presentano nel complesso esposizioni di grande ammontare, distribuite tra diversi intermediari. Distinguendo le imprese in base al numero di relazioni bancarie si osserva, infatti, che le aziende che intrattengono rapporti con più banche, tipicamente quelle di maggiore dimensione, mostrano ampi movimenti del contributo riferito al margine intensivo; queste imprese, verosimilmente, hanno minori necessità di rivolgersi a nuovi intermediari per accrescere i finanziamenti (figura B, pannello a). Di contro, per le imprese con meno relazioni bancarie, tipicamente di dimensione medio-piccola, il contributo del margine estensivo appare prevalente (figura B, pannello b).

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti nel Lazio che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel 2023 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è diminuita nel primo semestre per poi recuperare parzialmente nella seconda parte dell'anno (fig. 5.3.a). La contrazione ha interessato tutti i principali settori ed è stata determinata anche dalle minori esigenze legate principalmente alle ristrutturazioni delle posizioni pregresse. Nelle previsioni degli intermediari la domanda di credito delle imprese dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile nel primo semestre dell'anno in corso. Le condizioni di offerta alle imprese da parte degli enti creditizi sono divenute lievemente più restrittive, mostrando un peggioramento più accentuato nel comparto delle costruzioni (fig. 5.3.b). La più elevata percezione del rischio da parte delle banche – sia in merito alle attese sull'attività economica in generale sia a quelle su specifici settori, imprese o aree – ha contribuito all'irrigidimento, che è stato contenuto dalla maggiore pressione concorrenziale. La maggiore cautela nell'erogazione del credito si è espressa in un lieve aumento dei costi accessori e delle garanzie richieste.

Figura 5.3

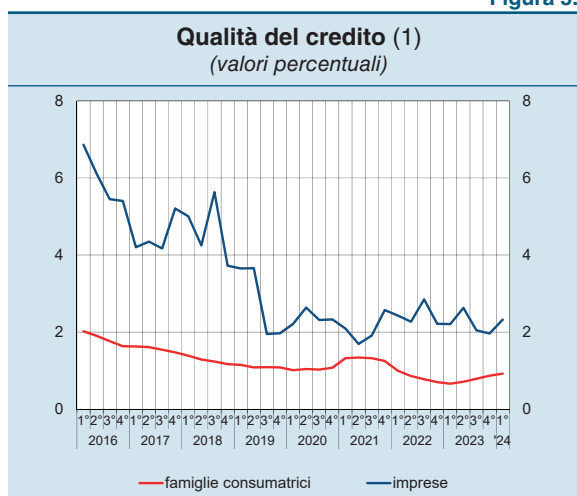


Fonte: RBLs; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

La qualità del credito. – Nel corso del 2023, il tasso di deterioramento ha continuato a registrare valori storicamente contenuti. Nella media dei quattro trimestri dell'anno l'indicatore è rimasto stabile all'1,0 per cento, in linea con l'Italia (tav. a5.6): il lieve aumento registrato per le famiglie è stato compensato dal calo per le imprese (fig. 5.4). Nel settore produttivo la dinamica è stata tuttavia eterogenea tra i principali comparti di attività: a fronte di un miglioramento per le imprese della manifattura e delle costruzioni si è osservato un lieve peggioramento per quelle dei servizi.

Nell'ambito dei finanziamenti non deteriorati è emerso un lieve aumento dei ritardi nei rimborsi da parte delle imprese (cfr. il riquadro: *I ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese*).

Figura 5.4



Fonte: Centrale dei Rischi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Qualità del credito*. (1) Tasso di deterioramento dei prestiti; i dati relativi al primo trimestre 2024 sono provvisori.

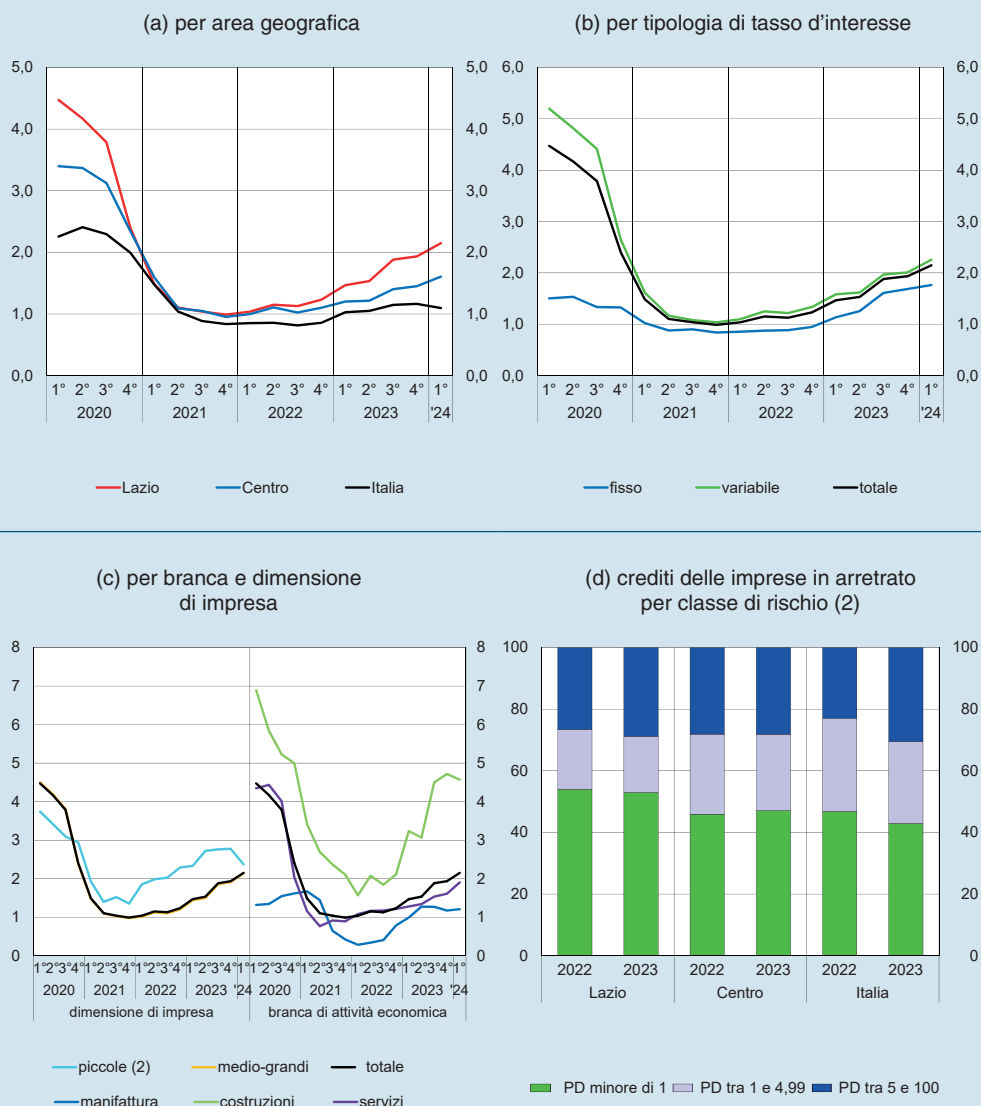
I RITARDI NEI RIMBORSI DEI PRESTITI IN BONIS ALLE IMPRESE

L'andamento del tasso di deterioramento del credito misura le difficoltà di rimborso dei debitori solo quando questi vengono classificati in uno stato di default, secondo i criteri stabiliti dalla normativa di vigilanza sul sistema bancario (crediti scaduti o sconfinanti da più di 90 giorni, inadempienze probabili o sofferenze). Sulla base delle informazioni sui ritardi nei rimborsi presenti nell'archivio AnaCredit è possibile integrare l'analisi della qualità del credito con un indicatore che rileva in modo più tempestivo, nei rapporti tra banche e imprese, l'insorgere dei primi segnali di tensione finanziaria. Nella media dei quattro trimestri del 2023, nel Lazio il flusso dei crediti *in bonis* che hanno manifestato ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni in rapporto a quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo (tasso di ingresso in arretrato) si è attestato all'1,9 per cento (1,2 per cento in Italia), in crescita di 70 punti base rispetto al 2022 (figura, pannello a). L'aumento ha interessato sia i finanziamenti a tasso fisso sia quelli a tasso variabile ed è risultato diffuso per classe dimensionale; sotto il profilo settoriale le difficoltà di pagamento sono aumentate soprattutto per le imprese operanti nel settore delle costruzioni (figura, pannello b e c).

Distinguendo le imprese in base alla probabilità di default a un anno (PD) stimata dalle banche a fini di vigilanza prudenziale, emerge che più della metà dei prestiti che avevano registrato ritardi di pagamento era riconducibile a imprese a bassa rischiosità (con una PD inferiore all'1 per cento); soltanto il 29 per cento riguardava quelle con il profilo di rischio peggiore (PD superiore al 5 per cento; figura, pannello d). Tali valori risultavano invariati rispetto all'anno precedente e inferiori rispetto alla media italiana.

Secondo le informazioni più recenti, nel primo trimestre del 2024, l'indicatore è ulteriormente salito, ancorché in misura moderata.

Tasso di ingresso in arretrato (1) (valori percentuali; dati trimestrali)



Nel primo trimestre del 2024 il tasso di deterioramento è rimasto invariato per le famiglie ed è lievemente cresciuto per le imprese.

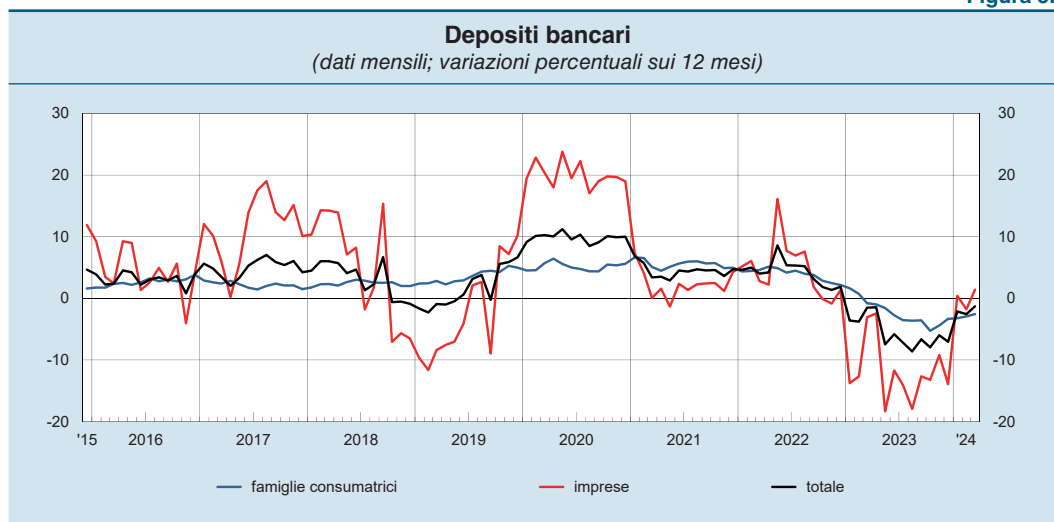
Nel 2023 l'incidenza dei crediti deteriorati, al lordo delle rettifiche, sul totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente nel Lazio è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente (tav. a5.7).

Nel corso degli ultimi anni, la quota dei crediti deteriorati si è fortemente ridotta, grazie anche alle consistenti operazioni di cessione e di cancellazione dai bilanci bancari delle posizioni in default. Nel 2023 è stato ceduto circa il 15 per cento delle sofferenze di inizio periodo (tav. a5.8). Sono inoltre state stralciate esposizioni in sofferenza non cedute per circa il 6 per cento delle consistenze di inizio periodo.

La raccolta

Nel corso del 2023 i depositi di imprese e famiglie residenti in regione sono diminuiti: a dicembre la contrazione su base annua è stata del 7,1 per cento (fig. 5.5 e tav. a5.9). Il calo è stato più intenso per i depositi delle imprese (-13,9 per cento), in presenza di ampie riserve di liquidità e di maggiore onerosità del debito (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2). Quelli delle famiglie hanno continuato a rallentare nei primi due mesi fino a contrarsi del 3,3 per cento alla fine dello scorso anno.

Figura 5.5

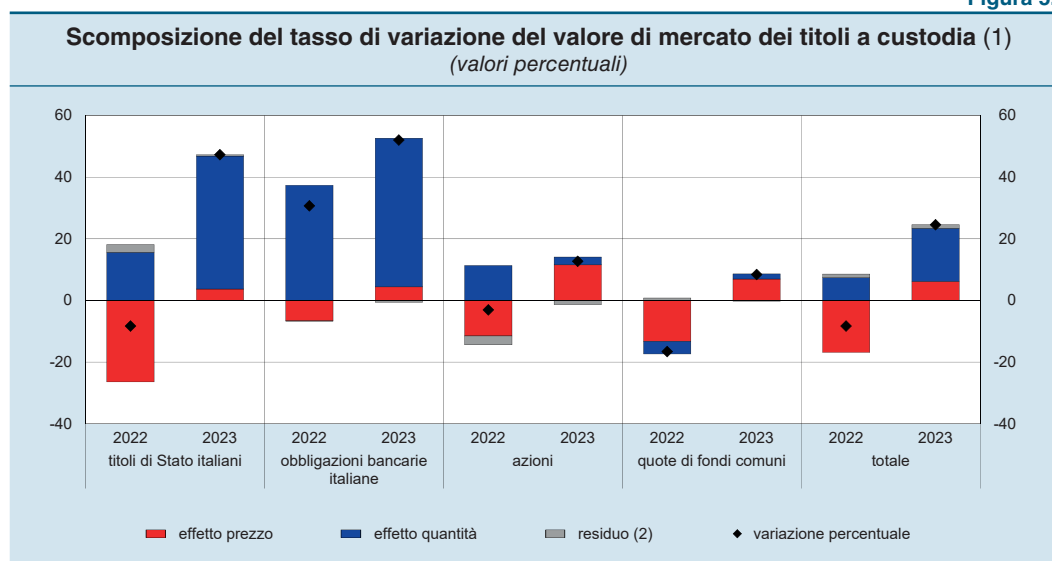


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

In un contesto di rialzo dei rendimenti di mercato, sia le famiglie sia le imprese hanno riallocato parte delle loro disponibilità liquide verso forme di investimento più remunerative. Il valore di mercato dei titoli detenuti da famiglie e imprese a custodia presso le banche è significativamente cresciuto (24,6 per cento, a fronte di una flessione dell'8,3 nel 2022); l'espansione ha riguardato sia i titoli delle famiglie consumatrici (32,2 per cento), sia quelli delle imprese (15,8 per cento) e ha interessato soprattutto la componente dei titoli di Stato italiani.

Secondo nostre stime l'aumento del valore di mercato dei titoli a custodia di famiglie e imprese è stato sostenuto in larga parte da un ingente flusso di investimenti verso nuovi titoli (effetto quantità); l'aumento delle quotazioni vi ha contribuito in misura minore (effetto prezzo; fig. 5.6). Le obbligazioni, sia private sia pubbliche, hanno registrato una crescita particolarmente marcata; per i titoli di Stato italiani l'aumento di valore è principalmente ascrivibile all'effetto quantità, a fronte di una sostanziale stabilità delle quotazioni.

Figura 5.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Titoli a custodia.
(1) Titoli di famiglie consumatrici e imprese a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

Nei primi tre mesi dell'anno in corso i depositi al complesso della clientela hanno continuato a diminuire, sebbene a un ritmo meno sostenuto; a fronte di un'ulteriore flessione per le famiglie, sono lievemente aumentati quelli delle imprese.

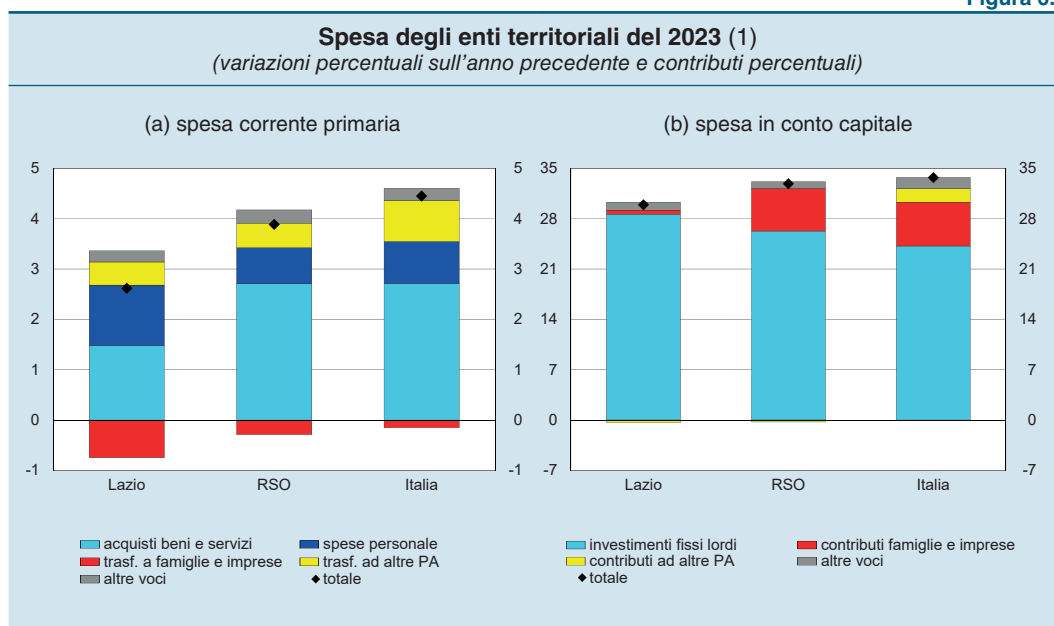
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Nel 2023, secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è cresciuta nel Lazio del 4,2 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1). In termini pro capite ammontava a 4.136 euro, lievemente al di sotto della media delle Regioni a statuto ordinario (RSO).

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria, pari a 3.834 euro pro capite, è aumentata del 2,6 per cento, in misura minore rispetto alle RSO (3,9 per cento; fig. 6.1.a e tav. a6.1). La spesa per acquisto di beni e servizi, che rappresenta il 64 per cento di quella corrente, è aumentata del 2,3 per cento, poco più della metà rispetto alle RSO (4,5); quella per il personale dipendente, che rappresenta il 24 per cento, è aumentata del 5 per cento, circa il doppio rispetto alle altre RSO.

Figura 6.1



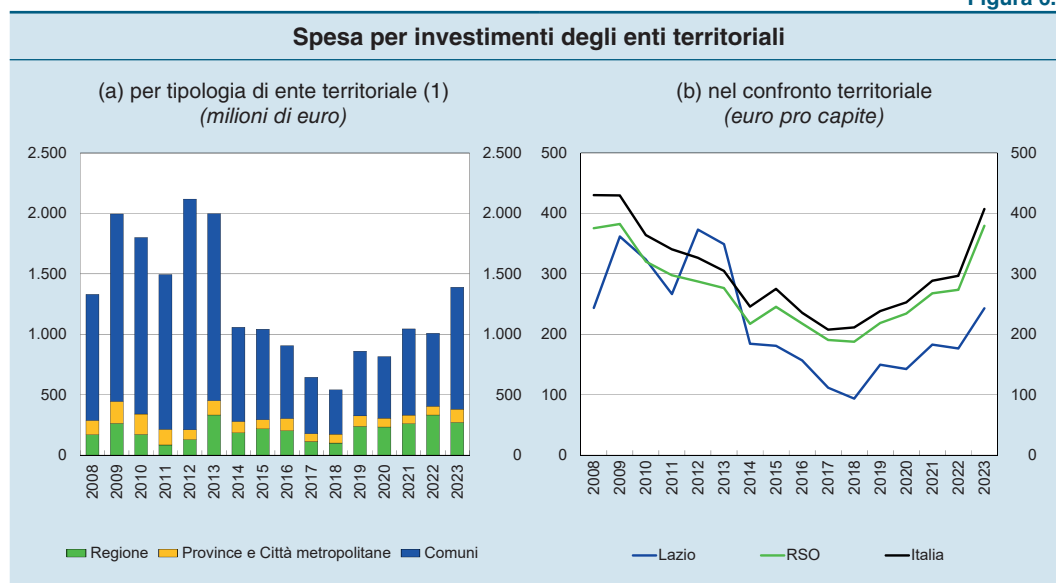
Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

Sotto il profilo degli enti erogatori, la spesa corrente effettuata dalla Regione e dalle Aziende sanitarie (quasi i due terzi del totale) è diminuita dell'1,0 per cento, a fronte di un aumento del 3,8 per cento nelle RSO (tav. a6.2). Quella effettuata dai Comuni è salita del 6,8 per cento (3,7 nelle RSO), trainata da Roma Capitale (8,7 per cento); la crescita ha riguardato prevalentemente le voci dei contratti di affidamento di servizi pubblici (in particolare, il trasporto pubblico locale e la gestione dei rifiuti) e delle retribuzioni lorde del personale a tempo indeterminato.

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale è aumentata di circa il 30 per cento, sostanzialmente in linea con il resto del Paese (fig. 6.1.b e tav. a6.1). La crescita è in larga parte attribuibile ai Comuni, in particolare a quello di Roma Capitale; la spesa della Regione e delle Aziende sanitarie è diminuita del 4,0 per cento, contrariamente a quanto registrato nelle altre RSO (tav. a6.2).

L'andamento della spesa in conto capitale ha riflesso la dinamica degli investimenti fissi, che hanno beneficiato delle risorse stanziato nell'ambito dei progetti del PNRR. L'aumento è stato trainato dai Comuni, che hanno accresciuto i loro investimenti del 66,8 per cento (fig. 6.2.a), in particolare da quello di Roma Capitale la cui spesa ha riguardato anche gli interventi per il Giubileo 2025¹. Nonostante la forte espansione dell'ultimo quinquennio la spesa pro capite per investimenti rimane contenuta nel confronto storico e inferiore ai livelli medi delle RSO (fig. 6.2.b).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali, con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

Le risorse del PNRR a livello regionale

Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR, alla data del 7 dicembre 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici² 10,3 miliardi per interventi da realizzare nel Lazio, il 9,2 per cento del totale nazionale (tav.

¹ Per il Giubileo 2025, oltre alle risorse stanziato nell'ambito del PNRR (Misura M1C3 – Intervento 4.1) pari a 500 milioni di euro, il Governo ha stanziato ulteriori 1,6 miliardi di euro per la pianificazione e la realizzazione delle opere e degli interventi funzionali alle celebrazioni. Inoltre, a fine 2023 è stata autorizzata la spesa di ulteriori 220 milioni di euro per la realizzazione di interventi di conto capitale nel periodo 2024-2026.

² Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Nei calcoli vengono incluse solo le risorse per le quali sia possibile ad oggi un'attribuzione territoriale.

a6.3). In rapporto alla popolazione le risorse assegnate erano leggermente inferiori alla media italiana (1.799 euro pro capite contro 1.902); tra le missioni in cui si articola il Piano, le maggiori risorse assegnate riguardano quelle dedicate all'istruzione e alla ricerca (missione 4) e a digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (missione 1). In quest'ultimo ambito, assume rilevanza l'obiettivo di rafforzare le infrastrutture digitali degli enti locali e di ampliare l'offerta di servizi in modalità digitale (cfr. il paragrafo: *Il grado di digitalizzazione dei Comuni del Lazio*).

Per il 43 per cento delle risorse assegnate la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate); tra le Amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per il 23 per cento degli importi (valori lievemente inferiori alla media delle aree di confronto; tav. a6.4).

Lo scorso 8 dicembre il Consiglio dell'Unione europea ha approvato la proposta di revisione del PNRR, con la quale è stata introdotta una nuova missione (missione 7, *REPowerEU*) e sono state modificate quelle esistenti. In particolare, il DL 19/2024 (decreto "PNRR quater"), dando attuazione alle modifiche concordate con la Commissione, ha sancito l'uscita integrale dal perimetro del Piano di alcune misure e il parziale ridimensionamento di altre³; per i progetti afferenti a tali misure il decreto delinea altre fonti di finanziamento. Nel Lazio, gli investimenti non più ricompresi nel Piano ammontano a 376 milioni di euro (il 3,7 per cento delle assegnazioni totali, meno che a livello nazionale), quasi tutti riferiti all'ambito della tutela del territorio, prevalentemente di competenza comunale. Per le misure che sperimentano una modifica parziale della fonte di finanziamento non esistono al momento informazioni di dettaglio: ipotizzando che le amministrazioni laziali subiscano una riduzione delle risorse loro assegnate pari a quella media nazionale, verrebbero collocati al di fuori del Piano ulteriori interventi per circa 713 milioni di euro (circa il 7 per cento delle assegnazioni registrate alla fine del 2023).

Per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto (7,4 miliardi dei 10,3 assegnati). Nel periodo 2020-23 le Amministrazioni pubbliche hanno bandito gare relative al PNRR che insistono sul territorio regionale per un importo stimato di 4,5 miliardi, di cui risultano aggiudicati 2,8 miliardi. Gli affidamenti aventi ad oggetto la realizzazione di lavori rappresentavano in regione una quota più elevata rispetto a quelli relativi alla fornitura di beni e servizi (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*).

La capacità delle amministrazioni di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi dell'attuazione degli interventi è influenzata dall'articolazione delle strutture

³ Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR sono: gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (missione 2), quelli di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (missione 5), le infrastrutture sociali di comunità delle aree interne (missione 5), il passante ferroviario di Trento e la Roma-Pescara (missione 3). Quelle parzialmente fuoriuscite sono invece: adozione app IO e PagoPA, Piano Italia a 5G, sanità connessa e lo sviluppo industriale di Cinecittà (missione 1), le ciclovie turistiche e il verde urbano (missione 2), i collegamenti ferroviari ad alta velocità Napoli-Bari e Palermo-Catania, le connessioni diagonali Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia, lo sviluppo del sistema europeo ERTMS, le stazioni ferroviarie nel Sud e l'innovazione digitale dei sistemi aeroportuali (missione 3), potenziamento di asili nido e scuole dell'infanzia, borse di studio, internazionalizzazione, finanziamento progetti presentati da giovani ricercatori, creazione e rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione e borse per i dottorati innovativi (missione 4), rigenerazione urbana, piani urbani integrati e zone economiche speciali (missione 5) e verso un ospedale sicuro e sostenibile (missione 6).

tecniche e dalla dotazione di personale: alla fine del 2022 gli enti territoriali del Lazio disponevano di un numero di addetti in rapporto alla popolazione in linea con la media italiana. La quota di personale laureato superava di circa 5 punti percentuali la media italiana (di 7 punti per i Comuni laziali; tav. a6.5).

LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Nell'ambito del PNRR una quota consistente delle risorse è destinata alla realizzazione di opere pubbliche d'importanza strategica per il Paese. Per garantire una tempestiva attuazione degli investimenti e superare alcune criticità legate all'aumento dei costi dei materiali, il legislatore è intervenuto sia con alcune semplificazioni in ambito normativo, sia stanziando risorse aggiuntive al Piano¹.

Secondo i dati dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) e del Portale del Consiglio dei Ministri per il monitoraggio del PNRR (Italia Domani), nel Lazio alla fine del 2023 le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano circa 4.400, per un valore complessivo di 2,7 miliardi di euro – pari al 59 per cento del valore complessivo delle gare collegate al Piano per interventi in regione.

Ai comuni è riconducibile il numero maggiore di gare bandite, in prevalenza di importo medio-piccolo (circa i due terzi non superavano i 150 mila euro); i bandi delle Amministrazioni centrali, mediamente di dimensione maggiore, pesano per il 17 per cento del valore delle gare a livello regionale (36 per cento in Italia; tav. a6.6). Oltre i tre quarti delle procedure hanno riguardato interventi relativi alle missioni 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) e 4 (istruzione e ricerca), che in termini di valore rappresentano il 57 per cento degli importi ammessi in gara; rilevante anche il valore delle gare relative agli interventi della missione 5 (inclusione e coesione) pari a circa il 22 per cento.

Il 66,8 per cento delle gare bandite era stato aggiudicato (il 67,8 per cento in termini di valore²), un'incidenza inferiore a quella dell'Italia (73,5). Le quote di aggiudicazione più elevate fanno riferimento alle gare gestite da Altre amministrazioni locali (in particolare, imprese partecipate locali) e dai Comuni, rispettivamente il 96 e il 70 per cento (figura A, pannello a), finalizzate soprattutto a interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici, di potenziamento dei nodi ferroviari metropolitani e di edilizia scolastica (missione 2, 3 e 4; figura A, pannello b).

Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'Osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE)³, i cantieri collegati al PNRR avviati in regione tra il mese di novembre del 2021 e febbraio 2024 erano più di 900, corrispondenti a gare per un importo complessivo di circa 900 milioni

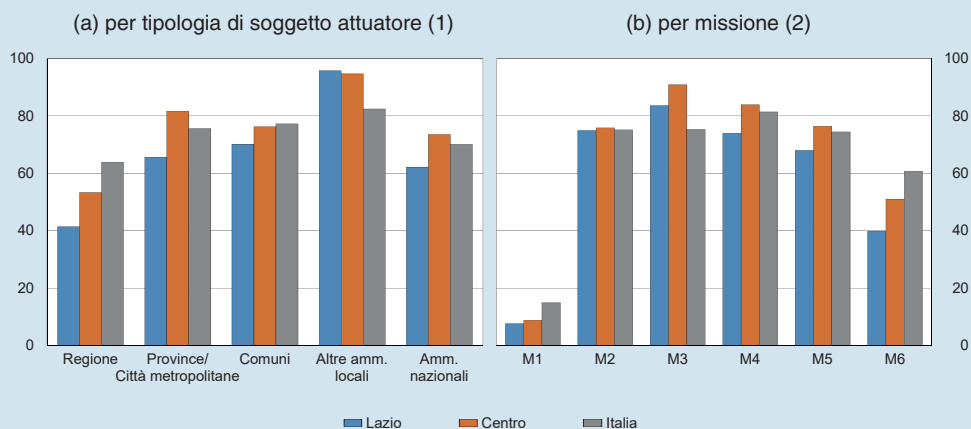
¹ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*; le risorse di cui hanno beneficiato gli interventi da realizzare in regione ammontano a circa 400 milioni.

² Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee, viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

³ Dal 1° novembre 2021, le imprese edili hanno l'obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa Edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice Identificativo di Gara (CIG) in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L'invio e l'utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra Ance e la Banca d'Italia.

Figura A

Valore delle gare per lavori aggiudicate sul totale bandito
(valori percentuali)



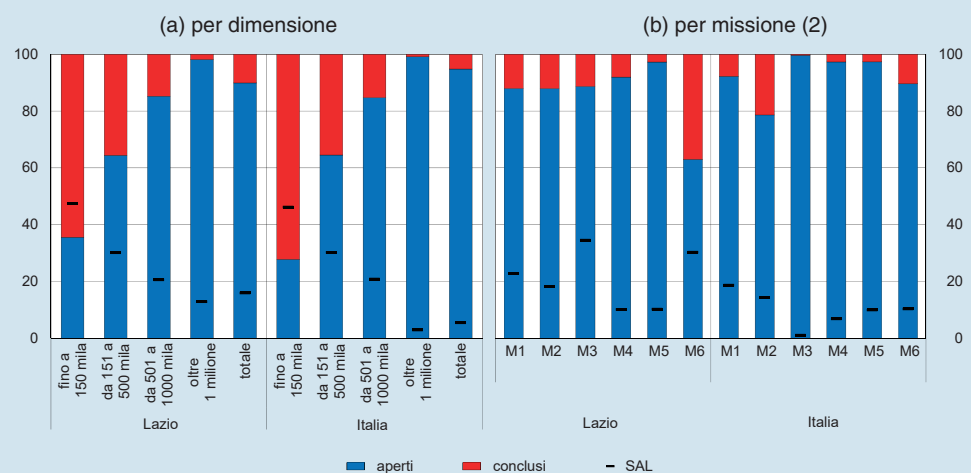
Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali – Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane – altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

di euro (la metà del valore dei bandi aggiudicati). Nello stesso periodo il valore dei cantieri conclusi era pari al 10 per cento di quelli avviati (5 in Italia); questa incidenza era più elevata per gli interventi di importo medio-piccolo (figura B, pannello a) e riferibili in particolare alla missione 6 (figura B, pannello b).

Figura B

I cantieri avviati: stato di avanzamento lavori (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR.

(1) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1 novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine febbraio 2024. La percentuale di cantieri conclusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri. Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato, per i soli cantieri aperti, utilizzando il rapporto tra i costi per la manodopera effettivamente osservati e quelli previsti a fine lavori. – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

Anche lo stato di avanzamento dei lavori (SAL) dei cantieri aperti si riduce al crescere della dimensione (figura B, pannello a): il SAL medio a gennaio era pari a circa il 16 per cento del valore complessivo, con una significativa eterogeneità tra missioni. Le opere relative alla missione 3 (infrastrutture per una mobilità sostenibile) e 6 (salute) mostravano un grado di avanzamento più elevato, anche nel confronto con il dato nazionale (figura B, pannello b).

Il grado di digitalizzazione dei Comuni del Lazio

L'Unione Europea ha adottato nel 2022 la *Digital Decade Strategy*, in cui vengono fissati gli obiettivi da raggiungere entro il 2030 in termini di competenze digitali, connettività, adozione delle tecnologie digitali avanzate nelle imprese e servizi pubblici digitali, nonché le azioni da intraprendere per conseguirli. Sulla base dell'indice DESI (*Digital Economy and Society Index*) della Commissione Europea, l'Italia sconta ancora ampi ritardi nell'offerta di servizi pubblici digitali⁴.

Secondo l'indagine IDAL della Banca d'Italia⁵, nel 2022 il grado di digitalizzazione nell'offerta di servizi da parte dei Comuni del Lazio era complessivamente superiore alla media nazionale: 3,4 servizi sui cinque considerati dall'indagine⁶ erano erogati, anche se parzialmente, online (3,1 in Italia); tuttavia quelli interamente online risultavano inferiori alla media italiana (fig. 6.3.a). Nel confronto tra classi dimensionali, i Comuni medio-grandi mostravano un numero più elevato di servizi erogati interamente online, ancorché in misura inferiore al dato nazionale (fig. 6.3.b). Anche per ottemperare a obblighi legali, il grado di digitalizzazione dei servizi rivolti alle imprese risultava maggiore rispetto a quelli offerti alle famiglie.

Dal lato della domanda, poco più della metà delle pratiche avviate dalle famiglie del Lazio sono state completate interamente tramite il canale digitale, una quota inferiore a quella media dell'Italia (72 per cento). Il ricorso a tale canale da parte delle imprese è risultato superiore a quello delle famiglie, anche se meno diffuso che nel resto del Paese.

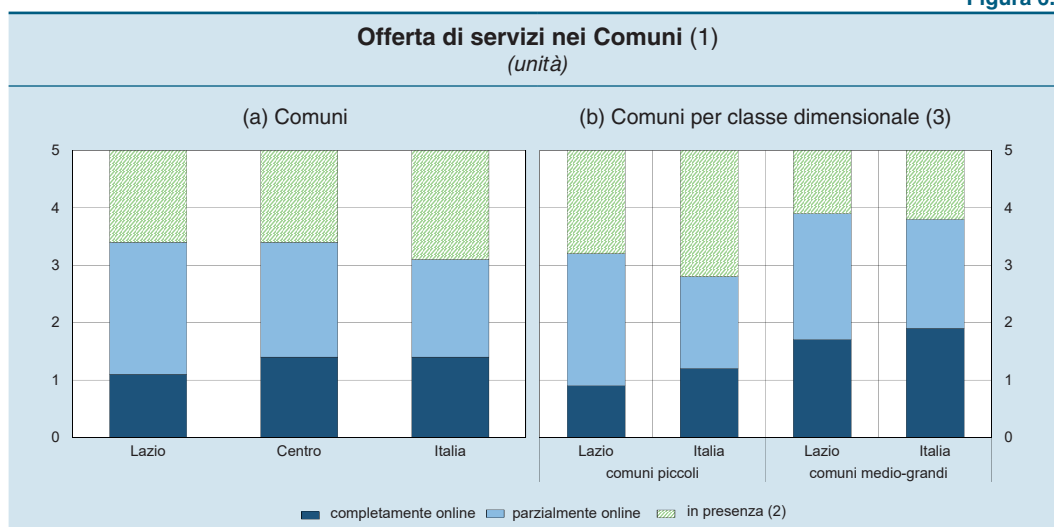
L'adozione su larga scala di sistemi di *e-procurement* può ridurre i costi amministrativi a carico delle Pubbliche Amministrazioni e delle imprese, nonché promuovere la concorrenza. Nel corso del 2022 circa otto comuni su dieci nel Lazio hanno fatto ricorso, almeno in parte, a strumenti digitali per le procedure di acquisto di beni e servizi, in linea con quanto riscontrato a livello nazionale.

⁴ Commissione Europea, *Digital Decade report, 2023*. Nella graduatoria europea a 27 paesi l'Italia occupa la diciottesima posizione.

⁵ Sono disponibili ulteriori informazioni relative all'indagine, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL).

⁶ L'indagine ha presentato ai Comuni rispondenti il seguente elenco di servizi: demografici (ad esempio certificati anagrafici e di stato civile, residenza e cambio abitazione), sociali (ad esempio buono spesa, edifici comunali a canone agevolato), scolastici (ad esempio iscrizione e pagamento scuole dell'infanzia e ristorazione scolastica), lo Sportello unico per le attività produttive (SUAP), e i Servizi unificati per l'edilizia (SUE).

Figura 6.3



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*.

(1) Il grafico mostra la stima del numero medio di servizi offerti completamente o almeno parzialmente online. Il numero complessivo di servizi digitalizzabili considerati è cinque. – (2) Il servizio è fornito esclusivamente in presenza presso l'ente; vi possono essere (o meno) informazioni disponibili online. – (3) I Comuni sono stati suddivisi in due gruppi: piccoli, con una popolazione inferiore o uguale a 5 mila abitanti; medio grandi, con una popolazione superiore ai 5 mila abitanti.

La dotazione di infrastrutture informatiche e gli investimenti in tecnologie digitali avanzate rappresentano un fattore cruciale per favorire lo sviluppo digitale degli enti locali: nel 2022 la velocità mediana delle connessioni ultraveloci Internet in fibra ottica (FTTH) risultava nel Lazio superiore a quella italiana (90 Mbps contro 83; tav. a6.7). La quota dei Comuni della regione con oltre 5 mila abitanti che aveva adottato o stava sviluppando soluzioni basate su almeno una delle quattro tecnologie avanzate considerate dall'indagine⁷ era lievemente inferiore alla media nazionale, anche considerando la sola intelligenza artificiale.

L'indagine mostra che circa l'80 per cento del personale addetto ai Comuni del Lazio possiede competenze di base, in misura più diffusa rispetto al resto dei Comuni italiani (64,6 per cento). Solo il 4,4 per cento del personale è invece in possesso di titoli di studio in materie STEM⁸, contro l'8,9 per cento della media italiana; le competenze informatiche avanzate risultavano pari al 9,6 per cento, leggermente superiori al dato nazionale (8,5). Nel corso del 2022 oltre un terzo del personale dei Comuni della regione aveva svolto attività di formazione in materie ICT (in Italia il 21,4 per cento).

L'evoluzione dei paradigmi tecnologici richiede risorse e investimenti adeguati: la spesa per investimenti informatici nel biennio 2021-2022 è stata aumentata, rispetto a quello precedente, dal 61 per cento dei Comuni della regione (66 per cento in Italia), anche grazie alla disponibilità dei fondi attivati dal PNRR. Questi ultimi hanno fornito un contributo del 31 per cento alla spesa informatica dei Comuni della regione, in linea con le aree di confronto.

⁷ Le tecnologie prese in considerazione sono: *Big data analytics, Internet of things, Distributed ledger technologies e Artificial intelligence*.

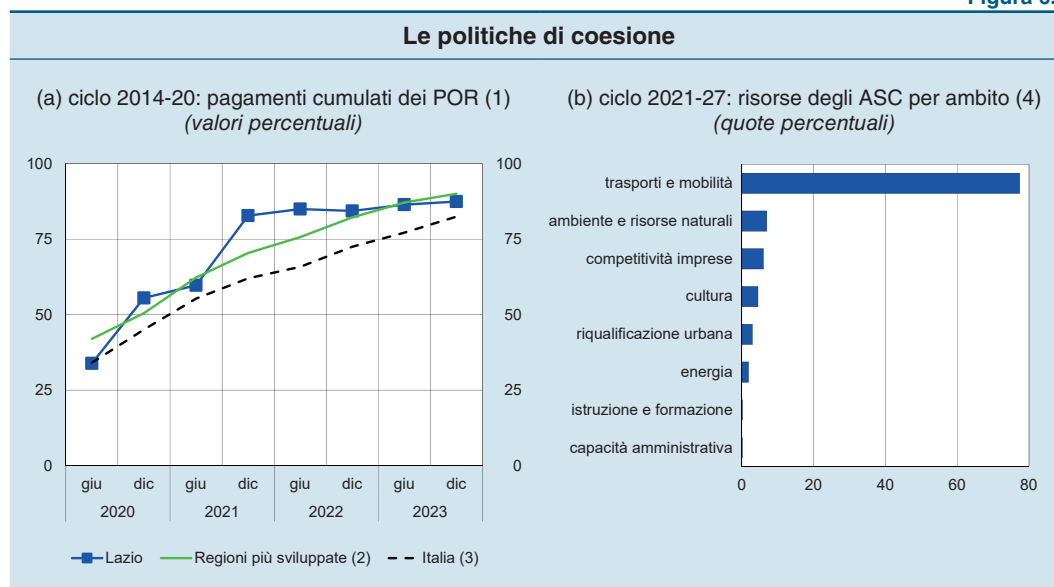
⁸ Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*Science, technology engineering and mathematics*).

Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali

Le politiche di coesione si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni e per il finanziamento a valere su appositi fondi: quelle comunitarie si avvalgono dei fondi strutturali europei e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate principalmente attraverso il Fondo sviluppo e coesione.

Il ciclo di programmazione 2014-2020. – In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine del 2023 i Programmi operativi regionali (POR) gestiti dalla Regione Lazio avevano raggiunto un volume di pagamenti pari all'87,4 per cento della dotazione disponibile (1,9 miliardi). L'avanzamento finanziario dei programmi potrebbe essere ampiamente sottostimato dal momento che i dati non tengono ancora pienamente conto di alcune recenti modifiche regolamentari⁹. Nell'ultimo anno il rapporto tra pagamenti e dotazione è cresciuto nel Lazio in misura tale da risultare in linea con quello delle regioni più sviluppate¹⁰ e superiore alla media dei POR italiani (fig. 6.4.a e tav. a6.8).

Figura 6.4



Fonte: per il pannello (a), Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; per il pannello (b), elaborazioni sugli Accordi di sviluppo e coesione (ASC) del ciclo 2021-2027.

(1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile dei POR; dati al 31 dicembre 2023. – (2) Include i POR di Toscana, Lombardia, Friuli Venezia-Giulia, Umbria, Piemonte, Valle d'Aosta, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Marche, Emilia-Romagna, Veneto, Liguria. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Quote di risorse programmate per ambito, al netto dei fondi destinati al cofinanziamento della politica di coesione europea.

Il grado di esecuzione finanziaria era più basso per i programmi della politica di coesione nazionale, interessati nel 2021 da una profonda riorganizzazione che,

⁹ In particolare, l'adozione di un tasso di cofinanziamento UE del 100 per cento per i periodi contabili 2020-21 e 2021-22 ridurrà le dotazioni dei POR italiani della quota di cofinanziamento nazionale non utilizzata; inoltre, le risorse della coesione possono essere utilizzate per finanziare interventi a favore di famiglie e imprese in risposta all'incremento dei prezzi dei beni energetici, attraverso un'iniziativa denominata SAFE. Per maggiori dettagli cfr. Ministero dell'Economia e delle finanze, *Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2023*.

¹⁰ Per il ciclo di programmazione 2014-20, oltre al Lazio: Toscana, Lombardia, Friuli Venezia-Giulia, Umbria, Piemonte, Valle d'Aosta, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Marche, Emilia-Romagna, Veneto, Liguria.

per ciascuna amministrazione coinvolta, ha ricondotto una molteplicità di interventi all'interno di un unico piano, denominato Piano sviluppo e coesione (PSC; cfr. il capitolo 5, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022). Alla fine del 2023 il PSC del Lazio registrava pagamenti pari al 50,9 per cento della dotazione (1,3 miliardi), un livello inferiore alla media delle regioni più sviluppate ma superiore a quello nazionale (tav. a6.9).

Il ciclo di programmazione 2021-27. – Per il nuovo ciclo di programmazione europea i programmi della Regione Lazio hanno una dotazione di 3,4 miliardi (cfr. il capitolo 6, in *L'economia del Lazio*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2023), che alla fine dello scorso anno risultava impegnata per il 12,4 per cento a fronte di una media del 14,3 nelle regioni più sviluppate¹¹ e del 7,4 in Italia. Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, il DL 124/2023 (decreto “Sud”) ha introdotto modifiche alla *governance* del Fondo sviluppo e coesione, prevedendo che le modalità di utilizzo delle risorse assegnate alle Regioni siano fissate mediante i cosiddetti Accordi di sviluppo e coesione. Questi ultimi individuano preventivamente i singoli interventi da finanziare e il relativo cronoprogramma, con la possibilità di de-finanziare i progetti per i quali quest'ultimo non venga rispettato. La Regione Lazio avrà a disposizione 1,2 miliardi di euro, che destinerà per oltre i tre quarti a progetti concernenti i trasporti e la mobilità (fig. 6.4.b).

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2023, secondo i dati del Siope, gli incassi non finanziari degli enti territoriali del Lazio sono nel complesso cresciuti, sospinti da quelli realizzati dalla Regione.

Le entrate regionali. – Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 3.006 euro pro capite (2.968 nella media delle RSO; tav. a6.10), in aumento del 9 per cento rispetto al 2022, una dinamica inferiore rispetto alla media delle RSO. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2020-22 le entrate correnti erano riconducibili per il 21 per cento all'IRAP, l'11 all'addizionale all'Irpef e il 5 alla tassa automobilistica.

Le entrate della Città metropolitana di Roma Capitale e delle Province. – Gli incassi correnti, pari a 155 euro pro capite (in linea con la media delle RSO), hanno registrato un aumento del 28 per cento, trainato prevalentemente da trasferimenti; le entrate tributarie proprie, invece, sono complessivamente diminuite, ad eccezione dell'imposta di iscrizione al pubblico registro automobilistico (pari al 40 delle entrate tributarie).

¹¹ Per il ciclo di programmazione 2021-27, oltre al Lazio: Toscana, Lombardia, Friuli Venezia-Giulia, Piemonte, Valle d'Aosta, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Emilia-Romagna, Veneto, Liguria.

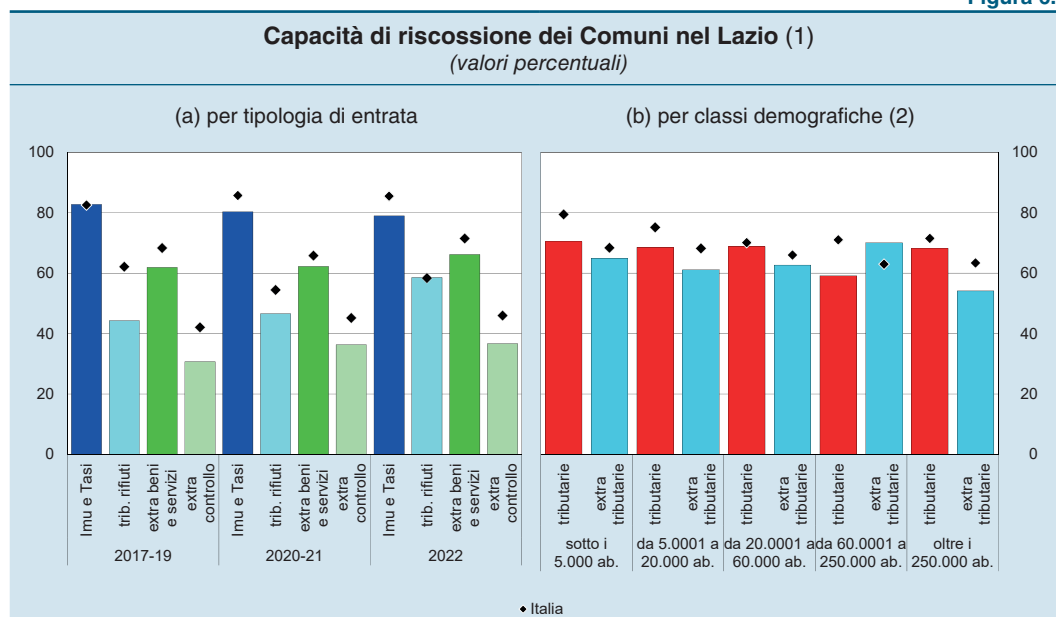
Le entrate dei Comuni. – Gli incassi correnti dei Comuni del Lazio, pari a 1.333 euro pro capite, sono risultati lievemente inferiori a quelli dell’anno precedente (nella media delle altre RSO sono rimasti sostanzialmente invariati).

Le entrate tributarie, pari a poco più della metà degli incassi correnti, sono cresciute del 2,8 per cento, mentre nelle altre RSO sono diminuite in media dell’1,3. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2020-22 il 26 per cento delle entrate correnti è riconducibile alla tassazione sugli immobili, il 15,7 per cento a quella sulla gestione dei rifiuti e il 7,6 per cento all’addizionale all’Irpef.

Nel Lazio il gettito riveniente dai tributi comunali è significativamente superiore alla media delle RSO, per effetto delle più ampie basi imponibili dell’Imu e dell’addizionale all’Irpef (cfr. *L’economia del Lazio*, Banca d’Italia, Economie regionali, 12, 2023). Nel 2022 è stato riscosso il 79 per cento dell’Imu e il 59 per cento della Tari di competenza: per l’Imu la quota è rimasta sostanzialmente stabile dal 2017 e inferiore alla media nazionale; per la Tari essa ha registrato un sensibile aumento, raggiungendo i valori medi del resto del Paese (fig. 6.5.a).

Le entrate extra tributarie, leggermente maggiori della media delle RSO, sono aumentate dell’8 per cento. La percentuale di riscossione appare di poco inferiore alla media nazionale, ad eccezione dei Comuni con una popolazione compresa fra 60.000 e 250.000 abitanti. (fig. 6.5.b).

Figura 6.5



Fonte: elaborazioni sulla Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Capacità di riscossione dei Comuni*.

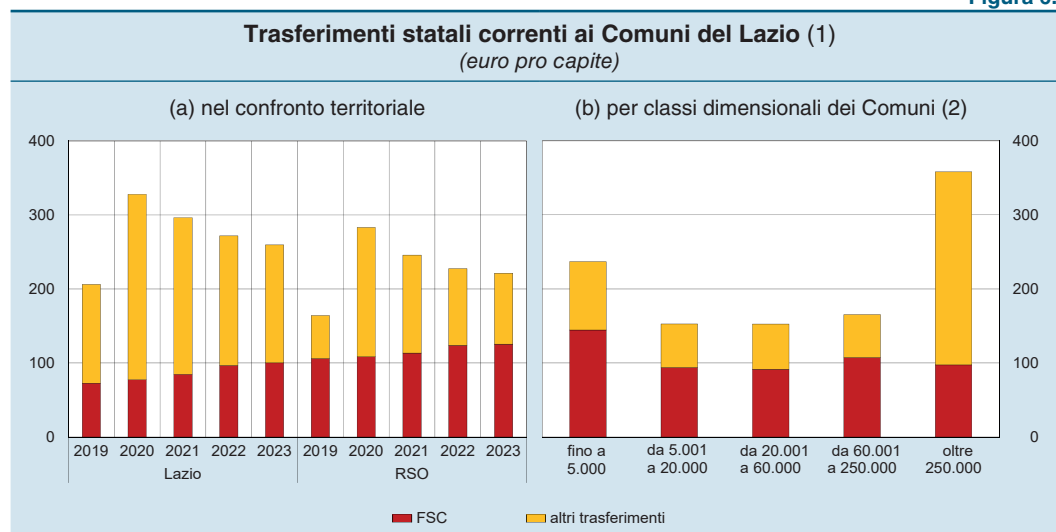
(1) Rapporto tra le entrate riscosse in conto competenza e i relativi accertamenti. – (2) Anno 2022. Le entrate tributarie sono la somma delle voci riferite ai tributi immobiliari e alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani; le extra tributarie di quelle riferite alla vendita di beni e servizi e ai proventi derivanti dall’attività di controllo.

I trasferimenti erariali correnti ricevuti dai Comuni. – I Comuni del Lazio hanno ricevuto nel 2023 trasferimenti statali per 260 euro pro capite, in misura sensibilmente superiore alla media delle RSO (221 euro; fig. 6.6.a). La componente

più rilevante (poco più del 60 per cento) delle risorse complessivamente ricevute è costituita da contributi erariali per specifiche finalità; la restante parte è rappresentata dal Fondo di solidarietà comunale (FSC)¹².

Tra i primi rilevano quelli ricevuti dai Comuni per finanziamenti a supporto della gestione del PNRR; in particolare, i trasferimenti ricevuti dal Comune di Roma Capitale, che rappresentano oltre i due terzi delle risorse complessivamente trasferite, includono anche i finanziamenti per la gestione del Giubileo 2025 (fig. 6.6.b).

Figura 6.6



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Trasferimenti statali correnti ai Comuni. (1) Trasferimenti erariali e fondi perequativi. – (2) Anno 2023.

Le risorse dell’FSC¹³ attribuite ai Comuni laziali sono riconducibili quasi integralmente a esigenze di compensazione di tagli pregressi alle risorse comunali; per il finanziamento dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP) ai Comuni della regione sono stati riconosciuti nel 2023 in media 9 euro pro capite (10 euro nella media delle RSO). Le assegnazioni dell’FSC mostrano valori più alti per i Comuni di piccola dimensione, per i quali sono previste risorse dedicate¹⁴.

¹² L’FSC è alimentato in parte da risorse dei Comuni (con una quota dell’Imu), destinate a finanziare il riequilibrio delle disponibilità tra gli enti, e in parte da risorse statali, che finanziano integralmente le componenti dei LEP e compensative.

¹³ Sulla base dei dati del Ministero dell’Interno è possibile suddividere l’FSC in tre componenti: la prima è finalizzata a riequilibrare il finanziamento delle funzioni fondamentali ed è attribuita per il 65 per cento sulla base del divario tra capacità fiscale e fabbisogno standard e per la parte rimanente sulla base della spesa storicamente sostenuta dall’ente per i servizi (dal 2030 questa componente sarà interamente attribuita sulla base del divario tra capacità fiscale e fabbisogno standard); la seconda è attribuita agli enti principalmente per compensare tagli pregressi effettuati alle risorse dei Comuni (abolizione dell’Imu sulla prima casa e della Tasi, contributo al risanamento della finanza pubblica e altre minori) ed è ripartita prevalentemente in base al valore assunto per il singolo Comune dai tributi aboliti ad aliquota base; la terza è destinata a garantire il finanziamento dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP) già definiti dalla normativa (per asili nido, assistenza sociale, assistenza agli anziani non autosufficienti e trasporto scolastico per disabili; cfr. *L’economia del Lazio*, Banca d’Italia, Economie regionali, n. 12, 2022).

¹⁴ Nella distribuzione delle risorse del Fondo sono previste varie deroghe. Ai comuni con meno di 5.000 abitanti sono attribuite annualmente a livello nazionale 5,5 miliardi; compensazioni sono previste anche per evitare variazioni oltre il 4 per cento delle risorse attribuite rispetto all’anno precedente per effetto dell’applicazione del meccanismo di riequilibrio.

La sanità

I costi. – La spesa sanitaria è rimasta sostanzialmente invariata nel 2023: alla riduzione dei costi relativi alla gestione diretta si è contrapposto un aumento di quelli riguardanti la gestione in convenzione (tav. a6.11).

Sul calo della prima componente ha influito soprattutto la diminuzione degli accantonamenti, a fronte di una crescita della spesa per l'acquisto di beni e, in misura meno intensa, del costo del personale. L'aumento della spesa in convenzione è riconducibile all'acquisto di prestazioni specialistiche; vi può aver influito l'attività di recupero delle liste di attesa nelle strutture ospedaliere. Tuttavia il numero delle prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate è rimasto inferiore ai valori del 2019.

L'evoluzione del personale, anche alla luce delle riforme previste dal PNRR. – Dopo la forte contrazione registrata tra il 2011 e il 2019 per effetto dei vincoli alla spesa e del blocco del turnover¹⁵, il personale del Servizio sanitario nazionale (SSN) del Lazio è aumentato nel triennio successivo. Il recupero è stato diffuso fra tutte le figure professionali ad eccezione del personale con ruolo amministrativo (tav. a6.12).

Alla fine del 2022 l'organico era pari a 94,6 addetti ogni 10.000 abitanti (123,3 nella media nazionale), un valore inferiore a quello registrato nel 2011. Considerando anche il personale impiegato in strutture equiparate a quelle pubbliche e in quelle convenzionate, la dotazione complessiva si attestava a 151,6 addetti ogni 10 mila abitanti, sostanzialmente in linea con il dato medio nazionale (150,9; tav. a6.13).

Il limitato turnover del personale, che ha caratterizzato lo scorso decennio, ha influito sulla distribuzione per età dei professionisti in servizio presso l'SSN: alla fine del 2022 il 19 per cento del personale aveva almeno 60 anni di età (il 16 per cento in Italia; tav. a6.14). Sulla base della legislazione vigente tali operatori, in particolare circa 5.200 fra medici e infermieri e 1.500 del ruolo tecnico (fig. 6.7.a), potrebbero maturare la scelta di andare in pensione in un arco temporale compreso tra i 5 e i 10 anni¹⁶.

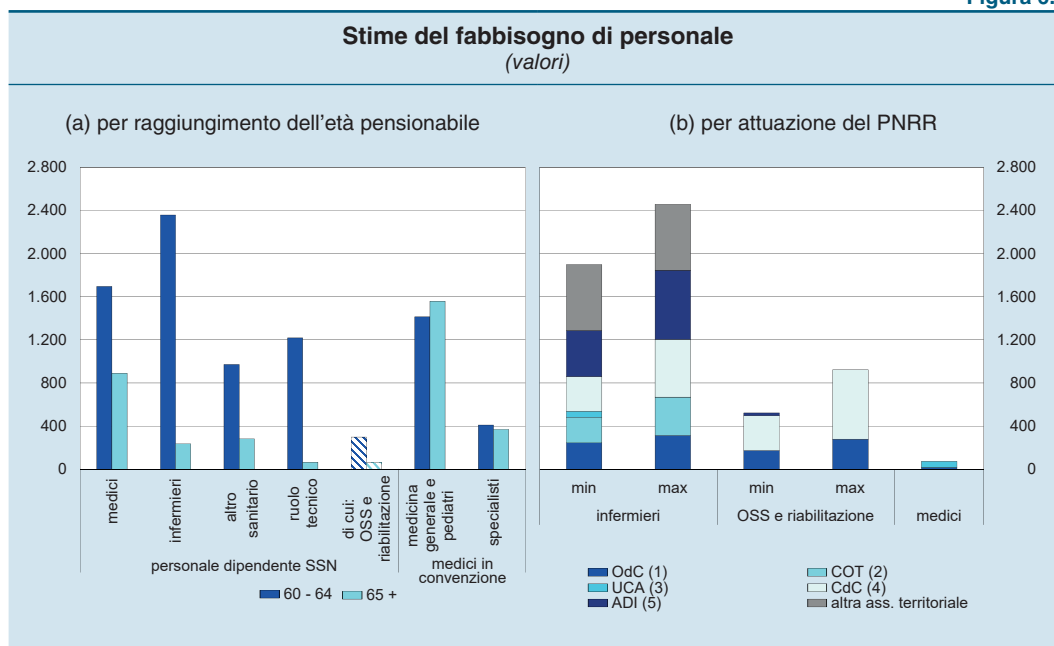
Il problema del ricambio generazionale è presente anche per il personale in convenzione: alla fine del 2022 il numero dei medici di medicina generale e dei pediatri in servizio con almeno 60 anni di età era di circa 3.000 unità, pari a poco meno della metà dei professionisti in servizio¹⁷. La riduzione dei medici in

¹⁵ Con il DL 18/2020 sono state consentite assunzioni a termine in deroga alla normativa vigente, nonché un maggiore ricorso a contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.) e di lavoro autonomo. Per maggiori dettagli sulla normativa di riferimento, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Disposizioni sul personale sanitario*.

¹⁶ Per la stima delle fuoriuscite si utilizza un'età pensionabile compresa tra 67 e 70 anni, con la possibilità per i soli dirigenti medici di rimanere in servizio su base volontaria fino a 72 anni (come previsto dal decreto n. 215 del 30 dicembre 2023). Si può ritenere che nell'intervallo di 10 anni tutto il personale che aveva almeno 60 anni alla fine del 2022 sarà fuoriuscito dall'SSN per raggiungimento dell'età pensionabile; in modo analogo, in un intervallo più breve di 5 anni, si può ritenere che sarà fuoriuscito dall'SSN il personale che aveva almeno 65 anni alla stessa data.

¹⁷ I dati sul personale in convenzione con almeno 60 anni sono di fonte Fondazione Enpam, mentre la loro incidenza sull'organico in essere alla fine del 2022 è stimata sulla base dei dati di fonte SISAC.

Figura 6.7



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati riferiti al personale dell'SSN in organico al 31 dicembre 2022; per il personale in convenzione dati Fondazione Enpam; per il pannello (b), stime basate su quanto previsto dal DM 77/2022. Cfr. nella sezione *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Disposizioni sul personale sanitario*. (1) Ospedali di comunità – (2) Centrali operative territoriale – (3) Unità di continuità assistenziale. – (4) Case di comunità. – (5) Assistenza domiciliare integrata.

convenzione¹⁸ osservata dall'inizio dello scorso decennio, più accentuata che nel resto del Paese, ha determinato un aumento del carico di pazienti per i medici di medicina generale (tav. a6.15).

Il fabbisogno futuro di personale si inserisce in un contesto più ampio di rafforzamento dell'assistenza sanitaria, in particolare di quella territoriale, in base a quanto stabilito nell'ambito del PNRR (missione 6: salute, componente 1). Il piano, nella formulazione originaria, prevede in regione l'attivazione di 258 strutture (tav. a6.16). Per poter operare tali strutture necessitano di un'adeguata dotazione di personale, soprattutto infermieri, operatori socio sanitari (OSS) e addetti alla riabilitazione e, in misura più contenuta, di medici (fig. 6.7.b). Questo determinerà un fabbisogno di personale, in aggiunta a quello derivante dalle fuoriuscite per pensionamento, stimabile in una percentuale compresa tra l'8 e il 10 per cento degli infermieri e fra il 20 e il 36 per cento degli OSS dipendenti dell'SSN alla fine del 2022.

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2022 gli enti territoriali del Lazio hanno registrato nel complesso un disavanzo di bilancio, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione, pari a circa 15 miliardi di euro, in gran parte ascrivibile alla Regione. Il disavanzo di tale ente è pari a 2.398 euro pro capite (circa 600 in media

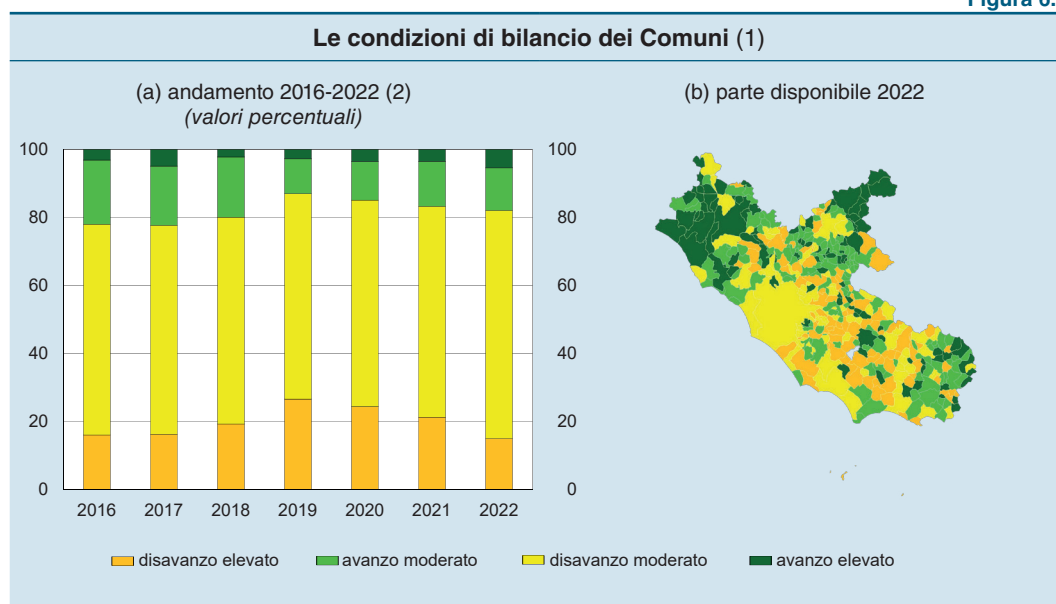
¹⁸ Sono inclusi tra i medici in convenzione: i medici di medicina generale (medicina primaria, emergenza territoriale, medicina dei servizi), i pediatri di libera scelta e gli specialisti, tra i quali la figura prevalente è quella degli specialisti ambulatoriali.

nelle RSO in disavanzo; tav. a6.17) e deriva quasi interamente da accantonamenti per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali.

Tutte le Province, la Città metropolitana di Roma Capitale e i Comuni laziali (fatta eccezione per quello di Roma Capitale) hanno invece realizzato un avanzo di bilancio, inferiore in termini pro capite a quello rilevato nei corrispondenti enti in avanzo delle RSO.

Nell'ultimo esercizio il 41 per cento dei Comuni mostrava un disavanzo (fig. 6.8.a). Questi rappresentavano l'82 per cento della popolazione della Regione, a fronte del 28 nelle RSO; la differenza è dovuta in larga parte alla presenza tra gli enti in disavanzo moderato di Roma Capitale (fig. 6.8.b).

Figura 6.8



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante (capiente) rispetto alla somma del FCDE e del FAL. – (2) La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione.

Il debito

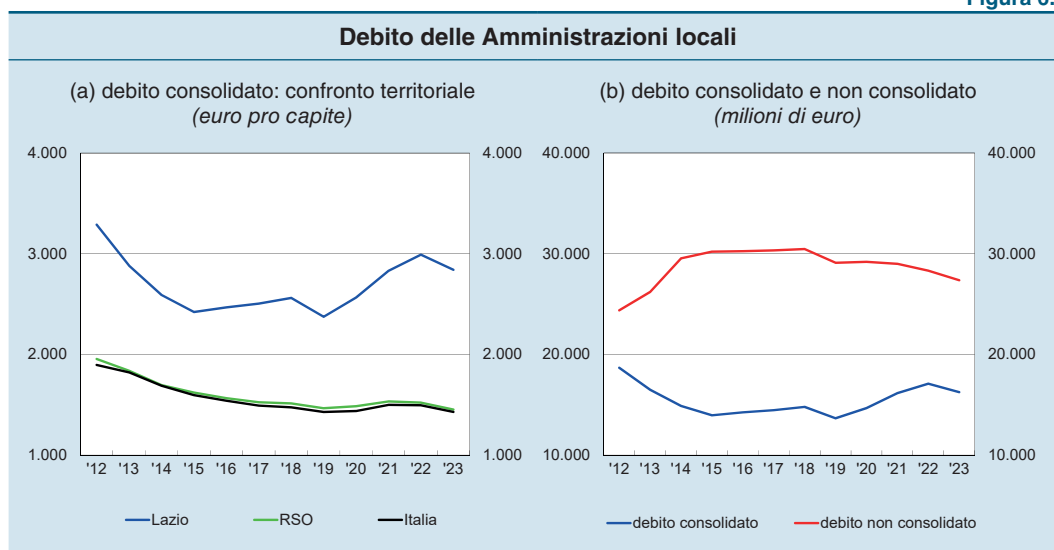
Alla fine del 2023 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali laziali, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 2.841 euro pro capite (contro i 1.429 della media nazionale; fig. 6.9.a e tav. a6.18) e corrispondeva al 19,3 per cento del debito del complesso delle Amministrazioni locali italiane. Circa i tre quarti della consistenza del debito riguardava l'ente Regione, quella dei Comuni era pari al 15 per cento. Sotto il profilo della composizione, è lievemente diminuita l'incidenza dei prestiti contratti con le banche italiane e la Cassa Depositi e Prestiti, mentre è aumentato il peso delle altre passività.

Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito pro capite ammontava a 4.785 euro, contro i 1.897 euro della media nazionale.

Nel 2023 il debito delle Amministrazioni locali laziali è diminuito del 4,9 per cento, un calo leggermente più intenso del dato nazionale. Dopo la riduzione registrata fino al 2015 (a seguito delle limitazioni introdotte nella sottoscrizione di titoli obbligazionari e contratti derivati, nonché dei vincoli posti dal Patto di stabilità interno e dalla regola del pareggio di bilancio), il debito si era sostanzialmente stabilizzato, tornando a crescere nel triennio 2020-22, in concomitanza con l'emergenza pandemica. L'andamento è imputabile al debito dell'ente Regione, più che raddoppiato dal 2015; i Comuni, invece, hanno dimezzato le loro consistenze.

Il differenziale tra il debito consolidato e quello non consolidato – correlato prevalentemente alle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali – pur restando su livelli sensibilmente elevati, ha continuato a restringersi nel 2023 (fig. 6.9.b).

Figura 6.9



Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022	71
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021	72
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021	73

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Investimenti e fatturato delle imprese regionali	74
”	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per settore	75
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	76
”	a2.4	Movimento turistico	77
”	a2.5	Attività portuale	77
”	a2.6	Traffico aeroportuale	78
”	a2.7	Presenze turistiche nel comune sul totale dell'area metropolitana	78
”	a2.8	Offerta ricettiva nei comuni	79
”	a2.9	Scambi internazionali di servizi per tipologia	80
”	a2.10	Investimenti diretti per settore	81
”	a2.11	Indicatori economici e finanziari delle imprese	82
”	a2.12	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	83

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	84
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	85
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	86
”	a3.4	Saldo della popolazione di aree europee simili	87

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	88
”	a4.2	Spesa delle famiglie	89
”	a4.3	Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie	90
”	a4.4	Ricchezza delle famiglie	91
”	a4.5	Componenti della ricchezza pro capite	92
”	a4.6	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	93
”	a4.7	Credito al consumo per tipologia di prestito	94
”	a4.8	Composizione dei nuovi contratti di credito al consumo nel 2023	95
”	a4.9	Composizione dei nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni	96

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	97
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	97
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	98
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	99
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	100

”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	101
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	102
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	103
”	a5.9	Risparmio finanziario	104
”	a5.10	Tassi di interesse bancari	105

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura	106
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente	107
”	a6.3	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26	108
”	a6.4	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	109
”	a6.5	Personale degli enti territoriali	110
”	a6.6	Gare bandite per lavori pubblici	111
”	a6.7	Dotazioni digitali dei Comuni del Lazio	112
”	a6.8	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	113
”	a6.9	Avanzamento finanziario dei PSC e dei Programmi operativi complementari 2014-2020	113
”	a6.10	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023	114
”	a6.11	Costi del servizio sanitario	115
”	a6.12	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	116
”	a6.13	Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate	117
”	a6.14	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo	118
”	a6.15	Personale in convenzione	119
”	a6.16	Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale	120
”	a6.17	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022	121
”	a6.18	Debito delle Amministrazioni locali	122

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2019	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.039	1,1	-0,3	-2,7	0,0	1,2
Industria	30.967	16,2	2,6	-8,7	5,0	2,6
Industria in senso stretto	22.395	11,7	2,8	-8,6	-1,1	0,3
Costruzioni	8.572	4,5	1,9	-8,9	22,6	7,8
Servizi	158.491	82,8	0,5	-8,3	5,4	3,9
Commercio (3)	53.110	27,7	1,6	-15,7	11,5	9,4
Attività finanziarie e assicurative (4)	57.696	30,1	-0,5	-3,8	2,8	1,6
Altre attività di servizi (5)	47.685	24,9	0,5	-5,6	2,7	0,8
Totale valore aggiunto	191.497	100,0	0,8	-8,3	5,3	3,6
PIL	212.589	10,9	0,7	-8,9	5,6	3,7
PIL pro capite	37.181	112,7	0,9	-8,6	5,9	3,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.177	11,0	-3,3	-17,6	14,8
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	370	3,5	10,7	-44,2	36,7
Industria del legno, della carta, editoria	801	7,5	0,4	-23,5	8,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	2.737	25,6	5,7	-31,0	28,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	915	8,5	1,7	-16,4	33,2
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.147	10,7	-6,4	-5,0	0,0
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.444	13,5	8,7	-9,9	-1,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.114	10,4	-8,4	-6,1	-3,6
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.000	9,3	4,6	-20,1	11,1
Totale	10.706	100,0	1,6	-19,3	12,9
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	17.802		2,8	-8,6	-1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	19.367	12,9	2,3	-8,4	13,2
Trasporti e magazzinaggio	9.708	6,4	4,4	-30,6	9,6
Servizi di alloggio e di ristorazione	4.422	2,9	-0,8	-50,5	30,7
Servizi di informazione e comunicazione	14.575	9,7	-0,4	3,9	6,1
Attività finanziarie e assicurative	8.789	5,8	1,1	1,1	-5,2
Attività immobiliari	24.674	16,4	0,2	-3,3	1,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	22.892	15,2	-2,0	-6,3	7,6
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	19.107	12,7	0,1	-2,3	-1,1
Istruzione	7.288	4,8	-0,8	-2,2	2,8
Sanità e assistenza sociale	10.576	7,0	-0,6	-5,7	9,9
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	9.214	6,1	3,4	-14,2	2,9
Totale	150.612	100,0	0,5	-8,3	5,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Investimenti e fatturato delle imprese regionali (1)
(saldi percentuali)

VOCI	2022	2023	Previsione 2024
	Industria in senso stretto		
Fatturato	-14,4	20,3	34,9
Investimenti (2)	5,7	9,2	-14,7
	Servizi		
Fatturato	35,0	34,5	34,7
Investimenti (2)	-24,5	0,4	-4,7

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Quota di imprese con fatturato o investimenti in aumento, diminuzione o stazionari (a prezzi costanti). Il fatturato è definito in aumento (calo) se è cresciuto (diminuito) in misura superiore (inferiore) all'1,5 per cento (-1,5). Gli investimenti sono definiti in aumento (calo) se la spesa è cresciuta (diminuita) in misura superiore (inferiore) al 3 per cento (-3). – (2) Dati ponderati in base alla quota di investimenti in beni materiali realizzati in regione.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	383	-6,9	16,1	902	8,5	16,9
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	113	35,1	-9,5	336	939,5	-92,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.101	7,5	1,9	3.531	2,9	20,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	842	12,3	-3,1	953	25,8	5,4
Pelli, accessori e calzature	566	14,4	-7,8	499	37,0	18,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	358	20,1	-20,9	487	45,1	-26,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	694	16,3	-12,8	3.320	186,9	-28,6
Sostanze e prodotti chimici	2.350	17,4	-14,8	3.272	34,8	3,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	11.509	10,4	-9,3	12.690	23,5	-12,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	704	15,4	-5,9	978	29,2	-10,8
Metalli di base e prodotti in metallo	2.089	2,6	-34,1	2.786	2,7	-25,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.177	9,6	-8,1	2.222	13,4	-9,4
Apparecchi elettrici	897	19,7	-1,0	1.357	41,9	3,5
Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.145	9,9	2,9	976	27,4	-4,2
Mezzi di trasporto	2.830	1,6	-11,6	7.189	9,6	28,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	630	0,2	1,9	1.456	0,5	-4,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	26	26,9	-27,6	52	90,2	-40,4
Prodotti delle altre attività	1.684	187,1	15,5	422	141,2	-38,3
Totale	29.100	12,5	-9,7	43.428	36,4	-12,9

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Paesi UE (1)	18.323	11,5	-11,9	26.776	21,2	-6,9
Area dell'euro	15.553	7,6	-10,7	23.840	22,2	-6,6
<i>di cui:</i> Belgio	4.857	10,7	-23,4	12.915	32,4	11,0
Francia	1.288	-6,9	0,6	2.556	-2,2	-16,9
Germania	3.361	-6,4	-14,5	5.912	45,5	-20,5
Paesi Bassi	3.055	26,6	-2,6	5.730	0,9	10,4
Spagna	1.026	16,4	-0,5	2.763	17,4	10,9
Altri paesi UE	2.769	37,3	-17,7	2.936	13,5	-9,0
<i>di cui:</i> Polonia	858	6,9	-28,3	1.785	8,6	-6,6
Paesi extra UE	10.777	14,4	-5,9	16.652	64,6	-21,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	303	-31,3	7,7	607	33,6	-68,5
Altri paesi europei	2.230	10,7	-7,4	4.237	25,6	42,1
<i>di cui:</i> Regno Unito	1.314	12,7	5,7	1.325	9,3	15,1
Svizzera	538	-2,3	-29,3	1.280	68,0	49,1
America settentrionale	2.780	10,1	-2,0	2.454	27,5	-33,3
<i>di cui:</i> Stati Uniti	2.630	9,0	0,2	2.173	31,7	-38,5
America centro-meridionale	350	37,9	-24,0	398	45,1	-46,5
Asia	3.195	17,3	-7,1	6.891	110,3	-20,2
<i>di cui:</i> Cina	609	17,3	15,1	1.974	19,9	-2,2
Giappone	362	13,3	-23,1	639	-16,8	86,5
EDA (2)	918	7,9	7,9	1.267	95,9	-14,2
Altri paesi extra UE	1.920	27,8	-5,4	2.066	108,6	-34,4
Totale	29.100	12,5	-9,7	43.428	36,4	-12,9

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.4

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente; per il 2023 anche sul 2019)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2020	-71,1	-86,1	-80,2	-70,9	-85,5	-80,8
2021	32,4	-15,8	12,1	25,1	-29,7	-1,7
2022	106,6	479,2	224,5	113,5	551,9	266,5
2023	34,3	53,4	45,1	36,8	55,8	48,6
2023/2019	6,1	3,9	4,8	6,4	1,3	3,1

Fonte: Ente Bilaterale Turismo del Lazio. Dati rilevati su base campionaria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri e nelle residenze turistico-alberghiere (RTA) della città metropolitana di Roma Capitale.

Tavola a2.5

Attività portuale
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2021	2022	2023	Variazioni 2022	Variazioni 2023
Merci (tonnellate) (1)	13.366	14.853	13.999	11,1	-5,7
sbarcate	9.954	11.337	10.638	13,9	-6,2
imbarcate	3.412	3.516	3.361	3,9	-4,4
Contenitori (TEU) (2)	100	112	102	11,9	-8,9
Passeggeri (totale)	1.747	3.647	4.938	108,7	35,4
Passeggeri sui servizi di linea	1.228	1.473	1.620	19,9	10,1
Crocieristi	519	2.174	3.318	318,8	52,6

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centro settentrionale (porti di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta).

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

Tavola a2.6

Traffico aeroportuale*(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Voli nazionali	Voli verso l'UE	Voli extra UE	Totale		
2023						
Fiumicino	8.796	18.726	13.023	40.545	266.489	184.019
Ciampino	232	2.442	1.211	3.885	42.745	13.894
Totale scali di Roma	9.028	21.168	14.234	44.430	309.234	197.913
Variazioni percentuali						
Fiumicino	23,4	32,8	60,2	38,1	25,4	36,9
Ciampino	6,8	2,4	38,4	11,8	1,0	-5,6
Totale scali di Roma	22,9	28,4	58,0	35,3	21,4	32,7

Fonte: Aeroporti di Roma.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Tavola a2.7

Presenze turistiche nel comune sul totale dell'area metropolitana*(quote percentuali)*

VOCI	Roma	Firenze	Venezia	Napoli	Milano
2014	91,1	66,9	29,3	24,9	73,9
2015	90,5	67,3	29,8	24,0	74,1
2016	90,0	67,0	30,5	25,1	76,1
2017	90,3	68,3	31,5	24,6	76,6
2018	89,9	69,3	33,1	26,0	76,7
2019	90,0	70,0	34,1	26,7	76,0
2020	86,4	59,3	21,1	23,4	72,6
2021	86,0	59,3	21,1	22,0	73,8
2022	91,4	67,7	30,9	23,2	78,1

Fonte: Istat, *Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi*, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Offerta ricettiva a Roma*.

Offerta ricettiva nei comuni (1)
(quote percentuali)

VOCI	Alberghi 1-2 stelle	Alberghi 3 stelle	Alberghi 4-5 stelle	Strutture extra-alberghiere
Roma				
2013	6,9	20,7	39,9	32,5
2017	5,5	16,7	32,8	44,9
2020	4,5	15,0	29,7	50,8
2022	4,3	14,3	30,0	51,4
Firenze				
2013	9,0	25,1	40,6	25,4
2017	6,9	19,3	39,9	33,9
2020	5,4	16,2	38,0	40,4
2022	4,4	15,5	38,8	41,4
Venezia				
2013	6,1	17,4	37,3	39,2
2017	4,2	13,7	30,6	51,4
2020	3,1	11,9	24,8	60,2
2022	3,2	12,6	26,6	57,6
Milano				
2013	5,8	25,5	53,8	14,8
2017	4,8	20,3	49,5	25,4
2020	4,2	18,0	46,5	31,4
2022	3,7	16,9	44,9	34,5
Napoli				
2013	8,7	22,2	54,7	14,4
2017	5,6	23,2	49,0	22,2
2020	4,9	21,4	47,5	26,2
2022	4,5	19,4	43,8	32,2
Italia				
2013	5,8	24,6	16,9	52,8
2017	4,9	22,5	17,1	55,5
2020	4,3	21,4	17,6	56,7
2022	4,1	21,0	17,9	56,9

Fonte: Istat, *Capacità degli esercizi ricettivi*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Offerta ricettiva a Roma*.
 (1) Quote sul totale dei posti letto.

Scambi internazionali di servizi per tipologia (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2023 (2)	Variazioni		2023 (2)	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Totale servizi alle imprese (3)	12.021	6,8	0,2	11.150	9,3	11,3
Informatica e comunicazioni	4.496	13,8	-0,9	3.851	19,6	2,6
Finanza e assicurazioni (3)	849	-6,1	-28,8	1.411	9,1	12,5
Uso della proprietà intellettuale	1.158	8,7	10,4	474	1,1	-4,9
Servizi professionali	3.157	4,0	-10,1	2.693	11,5	6,0
Ricerca e sviluppo	366	-8,6	120,7	145	47,3	33,3
Altri servizi alle imprese (4)	1.995	6,0	28,7	2.577	-8,5	38,2
Viaggi e altri servizi (5)	9.696	135,5	32,0	6.241	62,5	40,2
Totale	21.717	34,8	12,2	17.391	21,5	20,2

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Dati provvisori per il 2023. – (2) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (3) Escludono i servizi di assicurazione merci e i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM). – (4) Servizi legati al commercio, leasing operativo, gestione dei rifiuti e servizi di disinquinamento o legati all'agricoltura e all'industria estrattiva, servizi tra imprese collegate non inclusi altrove, altri servizi alle imprese non ulteriormente specificati. – (5) Viaggi, servizi di riparazione e manutenzione, servizi di costruzione, servizi personali, culturali, ricreativi e per il Governo.

Investimenti diretti per settore (1)
(quote percentuali e miliardi di euro)

SETTORI	All'estero			Dall'estero		
	Lazio	Centro	Italia	Lazio	Centro	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,1	0,1	0,1	1,9	1,7	0,4
Estrazione di minerali	0,0	0,0	0,5	1,1	0,7	1,3
Attività manifatturiere	11,6	20,1	31,5	21,5	34,9	29,4
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	0,9	0,9	1,8	6,1	4,5	3,5
Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle	0,0	0,2	0,5	0,0	15,7	3,8
Industrie del legno, carta e stampa	0,0	2,1	0,8	0,0	0,3	0,3
Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	0,5	3,2	4,0	11,4	8,8	6,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0,1	0,1	1,9	0,0	0,1	0,7
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	0,9	1,5	1,8	1,1	0,5	2,1
Fabbricazione di prodotti elettronici	5,6	5,1	1,7	0,9	0,8	1,2
Fabbricazione di macchinari	0,0	1,3	11,4	0,3	1,2	2,7
Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto	1,4	1,4	3,1	1,6	1,2	4,3
Altre attività manifatturiere	2,0	4,1	4,6	0,2	2,0	4,1
Fornitura di energia elettrica, ecc., attività di gestione dei rifiuti e risanamento	12,4	10,5	2,2	2,4	1,6	1,2
Costruzioni	3,5	3,0	7,5	1,1	0,7	0,8
Servizi	69,2	62,1	53,7	62,4	52,8	59,3
Commercio e riparazioni	3,5	5,2	9,1	0,9	1,8	9,2
Trasporto e magazzinaggio	0,5	0,9	1,0	3,0	1,9	3,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,0	0,0	0,4	0,9	1,5	0,7
Servizi di informazione e comunicazione	4,3	3,6	1,3	13,0	7,9	9,6
Attività finanziarie e assicurative (2)	3,6	4,4	27,2	22,5	15,3	11,1
Attività immobiliari	0,1	0,2	0,9	3,7	2,7	5,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	57,7	48,0	12,3	8,7	10,0	14,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-0,6	-0,5	0,7	6,9	9,8	4,4
Altre attività terziarie	0,2	0,2	0,6	3,0	1,9	1,0
Attività privata di acquisto e vendita di immobili	3,1	4,2	4,1	9,6	7,6	7,6
Totale (mld €) (3)	79	94	524	54	88	430

Fonte: Banca d'Italia

(1) La presenza di consistenze negative di investimenti diretti è resa possibile dalla convenzione di registrazione dei prestiti infrasocietari. Gli investimenti diretti all'estero sono classificati in base al settore di attività economica dell'operatore estero; quelli dall'estero sono classificati in base al settore di attività economica dell'operatore italiano. – (2) Incluse le holding finanziarie. – (3) Inclusi gli importi non allocati.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)	2022 (2)
Margine operativo lordo/valore aggiunto	35,9	34,0	35,7	28,1	39,0	45,4
Margine operativo lordo/attivo	4,8	4,7	5,0	3,2	5,3	6,8
ROA (3)	3,7	3,6	4,2	3,2	4,5	5,4
ROE (4)	5,7	3,7	6,7	2,3	8,1	7,2
Oneri finanziari/margine operativo lordo	18,6	17,7	16,9	30,6	16,2	11,4
Leverage (5)	46,2	45,5	45,76	42,9	44,1	44,2
Leverage corretto per la liquidità (6)	40,3	38,6	40,0	35,4	37,8	37,8
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-21,1	-19,5	-20,5	-19,1	-18,5	-17,3
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	63,6	60,7	59,5	65,1	60,7	56,1
Debiti finanziari/fatturato	44,4	42,2	44,1	52,6	47,3	36,6
Debiti bancari/debiti finanziari	30,8	31,2	28,4	31,5	27,7	25,5
Obbligazioni/debiti finanziari	24,8	23,6	21,3	23,1	20,4	18,8
Liquidità corrente (8)	111,3	112,0	109,2	116,0	117,0	109,2
Liquidità immediata (9)	87,5	89,3	87,3	94,3	96,7	90,6
Liquidità/attivo (10)	8,8	9,9	9,4	9,4	11,4	11,7
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	10,2	9,9	9,7	10,5	9,2	5,4

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2021	8,8	-1,2	-5,2	-3,1
Dic. 2022	-18,5	-1,1	-5,4	-5,7
Mar. 2023	-15,2	1,5	-6,7	-5,8
Giu. 2023	0,0	0,5	-7,8	-5,8
Set. 2023	-9,5	-0,7	-12,5	-13,6
Dic. 2023	-7,3	-1,6	0,3	-2,5
Mar. 2024 (2)	-13,7	-4,6	4,0	-2,1
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2023	7.114	7.402	50.210	72.454

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2021	16,0	-3,2	5,8	-0,1	-1,8	0,3	8,3	1,0	59,8	10,0	66,6
2022	-1,6	-1,4	9,3	2,6	9,7	2,4	-22,7	-0,1	61,8	7,7	67,1
2023	-3,8	4,2	10,1	1,8	1,5	2,3	-5,9	1,7	63,2	7,2	68,2
2022 – 1° trim.	2,8	-6,0	15,1	7,7	26,7	6,6	-30,7	2,4	61,9	7,6	67,1
2° trim.	0,8	-11,3	27,1	2,1	11,9	2,0	-14,9	0,4	61,6	8,0	67,1
3° trim.	-3,1	3,9	0,6	0,7	2,5	0,9	-19,5	-1,0	61,6	7,4	66,7
4° trim.	-7,1	9,2	-4,2	0,2	1,2	0,6	-24,1	-2,0	62,1	7,9	67,6
2023 – 1° trim.	-7,3	6,5	13,3	0,2	-4,7	1,2	0,3	1,2	62,7	7,6	68,0
2° trim.	1,4	3,2	-3,8	4,3	5,0	3,6	-13,4	2,3	64,1	6,8	68,8
3° trim.	-11,8	10,6	15,8	0,5	5,2	2,0	-8,9	1,2	62,7	6,7	67,3
4° trim.	2,5	-3,1	18,9	2,2	0,5	2,6	-1,4	2,2	63,5	7,7	68,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019	2020	2021	2022	2023
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	68,9	67,7	67,8	69,7	71,5
Femmine	53,5	51,3	52,0	54,1	55,1
15-24 anni	15,8	14,3	15,2	16,3	18,3
25-34 anni	62,8	60,4	62,4	67,0	70,0
35-44 anni	76,2	73,4	74,0	76,5	79,2
45-54 anni	74,1	73,3	72,9	75,8	76,1
55-64 anni	59,1	58,5	59,1	59,1	60,0
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	45,7	42,1	42,4	43,9	42,4
Diploma	62,8	61,9	61,7	63,6	65,5
Laurea e post-laurea	79,3	78,3	80,5	82,0	83,4
Totale	61,1	59,4	59,8	61,8	63,2
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	9,5	8,9	9,5	6,6	6,0
Femmine	10,4	9,9	10,7	9,1	8,7
15-24 anni	29,6	33,1	34,4	26,4	21,4
25-34 anni	15,7	14,8	15,7	11,5	9,8
35-44 anni	9,4	8,5	9,3	6,4	6,2
45-54 anni	7,4	7,2	7,5	6,1	6,5
55-64 anni	5,3	4,4	4,8	4,9	4,4
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	12,3	13,5	14,3	10,9	12,2
Diploma	11,0	9,8	11,0	8,7	7,4
Laurea e post-laurea	6,2	5,2	4,9	4,0	3,5
Totale	9,9	9,3	10,0	7,7	7,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023		2022	2023
Agricoltura	3	-51,8	-22,5	1	-96,6	-95,3	4	-96,0	-84,6
Industria in senso stretto	4.140	-69,8	-55,0	8.859	128,5	17,8	12.999	-50,5	-22,3
Estrattive	65	-82,1	24,0	0	–	–	65	-82,1	24,0
Legno	63	-88,9	22,1	0	-24,2	-100,0	63	-88,2	13,9
Alimentari	313	-87,8	-15,3	262	285,5	70,3	575	-82,9	9,9
Metallurgiche	834	-60,4	-38,6	158	178,5	-77,7	992	-44,0	-52,0
Meccaniche	205	-83,5	-16,9	199	45,6	98,0	404	-77,8	16,2
Tessili	170	-31,2	-54,3	0	-92,9	-100,0	170	-32,7	-54,4
Abbigliamento	22	-78,2	-93,8	13	843,9	-78,8	35	-74,4	-91,5
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	255	-41,6	-74,4	404	46,8	-62,3	658	-15,0	-68,1
Pelli, cuoio e calzature	27	-78,0	-42,6	0	-100,0	–	27	-78,2	-42,6
Lavorazione minerali non metalliferi	582	-18,4	-47,1	828	22.218,3	164,8	1.411	4,7	-0,2
Carta, stampa ed editoria	517	-75,4	5,6	626	1,3	92,7	1.143	-64,7	40,3
Macchine e apparecchi elettrici	298	-78,9	-79,0	1.002	-61,7	128,9	1.300	-76,4	-29,9
Mezzi di trasporto	680	-70,0	-62,4	4.783	1.006,3	10,2	5.463	-4,3	-11,2
Mobili	82	-62,9	-84,4	584	-99,3	27.967,3	666	-69,4	26,0
Varie	27	-91,1	46,3	0	-100,0	–	27	-91,1	46,3
Edilizia	1.860	-87,0	-2,7	1.478	-10,9	247,4	3.337	-84,6	42,9
Trasporti e comunicazioni	167	-84,4	-88,9	12.451	-47,4	-63,2	12.618	-52,2	-64,3
Commercio, servizi e settori vari	330	-90,2	-59,6	5.182	-84,6	-63,1	5.513	-85,1	-62,9
Totale Cassa integrazione guadagni	6.499	-78,7	-51,6	27.971	-65,1	-49,9	34.471	-68,9	-50,3
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	–	–	2.809	-79,9	-91,4
Totale	–	–	–	–	–	–	37.280	-73,6	-63,5

Fonte: INPS.

Saldo della popolazione di aree europee simili
(medie annuali; saldi per mille abitanti)

REGIONI EUROPEE (NUTS 2)	2007-13	2014-18	2019-22	2007-22
Lazio (IT14)	10,4	1,7	-2,3	4,5
Wien (AT13)	8,8	14,4	11,0	11,1
Berlin (DE3)	1,0	12,7	7,5	6,3
Hovedstaden (DK01)	9,6	9,7	7,6	9,1
Attiki (EL30)	-4,3	-6,4	3,3	-3,1
Comunidad de Madrid (ES30)	7,0	8,1	8,6	7,8
Ile de France (FR10)	5,2	3,7	2,8	4,1
Noord-Holland (NL32)	6,9	8,0	8,6	7,7
Área Metropolitana de Lisboa (NUTS 2021) (PT17)	2,5	2,8	4,7	3,1
Stockholm (SE11)	17,3	16,2	10,1	15,2
Media regioni europee di confronto (1)	5,0	6,1	6,0	5,6

Fonte: Istat per le regioni italiane, Eurostat per il resto delle regioni europee; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.

(1) Media riferita alle regioni europee escluse quelle italiane.

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Redditi da lavoro dipendente	69,9	-5,1	7,1	6,8
Redditi da lavoro autonomo (2)	20,3	-12,3	8,8	3,7
Redditi netti da proprietà (3)	21,9	-3,8	3,6	6,0
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	33,8	10,2	2,1	1,5
Contributi sociali totali (-)	26,1	-3,6	6,9	5,7
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	19,8	-2,9	6,6	2,2
Reddito lordo disponibile	100,0	-2,4	5,0	5,3
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)		-2,2	3,7	-1,0
in termini pro capite	22.280 (5)	-1,8	4,1	-0,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Reddito lordo disponibile a prezzi costanti, deflazionato con il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Spesa delle famiglie (1) <i>(quote e variazioni percentuali)</i>					
VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022	
Beni	48,0	-5,8	5,3	3,3	
<i>di cui:</i> beni durevoli	6,9	-7,8	13,9	3,1	
beni non durevoli	41,1	-5,4	3,7	3,4	
Servizi	52,0	-15,5	6,5	10,9	
Totale spesa	100,0	-11,1	5,9	7,3	

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Valori a prezzi costanti.

Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie (1)
(euro)

COMPONENTI FAMIGLIA PER FASCE DI ETÀ	Comuni fino a 50.000 abitanti e non periferia area metropolitana		Comuni periferia di area metropolitana e comuni con più di 50.000 abitanti		Comuni centro di area metropolitana	
	Lazio	Italia	Lazio	Italia	Lazio	Italia
Famiglie con 1 componente						
tra 18 e 29 anni	824	846	852	892	1.034	989
tra 30 e 59 anni	840	849	867	886	1.050	995
tra 60 e 74 anni	764	791	791	811	974	937
75 anni e oltre	734	755	761	788	944	895
Famiglie con 2 componenti						
tra 30 e 59 anni	1.155	1.170	1.189	1.204	1.383	1.338
tra 60 e 74 anni	1.033	1.065	1.067	1.084	1.262	1.199
75 anni e oltre	989	1.046	1.023	1.075	1.218	1.206
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59 anni	1.140	1.191	1.174	1.205	1.369	1.294
Famiglie con 3 componenti						
1 tra 0 e 3, 2 tra 30 e 59 anni	1.298	1.308	1.346	1.315	1.535	1.462
1 tra 11 e 17, 2 tra 30 e 59 anni	1.411	1.433	1.459	1.462	1.648	1.643
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59	1.393	1.445	1.441	1.444	1.630	1.479
1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74, 1 da 75 anni e oltre	1.294	1.308	1.342	1.320	1.531	1.381
Famiglie con 4 componenti						
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74 anni	1.621	1.651	1.674	1.668	1.901	1.788
2 tra 18 e 29, 2 tra 30 e 59 anni	1.673	1.685	1.726	1.685	1.954	1.747
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 2 tra 60 e 74 anni	1.584	1.586	1.637	1.592	1.865	1.726
2 tra 18 e 29, 2 tra 60 e 74 anni	1.569	1.620	1.622	1.635	1.850	1.728

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Soglie di povertà assoluta.

(1) I dati regionali si riferiscono ai valori elementari delle soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie tra quelle riportate in Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022*, comunicato stampa del 25 ottobre 2023. I dati italiani sono calcolati come medie ponderate secondo le modalità riportate in nota metodologica.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Valori assoluti											
Abitazioni	830	808	786	753	732	721	712	705	706	717	742
Altre attività reali (2)	104	99	91	87	84	82	80	78	75	73	72
Totale attività reali (a)	934	907	877	839	816	803	792	783	781	790	814
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	133	135	137	138	143	145	147	154	164	171	175
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	153	152	157	164	154	163	142	154	153	181	167
Altre attività finanziarie (3)	81	87	92	96	100	104	105	113	119	122	111
Totale attività finanziarie (b)	367	374	386	398	397	412	393	421	436	474	453
Prestiti totali	80	79	78	79	80	82	84	86	87	91	93
Altre passività finanziarie	24	24	24	24	25	25	25	26	25	25	26
Totale passività finanziarie (c)	104	103	102	103	104	107	109	112	112	116	119
Ricchezza netta (a+b-c)	1.196	1.178	1.161	1.134	1.108	1.108	1.076	1.093	1.104	1.148	1.148
Composizione percentuale											
Abitazioni	88,9	89,1	89,6	89,7	89,7	89,8	89,9	90,1	90,4	90,8	91,2
Altre attività reali (2)	11,1	10,9	10,4	10,3	10,3	10,2	10,1	9,9	9,6	9,2	8,8
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	36,3	36,2	35,4	34,8	36,1	35,3	37,3	36,5	37,7	36,1	38,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	41,6	40,7	40,8	41,2	38,8	39,5	36,0	36,5	35,0	38,2	36,8
Altre attività finanziarie (3)	22,1	23,2	23,9	24,0	25,1	25,2	26,6	26,9	27,3	25,7	24,6
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	76,7	76,5	76,4	76,6	76,4	76,7	77,2	77,1	77,8	78,3	78,3
Altre passività finanziarie	23,3	23,5	23,6	23,4	23,6	23,3	22,8	22,9	22,2	21,7	21,7
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Lazio											
Attività reali	165,5	159,2	152,9	145,8	141,5	139,0	137,3	135,8	136,0	138,1	142,4
Attività finanziarie	65,0	65,5	67,4	69,1	68,8	71,3	68,0	73,1	75,9	82,9	79,2
Passività finanziarie	18,4	18,1	17,9	17,8	18,1	18,5	18,9	19,4	19,5	20,3	20,8
Ricchezza netta	212,1	206,6	202,4	197,1	192,2	191,8	186,4	189,5	192,3	200,6	200,7
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	10,8	10,5	10,3	9,9	9,6	9,5	9,0	9,1	9,4	9,3	8,8
Centro											
Attività reali	145,3	140,8	136,3	131,5	128,4	126,3	124,7	123,6	122,8	123,5	126,3
Attività finanziarie	64,9	66,0	68,1	69,7	69,7	72,3	69,3	74,9	78,2	86,0	82,0
Passività finanziarie	17,5	17,2	17,1	17,2	17,4	17,7	18,0	18,5	18,6	19,3	19,9
Ricchezza netta	192,7	189,5	187,3	184,0	180,7	180,8	175,9	179,9	182,4	190,2	188,4
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,9	9,8	9,6	9,4	9,1	9,0	8,5	8,6	9,0	8,9	8,4
Italia											
Attività reali	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6	107,0
Attività finanziarie	66,2	67,8	70,1	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	83,0	91,6	87,0
Passività finanziarie	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	17,0	17,5
Ricchezza netta	163,3	162,5	162,9	163,1	162,2	164,7	161,0	166,9	170,5	179,2	176,6
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,8	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. - (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2023 (2)
	Dic. 2022	Giù. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	4,5	1,7	0,0	-0,2	66,2
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,9	5,9	5,9	5,7	23,2
Banche	3,0	3,9	4,7	4,4	17,0
Società finanziarie	14,3	11,5	9,1	9,4	6,2
Altri prestiti (3)					
Banche	-0,7	-3,6	-5,8	-6,1	10,6
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,1	1,9	0,6	0,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2015	3,9	5,8	-2,5	0,5	0,8	0,8	-2,8	1,3
2016	13,6	15,0	8,6	3,6	7,0	-5,4	0,4	5,9
2017	16,8	19,9	4,9	4,2	3,9	6,0	1,9	7,3
2018	11,5	15,8	-7,4	6,3	5,4	8,9	7,5	7,7
2019	14,0	14,3	12,2	7,0	6,1	10,9	4,3	8,9
2020	5,0	4,5	8,1	-1,4	-3,0	7,7	-13,9	0,4
2021	8,5	6,9	16,9	1,0	-0,7	6,6	-3,0	3,3
2022	7,2	5,9	13,7	5,3	3,7	9,9	2,3	5,9
2023	11,8	13,3	5,0	3,0	3,2	2,7	2,6	5,9
<i>per memoria:</i>								
quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2023	34,3	28,4	5,8	65,7	43,4	18,0	4,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione dei nuovi contratti di credito al consumo nel 2023
(valori percentuali)

VOCI	Lazio			Italia		
	Totale	da parte di:		Totale	da parte di:	
		Nuovi affidati	Già affidati		Nuovi affidati	Già affidati
Quota percentuale	100,0	38,4	61,6	100,0	40,7	59,3
Età						
Fino a 34	18,8	24,0	15,6	20,7	25,6	17,4
35-44	19,5	18,4	20,1	20,0	18,5	20,9
45-54	25,6	22,1	27,7	25,4	22,0	27,7
55 e oltre	36,1	35,5	36,5	33,9	34,0	33,9
Nazionalità						
Italiani	89,8	87,4	91,3	88,1	86,8	89,0
Stranieri	10,2	12,6	8,7	11,9	13,2	11,0
Genere						
Maschi	60,2	54,9	63,5	62,1	56,9	65,7
Femmine	39,8	45,1	36,5	37,9	43,1	34,3
Rischiosità ex-ante (1)						
Alta	23,8	24,0	23,7	27,0	26,2	27,5
Medio-alta	26,3	23,4	28,1	27,4	23,9	29,8
Media	21,2	19,4	22,3	20,5	19,6	21,2
Medio-bassa	17,8	18,4	17,4	15,5	16,8	14,5
Bassa	10,9	14,8	8,5	9,6	13,5	7,0
Importo (in euro)						
Meno di 1.000	34,3	33,7	34,6	32,3	31,5	32,9
1.000-4.999	33,6	35,7	32,3	33,0	34,1	32,2
5.000-14.999	15,6	15,7	15,6	16,7	17,2	16,4
15.000 e oltre	16,5	14,9	17,5	18,0	17,2	18,5
Durata (mesi)						
Nessuna	24,2	24,6	23,9	20,3	19,4	20,9
Fino a 12	8,3	8,8	8,0	8,4	9,2	7,8
13-36	34,9	37,1	33,6	36,5	38,7	35,1
37-60	12,5	12,9	12,3	13,9	14,3	13,6
Oltre 60	20,1	16,6	22,3	20,8	18,3	22,6

Fonte: elaborazioni su dati al Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Le classi sono state costruite sulla base dei quintili calcolati sullo score fornito da CTC considerando il totale degli affidati in Italia alla fine del 2022.

Composizione dei nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni
(valori percentuali)

	Lazio			Centro			Italia		
	Per memoria: 2007	2022	2023	Per memoria: 2007	2022	2023	Per memoria: 2007	2022	2023
Età									
Meno di 35	33,1	33,0	32,8	36,2	35,8	34,7	40,2	38,7	36,5
35-44	37,1	32,1	33,3	36,0	32,2	33,3	36,0	32,4	33,6
Oltre 44	29,8	34,9	33,9	27,7	32,0	32,0	23,9	28,9	29,9
Nazionalità (1)									
Italiani	90,2	90,0	86,7	89,2	88,3	84,1	87,7	88,8	85,7
Stranieri	9,8	10,0	13,3	10,8	11,7	15,9	12,3	11,2	14,3
Genere									
Maschi	55,8	53,5	52,7	56,0	54,4	53,8	56,7	55,9	55,4
Femmine	44,2	46,5	47,3	44,0	45,6	46,2	43,3	44,1	44,6
Importo (in euro)									
Meno di 90.000	15,8	11,3	13,4	17,8	15,0	17,6	19,7	18,2	21,0
90.001-140.000	37,1	35,2	39,9	40,0	38,1	42,0	44,4	39,9	41,9
140.001-200.000	28,7	31,7	29,5	27,7	29,6	26,7	25,7	26,8	23,6
200.000 e oltre	18,5	21,8	17,2	14,4	17,3	13,6	10,1	15,2	13,5

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2013	2022	2023
Banche presenti con propri sportelli in regione	150	101	98
Banche con sede in regione	59	46	44
Banche spa e popolari	25	26	25
Banche di credito cooperativo	25	12	12
Filiali di banche estere	9	8	7
Società di intermediazione mobiliare	10	0	0
Società di gestione del risparmio	16	22	21
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	0	26	26
Istituti di pagamento	14	9	9
Istituti di moneta elettronica	1	4	3

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2023.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Lazio			Italia		
	2013	2022	2023	2013	2022	2023
Sportelli bancari	2.643	1.733	1.664	31.761	20.985	20.161
Numero sportelli per 100.000 abitanti	49	30	29	55	36	34
Sportelli BancoPosta	819	779	781	12.916	12.484	12.492
Comuni serviti da banche	261	192	190	5.846	4.785	4.651
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	41,0	65,2	66,0	35,3	63,3	67,0
Bonifici online (2)	69,3	90,6	92,0	53,6	86,9	88,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2022	Dic. 2023
Prestiti					
Frosinone	6.614	6.603	6.478	1,0	-1,8
Latina	8.494	8.700	8.680	3,3	-0,4
Rieti	1.770	1.799	1.757	2,6	-2,0
Roma	393.162	387.987	376.934	-0,4	-4,7
Viterbo	4.824	4.810	4.705	1,3	-1,7
Totale	414.863	409.899	398.553	-0,3	-4,5
Depositi (1)					
Frosinone	9.820	9.860	9.811	0,4	-0,5
Latina	11.118	11.197	10.983	0,7	-1,9
Rieti	2.677	2.749	2.710	2,7	-1,4
Roma	151.120	154.206	141.520	2,0	-8,1
Viterbo	5.956	6.065	5.878	1,8	-3,1
Totale	180.691	184.078	170.902	1,9	-7,1
Titoli a custodia (2)					
Frosinone	2.212	2.079	2.673	-6,0	28,6
Latina	3.217	3.060	4.009	-4,9	31,0
Rieti	725	706	956	-2,6	35,4
Roma	98.645	90.168	111.794	-8,6	24,0
Viterbo	1.594	1.539	2.096	-3,4	36,2
Totale	106.393	97.552	121.528	-8,3	24,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Famiglie consumatrici	Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Piccole (2)	di cui: famiglie produttrici (3)		
				Totale imprese	Medio- grandi					
Dic. 2021	0,8	-9,2	-0,3	-3,1	-3,8	3,1	4,5	4,1	-0,2	
Dic. 2022	1,1	-3,3	-1,4	-5,7	-6,1	-1,9	-0,7	3,6	-0,2	
Mar. 2023	-5,4	-13,2	-2,0	-5,8	-6,0	-3,5	-3,2	2,6	-4,6	
Giu. 2023	-7,2	-17,3	-2,5	-5,8	-5,8	-5,3	-5,1	1,4	-6,0	
Set. 2023	-7,5	-5,5	-7,3	-13,6	-14,6	-4,6	-3,9	0,3	-7,3	
Dic. 2023	-6,5	-6,8	-1,3	-2,5	-2,1	-6,2	-4,9	0,1	-4,5	
Mar. 2024 (4)	-5,2	-1,5	-1,3	-2,1	-1,7	-5,9	-4,8	-0,1	-3,4	

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Prestiti bancari.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Amministrazioni pubbliche	207.281	210.314	197.115	6	6	7
Società finanziarie e assicurative	54.359	50.718	55.007	110	35	39
Settore privato non finanziario (1)	153.223	148.537	146.431	5.716	4.880	4.821
Imprese	81.230	74.523	72.454	3.388	3.153	3.187
medio-grandi	73.069	66.653	65.203	3.013	2.819	2.875
piccole (2)	8.161	7.869	7.251	375	333	312
di cui: famiglie produttrici (3)	6.121	5.974	5.587	220	171	146
Famiglie consumatrici	70.480	72.414	72.525	2.264	1.695	1.579
Totale	414.863	409.569	398.553	5.833	4.922	4.867

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		Totale imprese	di cui:			di cui: imprese piccole (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2022	0,1	2,2	4,4	7,3	1,6	1,9	0,7	1,0
Mar. 2023	0,4	2,2	4,4	7,4	1,5	2,0	0,7	1,1
Giu. 2023	0,3	2,6	4,9	8,4	1,9	2,0	0,7	1,2
Set. 2023	0,3	2,0	2,6	3,9	2,1	2,0	0,8	1,0
Dic. 2023	0,4	2,0	1,8	3,4	2,1	2,0	0,9	1,0
Mar. 2024 (3)	0,2	2,3	2,3	4,3	2,4	2,2	0,9	1,1

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2021	3,8	9,0	8,5	3,5	2,8
Dic. 2022	0,5	7,6	6,8	2,7	1,9
Dic. 2023	0,4	6,8	6,4	2,5	1,8
Mar. 2024 (3)	0,3	6,8	6,4	2,4	1,7
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2021	0,7	3,9	4,2	1,4	1,1
Dic. 2022	0,1	2,9	2,7	1,0	0,7
Dic. 2023	0,0	2,8	2,5	0,8	0,7
Mar. 2024 (3)	0,0	2,8	2,5	0,8	0,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	16,7	2,1	3,3	9,6	12,6	7,9	4,5	5,3	2,5	2,8
Imprese	11,7	3,9	5,4	17,6	7,9	13,7	15,3	9,9	9,9	7,6
<i>di cui:</i> manifattura	19,9	3,7	7,7	21,5	7,7	12,1	16,1	7,2	10,2	5,0
costruzioni	9,9	4,1	4,4	15,9	6,3	19,8	25,1	10,9	10,8	12,3
servizi	11,0	3,3	5,3	17,7	8,9	10,4	8,9	10,1	9,1	6,3
<i>di cui:</i> imprese piccole	12,0	3,3	5,3	14,5	5,4	6,2	5,1	6,3	10,7	5,8
imprese medio-grandi	11,7	4,0	5,4	18,0	8,2	14,6	16,6	10,4	9,8	7,9
Totale	12,5	3,7	5,3	16,6	8,9	12,8	13,9	9,1	7,1	6,0
in milioni	2.348	788	1.231	3.739	1.590	1.302	1.089	539	399	282
Cessioni (2)										
Famiglie consumatrici	7,2	3,6	11,7	16,2	26,2	43,6	35,2	39,9	13,5	14,0
Imprese	1,3	4,5	8,7	27,8	27,1	19,0	30,1	30,3	38,3	15,4
<i>di cui:</i> manifattura	1,7	5,6	9,9	26,5	25,5	22,9	29,0	36,0	34,1	12,2
costruzioni	0,9	2,1	10,0	26,6	27,7	18,5	30,6	34,4	41,2	17,5
servizi	1,2	6,6	8,0	29,5	27,6	18,5	30,0	28,0	38,8	14,7
<i>di cui:</i> imprese piccole	3,0	5,7	7,0	27,6	33,6	20,1	34,9	35,8	39,5	20,4
imprese medio-grandi	1,1	4,4	8,9	27,8	26,4	18,9	29,5	29,6	38,2	14,8
Totale	2,3	4,3	9,0	25,9	26,6	24,5	30,3	32,5	28,5	14,8
in milioni	441	917	2.102	5.830	4.772	2.487	2.372	1.922	1.608	694
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (3)	725	117	91	668	653	1.031	1.560	1.172	1.514	855

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti in bonis e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2023	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	115.404	2,2	-3,3	-2,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	81.213	3,1	-7,9	-7,2
depositi a risparmio (4)	34.017	-0,3	9,5	9,5
Titoli a custodia (5)	68.919	-5,6	32,2	28,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	20.602	17,9	87,0	62,4
obbligazioni bancarie italiane	3.868	27,6	48,4	43,6
altre obbligazioni	6.280	-0,6	67,7	53,9
azioni	8.451	-9,7	13,0	14,0
quote di OICR (6)	29.509	-14,4	9,0	10,9
Imprese				
Depositi (3)	55.498	1,3	-13,9	1,4
<i>di cui:</i> in conto corrente	47.309	-10,9	-11,1	-2,0
depositi a risparmio (4)	8.122	180,0	-27,1	21,5
Titoli a custodia (5)	52.609	-11,3	15,8	6,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	26.594	-17,9	26,5	6,9
obbligazioni bancarie italiane	841	50,2	71,2	100,6
altre obbligazioni	4.530	22,1	-14,9	-17,7
azioni	17.300	0,5	12,6	8,4
quote di OICR (6)	3.217	-31,7	3,1	5,9
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	170.902	1,9	-7,1	-1,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	128.522	-2,7	-9,1	-5,4
depositi a risparmio (4)	42.139	20,5	-0,4	11,8
Titoli a custodia (5)	121.528	-8,3	24,6	18,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	47.196	-8,3	47,3	26,7
obbligazioni bancarie italiane	4.709	30,7	52,0	54,1
altre obbligazioni	10.810	11,6	19,2	12,8
azioni	25.750	-3,1	12,7	10,2
quote di OICR (6)	32.726	-16,6	8,4	10,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Giù. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,8	6,3	7,0	7,0
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,7	5,9	6,8	6,9
costruzioni	5,8	7,3	7,8	7,8
servizi	4,8	6,3	7,0	7,0
Imprese medio-grandi	4,7	6,2	6,9	6,9
Imprese piccole (3)	8,1	8,9	9,2	9,1
TAEg sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,8	6,8	6,6	6,9
TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	3,5	4,3	4,5	3,9
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,2	0,6	1,1	1,2
Famiglie consumatrici	0,2	0,3	0,5	0,5

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Tassi di interesse.*

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Lazio				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	21.929	3.834	92,7	2,6	3.618	87,1	3,9	3.815	86,2	4,4
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	13.946	2.438	58,9	2,3	2.170	52,2	4,5	2.194	49,6	4,7
spese per il personale	5.397	944	22,8	5,0	990	23,8	2,6	1.073	24,2	2,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	574	100	2,4	-21,7	112	2,7	-8,2	149	3,4	-3,6
trasferimenti correnti a altri enti locali	203	35	0,9	-4,4	60	1,4	3,6	73	1,7	1,8
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	686	120	2,9	18,6	90	2,2	19,5	107	2,4	36,0
Spesa in conto capitale	1.729	302	7,3	29,9	537	12,9	32,8	611	13,8	33,7
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	1.389	243	5,9	37,7	379	9,1	38,8	407	9,2	37,3
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	180	31	0,8	4,4	93	2,2	34,5	110	2,5	34,0
contributi agli investimenti di altri enti locali	70	12	0,3	-16,2	31	0,7	-8,5	41	0,9	2,9
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	31	5	0,1	39,5	11	0,3	20,2	18	0,4	73,5
Spesa primaria totale	23.658	4.136	100,0	4,2	4.155	100,0	6,9	4.426	100,0	7,7

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 17 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Lazio			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.433	63,5	-1,0	2.531	69,9	3,8	2.702	70,8	4,3
Province e Città metropolitane	150	3,9	38,9	129	3,6	8,3	129	3,2	8,4
Comuni (3)	1.252	32,6	6,8	959	26,5	3,7	989	25,9	4,3
fino a 5.000 abitanti	904	1,8	-1,6	880	3,8	1,9	990	4,3	3,1
5.001-20.000 abitanti	794	3,1	2,9	752	6,4	1,7	799	6,3	3,0
20.001-60.000 abitanti	802	4,3	5,4	825	5,2	3,0	842	5,1	3,6
60.001-250.000 abitanti	835	1,9	4,2	983	4,0	2,6	1.027	4,1	3,3
oltre 250.000 abitanti	1.716	21,6	8,7	1.603	7,1	7,6	1.550	6,2	8,0
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	91	30,0	-4,0	189	35,2	19,0	253	41,5	24,7
Province e Città metropolitane	19	6,4	23,6	40	7,5	43,0	41	6,4	41,5
Comuni (3)	192	63,6	56,8	308	57,4	41,7	319	52,2	40,8
fino a 5.000 abitanti	433	10,9	29,3	563	16,5	33,3	601	16,1	30,3
5.001-20.000 abitanti	197	9,8	23,4	250	14,3	34,9	263	13,0	34,1
20.001-60.000 abitanti	112	7,6	21,8	200	8,5	36,5	198	7,4	36,7
60.001-250.000 abitanti	133	3,9	28,8	248	6,8	39,8	258	6,4	44,8
oltre 250.000 abitanti	197	31,4	110,3	378	11,3	75,5	370	9,2	80,0
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.523	61,0	-1,1	2.720	65,5	4,7	2.956	66,8	5,8
Province e Città metropolitane	169	4,1	36,9	169	4,1	14,9	170	3,7	14,8
Comuni (3)	1.444	34,9	11,5	1.266	30,5	10,9	1.308	29,5	11,4
fino a 5.000 abitanti	1.337	2,5	6,7	1.443	5,5	12,2	1.591	5,9	11,9
5.001-20.000 abitanti	992	3,6	6,5	1.002	7,4	8,4	1.061	7,2	9,3
20.001-60.000 abitanti	914	4,5	7,2	1.025	5,6	8,2	1.040	5,4	8,6
60.001-250.000 abitanti	968	2,1	7,0	1.230	4,3	8,4	1.285	4,4	9,6
oltre 250.000 abitanti	1.913	22,3	14,4	1.982	7,6	16,2	1.920	6,6	17,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 17 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Lazio				Italia			
	Assegnazioni (1)				Assegnazioni (1)			
	Milioni	Pro capite	di cui:		Milioni	Pro capite	di cui:	
defin. totali (2)			defin. parziali (3)	defin. totali (2)			defin. parziali (3)	
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo								
Missione 1	1.926	337	–	153	13.774	234	–	1.065
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	496	87	–	6	5.494	93	–	88
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	393	69	–	77	5.079	86	–	907
Turismo e cultura 4.0 (C3)	1.037	181	–	70	3.201	54	–	70
Rivoluzione verde e transizione ecologica								
Missione 2	1.703	298	349	21	23.351	396	5.862	241
Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	74	13	–	–	2.010	34	–	–
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	741	130	–	7	7.946	135	–	133
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3)	215	38	–	–	1.588	27	–	–
Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	672	117	349	14	11.807	200	5.862	108
Infrastrutture per una mobilità sostenibile								
Missione 3	510	89	–	61	24.011	407	1.550	1.660
Investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	494	86	–	57	23.846	404	1.550	1.623
Intermodalità e logistica integrata (C2)	16	3	–	4	165	3	–	37
Istruzione e ricerca								
Missione 4	3.415	597	–	78	21.851	370	–	1.032
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	1.065	186	–	64	14.032	238	–	931
Dalla ricerca all'impresa (C2)	2.350	411	–	14	7.819	133	–	102
Inclusione e coesione								
Missione 5	1.363	238	27	329	15.348	260	785	2.908
Politiche per il lavoro (C1)	290	51	–	–	3.261	55	–	–
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	1.046	183	–	329	10.671	181	–	2.856
Interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	27	5	27	–	1.416	24	785	52
Salute								
Missione 6	1.377	241	–	70	13.881	235	–	750
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	682	119	–	–	6.452	109	–	–
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	695	122	–	70	7.429	126	–	750
Totale missioni								
Totale	10.293	1.799	376	713	112.216	1.902	8.197	7.657

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti e nei documenti ufficiali di assegnazione; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023. – (2) Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR sono: gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (missione 2), quelli di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (missione 5), le infrastrutture sociali di comunità delle aree interne (missione 5), il passante ferroviario di Trento e la Roma-Pescara (missione 3). – (3) Valore calcolato applicando al dato regionale dei singoli interventi la percentuale di abbattimento nazionale, ottenuta come rapporto tra la dotazione finanziaria post-revisione e le assegnazioni ante revisione; fanno eccezione gli interventi della missione 3 componente 1 il cui defianziamento parziale è stato attribuito sulla base delle tratte ferroviarie interessate. Le misure parzialmente fuoriuscite sono: adozione app IO e PagoPA, Piano Italia a 5G, sanità connessa e lo sviluppo industriale di Cinecittà (missione 1), le ciclovie turistiche e il verde urbano (missione 2), i collegamenti ferroviari ad alta velocità Napoli-Bari e Palermo-Catania, le connessioni diagonali Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia, lo sviluppo sistema europeo ERTMS, le stazioni ferroviarie nel Sud e l'innovazione digitale sistemi aeroportuali (missione 3), potenziamento di asili nido e scuole dell'infanzia, borse di studio, internazionalizzazione, finanziamento progetti presentati da giovani ricercatori, creazione e rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione e borse per i dottorati innovativi (missione 4), rigenerazione urbana, piani urbani integrati e zone economiche speciali (missione 5) e verso un ospedale sicuro e sostenibile (missione 6).

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Lazio		Centro		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	1.886	330	3.852	329	21.475	364
Province e Città metropolitane	593	104	1.192	102	6.284	107
Comuni (2)	2.382	416	5.349	456	28.275	479
Altre Amministrazioni locali (3)	1.033	181	2.339	200	13.037	221
Enti nazionali (4)	4.399	769	7.294	622	43.145	731
Totale	10.293	1.799	20.026	1.708	112.216	1.902

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi. (1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

Personale degli enti territoriali
(valori e valori percentuali)

VOCI	Personale degli enti			Composizione percentuale per classi di età (1)			Composizione percentuale per titolo di studio			
	Totale		Ogni 10.000 abitanti	Meno di 40 anni	40-49	50-59	60 +	Licenza media	Diploma	Laurea
		di cui: tempo determinato e altro flessibile (%) (2)								
Lazio										
Regione	4.565	0,4	8,0	10,5	25,3	40,4	23,8	32,6	29,1	38,3
Province e Città metropolitane	2.058	3,5	3,6	5,0	25,2	40,9	28,9	15,4	52,6	32,0
Comuni (3)	37.247	14,8	65,3	10,2	26,1	40,6	23,1	7,8	52,0	40,2
fino a 5.000 abitanti	2.606	13,3	59,8	10,9	21,1	40,2	27,9	22,9	51,7	25,5
5.001-20.000 ab.	3.462	5,4	40,4	12,9	26,8	38,7	21,7	14,4	52,3	33,4
20.001-60.000 ab.	4.416	4,2	37,9	14,1	25,6	35,9	24,4	14,3	51,8	33,8
60.001-250.000 ab.	2.141	7,7	42,6	16,1	26,2	37,5	20,2	5,3	57,4	37,3
oltre 250.000 ab.	24.472	18,6	89,1	8,5	26,6	42,2	22,7	4,2	51,5	44,4
Totale	43.869	12,8	76,7	10,0	26,0	40,6	23,4	11,0	49,5	39,6
Italia										
Regione	70.109	5,6	11,9	9,1	20,4	46,4	24,1	14,2	40,1	45,8
Province e Città metropolitane	24.560	4,0	4,3	8,6	18,6	46,8	26,1	19,1	45,9	35,1
Comuni (3)	356.853	10,9	61,0	13,4	23,4	42,2	21,1	15,6	51,3	33,2
fino a 5.000 abitanti	58.636	13,9	61,9	13,4	23,6	43,4	19,6	20,4	54,2	25,4
5.001-20.000 ab.	84.010	8,7	47,5	13,7	23,8	42,8	19,7	15,6	52,1	32,3
20.001-60.000 ab.	66.208	7,1	48,8	13,6	21,9	41,9	22,6	16,6	49,4	33,9
60.001-250.000 ab.	55.145	9,6	62,5	12,9	23,2	42,7	21,2	14,3	48,9	36,8
oltre 250.000 ab.	78.495	11,8	88,0	12,2	23,5	41,0	23,3	11,4	51,8	36,7
Totale	451.522	9,7	76,5	12,4	22,6	43,1	21,8	15,6	49,2	35,3

Fonte: per gli addetti elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*, dati al 31 dicembre 2022; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Si riferisce al solo personale a tempo indeterminato. – (2) Include il personale a tempo determinato e altro flessibile (formazione e lavoro, lavoratori socialmente utili e somministrato). Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Il totale dei Comuni include anche le Unioni di comuni e le Comunità montane; differisce quindi dalla somma dei valori per classe dimensionale.

Gare bandite per lavori pubblici
(valori percentuali)

VOCI	Lazio		Centro		Italia	
	numero	valore	numero	valore	numero	valore
per missione						
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (M1)	1,5	4,0	1,5	3,5	1,0	2,7
Rivoluzione verde e transizione ecologica (M2)	55,6	37,1	60,9	32,9	70,2	26,8
Infrastrutture per una mobilità sostenibile (M3)	3,5	7,3	2,4	12,6	2,1	32,4
Istruzione e ricerca (M4)	21,0	20,2	18,0	20,8	15,4	16,9
Inclusione e coesione (M5)	10,3	21,7	10,6	21,9	6,5	14,4
Salute (M6)	8,0	9,6	6,5	8,4	4,8	6,8
per tipologia di soggetto attuatore						
Regione	8,4	9,9	8,0	11,2	4,7	10,2
Province / Città Metropolitane	9,0	10,8	6,4	11,0	3,1	7,1
Comuni (1)	71,2	53,5	76,1	52,8	87,0	41,0
Altre amministrazioni locali (2)	0,8	9,0	2,0	7,0	1,1	6,2
Amministrazioni centrali (3)	10,6	16,8	7,5	18,0	4,1	35,5

Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani aggiornati a marzo 2024.

(1) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (2) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (3) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio.

Dotazioni digitali dei Comuni del Lazio
(Mbps e valori percentuali)

VOCI	Comuni sotto i 5.000 abitanti	Comuni con almeno 5.000 abitanti	Totale Comuni
Lazio			
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	86,8	94,8	90,0
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	7,1	48,2	20,5
Quota di enti con servizi in cloud computing	60,5	85,0	68,5
Quota personale in possesso di:			
strumenti di videoconferenza	48,1	84,1	81,6
software/hardware CAD (1)	6,0	2,7	2,9
computer portatili	21,2	14,3	14,8
computer fissi	81,2	64,3	65,5
titolo di studio in discipline STEM (2)	1,8	4,5	4,4
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	14,9	9,2	9,6
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	53,3	79,8	78,0
Centro			
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	71,0	90,0	83,2
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	13,3	46,0	25,8
Quota di enti con servizi in cloud computing	60,6	81,5	68,6
Quota personale in possesso di:			
strumenti di videoconferenza	51,6	78,7	76,0
software/hardware CAD (1)	9,2	5,2	5,6
computer portatili	20,9	16,5	17,0
computer fissi	83,6	74,1	75,0
titolo di studio in discipline STEM (2)	4,8	7,3	7,1
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	11,0	8,2	8,4
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	58,1	71,5	70,2
Italia			
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	65,0	93,0	83,0
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	14,8	45,3	24,0
Quota di enti con servizi in cloud computing	56,1	75,6	61,9
Quota personale in possesso di:			
strumenti di videoconferenza	44,2	66,0	62,3
software/hardware CAD (1)	7,2	5,7	6,0
computer portatili	16,2	20,1	19,4
computer fissi	84,1	80,9	81,4
titolo di studio in discipline STEM (2)	7,3	9,2	8,9
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	7,8	8,7	8,5
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	59,0	65,7	64,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*.

(1) Per CAD si intendono programmi software per il disegno tecnico vettoriale in due o tre dimensioni. – (2) Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*Science, technology engineering and mathematics*). – (3) Per competenze tecnologiche, informatiche avanzate si intendono: programmazione, infrastrutture dati, sicurezza informatica. – (4) Per competenze tecnologiche, informatiche di base si intendono: utilizzo di internet, posta elettronica, pacchetto Office.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Lazio	1.872	102,3	87,4
FESR	969	92,9	79,5
FSE	903	112,4	95,9
Regioni più sviluppate (3)	13.174	100,5	90,0
FESR	6.675	99,6	85,2
FSE	6.498	101,5	94,9
Italia (4)	32.560	105,8	82,4
FESR	22.142	107,0	79,7
FSE	10.417	103,4	88,2

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni e i pagamenti possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Include i POR di Lazio, Toscana, Lombardia, Friuli Venezia-Giulia, Umbria, Piemonte, Valle d'Aosta, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Marche, Emilia-Romagna, Veneto, Liguria. – (4) Include i POR di tutte le regioni italiane.

Avanzamento finanziario dei PSC e dei Programmi operativi complementari 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
PSC			
Lazio	1.279	67,5	50,9
Città metropolitane	–	–	–
Regione	1.279	67,5	50,9
Regioni più sviluppate (3)	9.600	85,2	73,3
Città metropolitane	547	89,9	68,4
Regione	9.053	84,9	73,6
Italia (4)	50.580	61,5	43,3
Città metropolitane	2.403	61,8	31,9
Regione	48.177	61,5	43,9
Programmi operativi complementari			
Lazio	–	–	–
Regioni più sviluppate (3)	329	10,0	7,8
Italia (5)	9.058	18,8	14,3

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Lazio, Toscana, Lombardia, Friuli Venezia-Giulia, Umbria, Piemonte, Valle d'Aosta, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Marche, Emilia-Romagna, Veneto, Liguria. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane. – (5) Include i Programmi operativi complementari delle regioni meno sviluppate e quelli di Molise, Veneto e Provincia autonoma di Bolzano.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Lazio				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
Regione											
Entrate correnti	17.198	3.006	97,6	9,0	2.968	96,3	13,0	3.340	96,4	12,4	
Entrate in conto capitale	421	74	2,4	90,5	113	3,7	-10,0	123	3,6	-10,3	
Province e Città metropolitane (1)											
Entrate correnti	885	155	85,5	28,1	151	79,4	11,3	149	78,0	9,8	
tributarie	433	76	41,9	-4,8	74	38,6	4,1	72	37,7	3,5	
trasferimenti (2)	417	73	40,3	112,8	66	34,5	20,0	66	34,5	16,7	
<i>di cui:</i> da Regione	107	19	10,3	4,7	20	10,4	6,5	23	12,1	5,2	
extra tributarie	35	6	3,3	-12,9	12	6,2	14,6	11	5,8	15,0	
Entrate in conto capitale	150	26	14,5	12,3	39	20,6	1,7	42	22,0	5,0	
Comuni e Unioni di comuni (1)											
Entrate correnti	7.625	1.333	89,4	-0,7	1.090	82,3	0,2	1.120	81,9	1,0	
tributarie	4.037	706	47,3	2,8	547	41,4	-1,3	537	39,2	-0,7	
trasferimenti (2)	2.209	386	25,9	-10,8	305	23,0	-1,9	350	25,6	-0,3	
<i>di cui:</i> da Regione	652	114	7,6	-23,7	61	4,6	0,2	108	7,9	0,6	
extra tributarie	1.378	241	16,2	8,0	237	17,9	7,1	234	17,1	7,4	
Entrate in conto capitale	906	158	10,6	32,3	234	17,7	12,0	247	18,1	15,5	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Lazio			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2022 Milioni di euro	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22 (2)	2022 Milioni di euro	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22 (2)	2022 Milioni di euro	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22(2)
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	13.045	5,9	-0,3	127.925	3,8	0,3	138.101	3,7	0,2
Gestione diretta	7.955	10,4	-1,4	87.786	5,0	-0,5	95.553	4,9	-0,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni	1.881	10,8	7,6	19.598	0,7	6,2	20.991	-0,4	6,1
spese per il personale	3.064	3,4	3,8	35.043	2,9	2,0	38.633	2,7	2,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	5.081	-0,6	1,4	40.002	1,1	1,9	42.406	1,0	2,0
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	769	-0,1	0,2	7.039	2,1	0,1	7.540	2,2	0,2
assistenza sanitaria di base	642	-0,6	-3,1	6.441	-3,3	-2,7	6.920	-3,3	-2,7
ospedaliera accreditata	1.486	-3,8	-1,7	8.868	0,7	1,6	9.156	0,8	1,9
specialistica convenz.	584	3,1	3,1	5.075	1,4	0,4	5.331	1,5	0,4
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	-14	-	-	67	-	-	0	-	-
Costi sostenuti per i residenti (5)	2.285	5,8	::	2.323	3,8	0,3	2.331	3,7	0,2

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 16 maggio 2024).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Per il calcolo delle variazioni percentuali 2023-22 i costi per entrambi gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per pay back sui dispositivi medici e del pay-back per superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Unità 2022 (2)	Variazioni %		Dotazione per 10.000 abitanti					
		2011/ 2019	2019/ 2022	Totale			di cui: tempo determinato e altro flessibile (3)		
				2011	2019	2022	2011	2019	2022
Lazio									
Medici	10.228	-13,1	7,7	19,5	16,5	17,9	1,6	1,1	1,1
Infermieri	25.072	-7,2	15,3	41,8	37,8	43,9	2,1	2,3	2,8
Altro personale sanitario	6.977	-16,3	20,1	12,4	10,1	12,2	0,6	0,7	1,4
di cui: riabilitazione	1.299	-15,6	23,6	2,2	1,8	2,3	0,3	0,1	0,3
Ruolo tecnico	6.426	-17,1	14,3	12,1	9,8	11,3	0,6	0,6	2,5
di cui: operatori socio sanitari	1.359	46,9	11,5	1,5	2,1	2,4
Ruolo professionale	130	-28,7	11,7	0,3	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	5.141	-21,0	-2,9	12,0	9,2	9,0	0,4	1,0	0,7
Totale	53.974	-12,5	12,3	98,0	83,5	94,6	5,4	5,7	8,5
Italia									
Medici	118.730	-4,5	0,8	20,5	19,8	20,2	1,2	1,1	1,2
Infermieri	305.102	-1,4	7,7	47,8	47,5	51,8	1,8	2,4	3,7
Altro personale sanitario	94.376	-3,2	7,6	15,1	14,7	16,0	0,6	0,9	1,1
di cui: riabilitazione	22.516	-1,9	7,1	3,6	3,5	3,8	0,2	0,2	0,3
Ruolo tecnico	134.684	-6,5	11,9	21,4	20,2	22,9	1,2	1,4	2,6
di cui: operatori socio sanitari	69.102	19,4	26,1	7,6	9,2	11,7	0,0	0,0	0,0
Ruolo professionale	1.767	-11,7	17,7	0,3	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	70.945	-15,6	2,9	13,6	11,6	12,1	0,7	0,7	1,0
Totale	725.604	-4,7	6,8	118,6	113,9	123,3	5,5	6,5	9,6

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Numero totale degli addetti, a tempo indeterminato e con contratti flessibili. Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale, espressi in termini di unità uomo/anno.

Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate
(valori ogni 10.000 abitanti)

VOCI	Strutture equiparate alle pubbliche (1)				Strutture private convenzionate				Strutture equiparate e private convenzionate	
	2019		2022		2019		2022		2019	2022
	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Tempo indeterminato	Altro rapporto (2)	Totale	Totale
Lazio										
Medici	4,4	2,4	4,9	2,3	1,3	6,1	1,4	5,8	14,2	14,3
Infermieri	10,2	0,9	10,8	0,9	5,7	1,5	6,7	0,9	18,4	19,2
Altro personale sanitario	1,6	0,6	1,6	0,6	2,2	1,1	2,2	1,1	5,5	5,4
<i>di cui:</i> riabilitazione	1,0	0,3	1,0	0,2	2,0	1,0	1,9	0,9	4,2	4,0
Ruolo tecnico	4,5	0,5	4,5	0,5	3,5	0,8	3,5	1,0	9,2	9,6
<i>di cui:</i> operatori socio sanitari	1,5	0,3	1,6	0,2	0,5	0,3	0,6	0,3	2,5	2,7
Ruolo professionale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,2	0,2
Ruolo amministrativo	3,7	0,5	4,1	0,7	2,4	0,7	2,8	0,7	7,3	8,3
Totale	24,3	5,0	25,9	5,0	15,2	10,3	16,6	9,5	54,8	57,0
Italia										
Medici	1,4	0,8	1,4	0,8	0,9	3,7	0,9	3,7	6,7	6,9
Infermieri	3,4	0,3	3,5	0,3	3,9	0,8	4,1	0,6	8,3	8,4
Altro personale sanitario	0,7	0,2	0,7	0,3	1,1	0,4	1,1	0,5	2,5	2,5
<i>di cui:</i> riabilitazione	0,5	0,1	0,5	0,1	0,9	0,3	0,9	0,3	1,8	1,8
Ruolo tecnico	2,1	0,3	2,1	0,3	2,6	0,5	2,7	0,5	5,4	5,6
<i>di cui:</i> operatori socio sanitari	0,6	0,1	0,6	0,1	0,4	0,2	0,4	0,2	1,2	1,3
Ruolo professionale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1
Ruolo amministrativo	1,4	0,2	1,4	0,3	1,9	0,4	2,0	0,4	3,8	4,1
Totale	8,9	1,8	9,1	1,9	10,3	5,8	10,9	5,8	26,8	27,6

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L. 132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCCS privati e degli enti di ricerca. – (2) Include il personale con contratti a termine e le unità con "altro tipo di rapporto" (personale in servizio presso la struttura e dipendente da altre istituzioni oppure con rapporto di collaborazione professionale coordinativa e continuativa).

Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo (1)
(quote percentuali)

VOCI	2011					2022				
	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre
Lazio										
Medici	31,1	23,6	30,1	13,4	1,8	41,9	12,1	17,0	19,0	10,0
Infermieri	66,0	17,9	13,5	2,5	0,1	48,0	22,1	18,7	10,2	1,0
Altro personale sanitario	42,6	23,4	27,0	6,6	0,4	46,5	14,1	18,2	16,4	4,8
<i>di cui:</i> riabilitazione	51,3	22,9	22,1	3,6	0,1	46,0	16,6	20,9	13,4	3,2
Ruolo tecnico	35,6	26,9	26,3	10,6	0,7	26,5	16,0	26,4	25,6	5,6
<i>di cui:</i> operatori socio sanitari	34,5	31,0	24,3	9,8	0,4	32,5	16,4	24,4	21,8	4,8
Ruolo professionale	45,5	19,5	14,9	9,1	11,0	34,1	17,8	22,5	20,2	5,4
Ruolo amministrativo	40,7	22,0	26,7	9,5	1,1	36,8	19,0	22,9	17,4	3,9
Totale	49,8	21,2	21,4	6,9	0,7	43,4	18,3	19,5	14,9	3,9
Italia										
Medici	38,5	23,5	28,2	8,9	0,9	49,2	11,0	14,3	16,8	8,7
Infermieri	70,1	16,1	11,9	1,8	0,1	50,6	22,0	18,8	7,8	0,8
Altro personale sanitario	51,2	22,7	21,2	4,7	0,3	50,5	14,7	17,9	14,0	2,9
<i>di cui:</i> riabilitazione	57,2	23,1	17,0	2,5	0,1	51,0	16,5	18,3	12,8	1,4
Ruolo tecnico	47,7	25,6	19,7	6,3	0,6	37,0	18,2	24,5	17,0	3,3
<i>di cui:</i> operatori socio sanitari	57,2	23,6	14,5	4,2	0,4	44,0	18,9	21,6	13,2	2,3
Ruolo professionale	41,6	23,0	20,8	10,5	4,1	32,3	22,5	22,3	18,1	4,8
Ruolo amministrativo	46,4	25,2	21,2	6,5	0,7	33,5	17,4	26,5	19,2	3,4
Totale	55,7	20,9	18,3	4,7	0,4	46,2	18,1	19,7	12,9	3,1

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il solo personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Personale in convenzione
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Unità 2022	Variazioni %		Dotazione per 10.000 ab. (1)			Scelte per medico e ore lavorate (2)		
		2011/ 2019	2019/ 2022	2011	2019	2022	2011	2019	2022
Lazio									
Medicina generale	5.466	-10,3	-5,0	11,4	10,0	9,6	–	–	–
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	4.027	-10,0	-7,5	9,9	8,6	8,0	1.046	1.138	1.262
altri medici (4)	1.439	-11,1	3,0	2,8	2,4	2,5	1.060	1.167	1.075
Pediatri	727	-2,3	-6,4	10,9	11,1	11,0	820	809	812
Specialisti convenzionati (5)	2.277	-12,1	-2,6	4,7	4,1	4,0	961	1.091	1.100
di cui: spec. ambulatoriali	2.016	-13,9	-2,8	4,3	3,6	3,5	949	1.085	1.073
Italia (6)									
Medicina generale	61.409	-3,9	-4,4	11,1	10,8	10,4	–	–	–
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	37.860	-7,8	-9,9	8,7	8,0	7,2	1.143	1.224	1.301
altri medici (4)	23.549	4,5	6,0	3,5	3,7	4,0	1.300	1.323	1.176
Pediatri	6.681	-4,3	-9,4	9,8	10,3	9,9	870	884	891
Specialisti convenzionati (5)	17.335	-1,1	-2,6	3,0	3,0	2,9	1.096	1.270	1.337
di cui: spec. ambulatoriali	14.197	-5,1	-4,2	2,6	2,5	2,4	1.108	1.269	1.309

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; per le scelte per medico, Ministero della Salute, *Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale*, anni vari.

(1) Parametrizzati alla popolazione adulta per i medici di assistenza primaria, alla popolazione in età infantile per i pediatri e alla popolazione totale per i restanti medici. – (2) Per i medici di assistenza primaria a ciclo di scelta e per i pediatri, numero di scelte per medico (dati al 2021, ultimo anno disponibile); per le altre figure professionali, numero di ore lavorate per medico. – (3) Corrisponde all'ex assistenza primaria. – (4) Medici del ruolo unico di assistenza primaria ad attività oraria (ex continuità assistenziale), emergenza sanitaria territoriale, medicina dei servizi e, dal 2022, assistenza penitenziaria. – (5) Comprendono gli specialisti ambulatoriali interni, altre professionalità ambulatoriali (psicologi, chimici, biologi) e veterinari. – (6) La dotazione e le ore lavorate per medico riferite al 2011 sono al netto della Provincia autonoma di Bolzano.

Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale
(unità)

VOCI	N. strutture previste	Infermieri		Operatori socio sanitari e riabilitazione		Medici
		Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	
Ospedali di comunità	35	245	315	175	280	18
Centrali operative territoriali	59	236	354	–	–	–
Unità di continuità assistenziale	57	57	57	–	–	57
Case di comunità	107	749	1.177	348	669	–
<i>di cui:</i> assistenza domiciliare	–	428	642	27	27	–
Altra assistenza territoriale (1)	–	611	611	–	–	–
Totale	258	1.898	2.514	523	949	75

Fonte: per la quantificazione delle unità di personale cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Disposizioni sul personale sanitario*.

(1) Il personale infermieristico per altra assistenza territoriale è calcolato come differenza tra il target di 1 infermiere di famiglia o comunità ogni 3 mila abitanti e il numero minimo di infermieri per struttura.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
Lazio								
Regione	1.997	14.920	795	–	–	–	-13.718	-2.398
Province e Città metropolitane	218	98	88	16	16	3	–	–
Comuni	10.376	9.365	1.932	178	96	93	-1.195	-255
fino a 5.000 abitanti	321	269	71	18	32	113	-69	-456
5.001-20.000 abitanti	853	869	156	13	26	86	-211	-378
20.001-60.000 abitanti	1.241	1.184	260	26	32	84	-260	-329
60.001-250.000 abitanti	812	832	151	27	6	96	-205	-469
oltre 250.000 abitanti	7.149	6.210	1.294	94	0	0	-450	-163
Totale	12.590	24.382	2.815	195	111	::	-14.913	::
Regioni a statuto ordinario								
Regione	15.287	33.730	10.666	82	–	–	-29.191	-581
Province e Città metropolitane	4.986	2.058	2.018	192	888	19	-170	-39
Comuni	49.921	40.686	10.039	1.339	4.596	128	-6.739	-473
fino a 5.000 abitanti	5.380	3.040	1.222	317	1.297	192	-496	-428
5.001-20.000 abitanti	9.888	7.176	1.746	378	1.532	120	-944	-360
20.001-60.000 abitanti	9.758	7.702	1.989	252	804	97	-988	-313
60.001-250.000 abitanti	7.720	6.785	1.525	132	443	90	-1.165	-479
oltre 250.000 abitanti	17.174	15.983	3.557	259	521	166	-3.147	-644
Totale	70.193	76.474	22.723	1.613	5.484	::	-36.101	::

Fonte: elaborazione su dati RGS e Rendiconto generale degli Enti, dati aggiornati al 20 maggio 2024; per la popolazione, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perentii (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Lazio		RSO		Italia	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Consistenza	17.093	16.249	76.332	72.939	88.136	84.312
Ammontare pro capite (2)	2.990	2.841	1.521	1.452	1.495	1.429
Variazione percentuale sull'anno precedente	5,8	-4,9	-0,8	-4,4	-0,3	-4,3
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	0,4	0,3	4,1	3,8	3,9	3,6
Titoli emessi all'estero	4,7	4,7	7,7	7,3	7,6	7,1
Prestiti di banche italiane e CDP	83,2	80,8	72,9	69,7	74,1	71,6
Prestiti di banche estere	4,7	4,6	3,8	3,8	4,0	3,9
Altre passività	7,0	9,5	11,4	15,5	10,4	13,8
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	28.310	27.370	100.925	96.845	116.580	111.895
ammontare pro capite (2)	4.953	4.785	2.011	1.928	1.977	1.897
variazione percentuale sull'anno precedente	-2,4	-3,3	-2,9	-4,0	-3,0	-4,0

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).

